



Rassegna Stampa 29 dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Il governo vara la stretta sulle Ong rinvio per baby gang e femminicidi

Approvato in Consiglio dei ministri il dl migranti che punta a limitare l'azione in mare delle organizzazioni non governative
Passa la linea dura del capo del Viminale Piantedosi: le multe saranno appesantite e scatteranno più sequestri delle navi

di **Alessandra Ziniti**

Il "collaudo" è stato positivo (almeno dal punto di vista del governo), sono bastati dieci giorni di prove generali e l'assegnazione dei porti di sbarco il più lontano possibile per sgombrare il Mediterraneo di ogni tipo di soccorso civile. «Le misure del governo hanno invertito (-78,6%) la tendenza all'aumento degli arrivi con navi Ong registrata nei primi dieci mesi del 2022 quando, con il governo Draghi, sono sbarcate 10.133 persone con navi Ong», spiega il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi portando in consiglio dei ministri il suo decreto immigrazione. E la nuova stretta alle Ong fortemente voluta dalla premier Giorgia Meloni e annunciata prima della fine dell'anno passa liscia. Di baby gang e nuove misure contro i femminicidi si tornerà a parlare in seguito. L'idea di un maxidecreto sicurezza non piaceva affatto a Forza Italia e Piantedosi non ha fatto fatica a rinviare l'esame di norme che per altro erano già state scritte dal governo precedente. Quello che importava al ministro dell'Interno era finalmente portare a casa il codice di con-

Il ministro: "Abbiamo bloccato l'incremento degli sbarchi che si era registrato sotto il governo Draghi"

dotta con cui proverà a neutralizzare le Ong.

Eccezione dunque le nuove regole per le navi umanitarie: dallo stop ai soccorsi plurimi al passaggio delle sanzioni ai prefetti fino alla contestata possibilità per i migranti di chiedere asilo a bordo delle navi straniere. L'obiettivo (dichiarato): assicurare soccorso a chi viene salvato in mare ma allo stesso tempo allontanare il più possibile le navi umanitarie dall'area di ricerca e far sì che l'onere economico e organizzativo di ogni missione sia sempre più insostenibile. Un deterrente per svuotare il mare dalla flotta umanitaria che secondo Piantedosi fa da taxi agli scafisti dalla Tripolitania.

Il codice di condotta prevede innanzitutto l'obbligo di chiedere il porto di sbarco all'Italia immediatamente dopo aver effettuato il primo salvataggio. Niente più soccorsi multipli (a meno che non siano richiesti dalle autorità della zona Sar) e niente più trasbordi da una nave all'altra come accade quando i salvataggi vengono effettuati da piccole barche che fanno poi salire i migranti a bordo di altre navi umanitarie più grandi. Il decreto prevede che il soccorso dei naufraghi venga concluso con lo sbarco immediato nel porto che sarà indicato dal Viminale. Porto che, in queste settimane di collaudo della norma, è stato sempre più lontano dall'area di ricerca e soccorso, coinvolgendo non più la Sicilia, la Calabria, la Puglia (adove invece approdano le unità della Guardia co-

stiera) ma adesso anche la Toscana, la Liguria, persino l'Emilia Romagna.

Di due tipi le multe previste e destinate a comandanti ed armatori: da 2 a 10.000 euro per i comandanti che non forniranno subito tutte le informazioni sul soccorso, con possibilità di fermo amministrativo di 20 giorni per la nave, e da 10 a 50.000

euro con sequestro della nave fino ad arrivare alla confisca per eventuali reiterazioni di condotte non consentite per le navi che non dovessero rispettare il codice di condotta e provassero ad entrare in acque italiane senza l'autorizzazione che verrà rilasciata in via temporanea solo a chi rispetta le regole, presenta i requisiti di idoneità tecnico-nautica e

comunica una ricostruzione dettagliata dell'evento Sar di soccorso.

C'è poi la questione assai più complicata della richiesta di asilo dei migranti salvati. Secondo il decreto, il comandante della nave dovrà «avviare iniziative» per informare i naufraghi della possibilità di fare richiesta a bordo e, volendo considerare la nave territorio dello Stato di ban-

diera, questa procedura incardine-rebbe la responsabilità dell'accoglienza e del vaglio delle richieste d'asilo in capo a quel Paese e non più all'Italia. Per converso, sarà reso più agile l'iter del permesso di soggiorno a chi arriva con il decreto flussi con un nullaosta temporaneo prima della verifica dei requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Livorno

Un momento dello sbarco dei 142 migranti a bordo della nave ong "Life Support" arrivata ieri al porto di Livorno

US EMERGENCY ONG ONLUS/ANSA

I punti del decreto

Approdi veloci e sanzioni crescenti, ecco le novità

Le autorizzazioni

Navi subito verso il porto no a trasbordi di naufraghi

Il comandante di una nave umanitaria che intende dirigersi verso l'Italia dovrà chiedere il porto di sbarco subito dopo l'operazione di soccorso e dirigersi immediatamente verso la destinazione che gli viene assegnata dal centro di Ricerca e soccorso di Roma. Non sarà consentito fermarsi in zona di ricerca e soccorso in attesa



di altre imbarcazioni da soccorrere né trasbordare su altre navi umanitarie vicine naufraghi presi a bordo. Come già previsto, per ogni intervento bisognerà chiedere il coordinamento delle autorità della zona Sar interessata, attenersi alle disposizioni e comunicare subito il numero delle persone a bordo ed eventuali criticità.

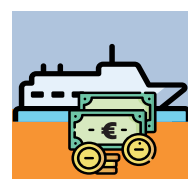
Se lungo la rotta dovesse presentarsi un'altra imbarcazione da soccorrere la nave con a bordo naufraghi potrà farlo solo se autorizzata da chi coordina quella zona Sar.

A emettere le multe contro le Ong saranno i prefetti dunque con effetto immediato e non più i magistrati Rinviate le norme semplificate per i permessi di soggiorno

Le ammende

Fino a 50mila euro per chi trasgredisce il codice

Cambia la natura delle sanzioni previste per le Ong che non rispetteranno il codice di condotta che diventa legge e non più ad adesione volontaria. Passeranno dall'ambito penale a quello amministrativo. L'inosservanza degli obblighi comporterà l'emissione di multe e sanzioni crescenti: il



comandante che non dovesse subito fornire tutte le informazioni sul salvataggio sarà punito con un'ammenda da 2 a 10.000 euro e il fermo amministrativo della nave per 20 giorni. Multe da 10 a 50.000 euro invece per la violazione delle norme del codice di condotta. Alla reiterazione del reato la nave potrà essere sottoposta a sequestro cautelare e poi a confisca. Ad emettere le sanzioni saranno i prefetti, dunque con effetto immediato, e non più la magistratura in seguito all'iscrizione nel registro degli indagati per un reato penale.

Le richieste di asilo

Raccolta a bordo delle dichiarazioni di interesse

I comandanti delle navi umanitarie dovranno informare le persone salvate della possibilità di chiedere asilo e raccogliere a bordo le dichiarazioni di interesse dei migranti. Secondo l'interpretazione del governo italiano, tale dichiarazione resa a bordo di una nave che batte bandiera di uno



Stato straniero incardina di fatto la responsabilità di quello Stato a valutare la richiesta di protezione internazionale e a gestire l'accoglienza o eventualmente il rimpatrio dei migranti. Una interpretazione che invece viene contestata dall'Europa. Rinviate invece le norme semplificate per la concessione dei permessi di soggiorno e di asilo ai migranti che giungeranno in Italia per le vie legali, con il decreto flussi. Per il 2022 infatti la procedura è già prevista dalle vecchie norme.

LA LEGGE DI BILANCIO

Non è una flat tax per poveri a giovani e precari zero vantaggi

di **Valentina Conte**

ROMA – Non è un governo per autonomi. Di certo non a favore di piccole partite Iva, collaboratori, freelance, occasionali. Un vasto mondo di lavoratori non dipendenti e ad alto rischio di povertà, per lo più giovani, con un reddito medio basso e tutele poche se non nulle, dalla maternità agli ammortizzatori, alla pensione. Stanchi di essere additati come evasori ed elusori, ora escono allo scoperto contro un presunto governo amico. A partire dalla flat tax che pochi di loro useranno.

Lo dice senza mezzi termini Anna Soru, la presidente di Acta, l'Associazione fondata nel 2004 per rappresentare un mondo che lei stessa ora definisce «fantasma, invisibile, ignorato». Altro che governo vicino alle partite Iva: «La tassa piatta non ci riguarda perché non ci favorisce, anzi il confronto ora è due volte perdente. Con il lavoratore dipendente, beneficiario da una no tax area più alta a 8 mila euro contro i 5.500 euro, dall'ex bonus Renzi di 80 euro e ora pure dal taglio del cuneo fiscale. Ma perdente anche rispetto ai lavoratori autonomi con reddito alto che godono della flat tax al 15% ampliata da 65 a 85 mila euro e della flat tax incrementale».

A spiegare il divario, una tabellina con i calcoli di Acta. A parità di reddito da 20 mila euro lordi, il dipendente post-manovra paga 1.600 euro di tasse, contro quasi il doppio (3 mila euro) di un autonomo in flat tax e 4 mila euro di un autonomo senza flat tax. Spiega ancora Anna Soru: «A questi livelli bassi di reddito la tassa piatta al 15% non conviene a un freelance perché si perdono tutte le detrazioni e deduzioni, come le spese per mutui, sanità, bonus edilizi». Fatturati più robusti, fino a 85 mila euro, riescono invece a trarre maggiore beneficio dal 15% secco.

Per gli autonomi a basso fatturato è meglio l'Irpef con detrazioni. Solo il 2% sceglierà la tassa piatta al 15% inserita in manovra

Sommando una no tax area più ampia, gli 80 euro e il taglio del cuneo, un dipendente fino a 12 mila euro non paga tasse. L'autonomo sì, a partire da 5.500 euro: la scelta è tra il 23% di Irpef con detrazioni e deduzioni o il 15% secco su tutto il reddito, ma senza sconti. Con livelli bassi di fatturato, la tassa piatta sembra da scartare. «La flat tax gioverà il reale target del governo: artigiani e commercianti e pochi altri, 100 mila persone su 3,7 milioni di contribuenti a partita Iva, con un notevole vantaggio fiscale di 7-8 mila euro», dice Soru.

Ecco che gli autonomi fluidi,

piccoli, sfuggenti e ignorati persino dalle statistiche e dai tavoli di concertazione - «il ministero del Lavoro non ci ha mai convocato fin qui», dice Soru - si trovano a vivere una stagione ancora di precarietà e incertezza. Difficile anche quantificarli: ci sono le partite Iva non iscritte alle casse private, i cococo, il lavoro occasionale, quelli senza partita Iva.

Se prendiamo i soli dati, certo non esaustivi, della gestione separata Inps - l'unica attiva - i freelance iscritti nel 2021 erano 434.862, di cui 341.068 in maniera esclusiva (non hanno versato in altre gestioni previdenziali). Il reddito medio pari a 15.701 euro lordi annui. Poco più alto (15.840 euro) per quelli senza altri redditi da lavoro. La metà dei 435 mila ha un reddito inferiore ai 10 mila euro all'anno, un altro 30% tra 10 e 25 mila euro. L'81% ricade cioè nella fascia dei lavoratori dipendenti beneficiata dal taglio di 3 punti del cuneo fiscale deciso dal governo.

Se poi consideriamo i giovani fino a 30 anni, il 58,6% è sotto i 10 mila euro e un altro 30,8% tra 10 e 25 mila euro. Quasi il 90% avrebbe cioè ricevuto il sostegno del governo, se fosse stato un lavoratore dipendente. Nei calcoli di Acta, meno del 2% (6-8 mila) dei 435 mila opereranno per la flat tax. Il resto: invisibili.

Dipendenti e autonomi: reddito e tasse a confronto (Dati in euro) Fonte: Acta

Reddito imponibile	Dipendente pre-manovra	Dipendente post-manovra	Autonomo flat tax	Autonomo senza flat tax*
20.000	2.261	1.601	3.000	4.028
15.000	686	191	2.250	2.458
12.000	0	-396 **	1.800	1.666

* Senza la flat tax, il lavoro autonomo è svantaggiato da una no tax area ridotta (5.500 euro e non 8.150) e dalla mancanza dell'ex bonus Renzi, l'insieme di queste due condizioni fa sì che il lavoro autonomo sia tassato sopra i 5.500 euro, mentre quello dipendente solo sopra i 12.000 euro. Con la manovra si aggiunge un ulteriore vantaggio ai dipendenti.

** Il lavoratore riceverà questa somma, perché 3 punti di contribuzione pensionistica saranno pagati dallo Stato.

L'intervista

Freni "Resta l'offerta congrua per il Reddito di cittadinanza. Non ci sarà scostamento"

di **Giuseppe Colombo**



AL MEF
FEDERICO FRENI
SOTTOSEGRETARIO
ALL'ECONOMIA

Flat tax ai dipendenti è un obiettivo di legislatura. Accetta sullo spoils system? Meglio il bisturi: la continuità è un valore

ROMA – «L'offerta congrua per il Reddito di cittadinanza resta», annuncia il sottosegretario all'Economia Federico Freni, deputato della Lega.

La manovra è in cassaforte, ma alcune questioni sono aperte. Rafforzerete la stretta sul Reddito?

«Quella sul Reddito deve essere una riflessione complessiva: non si può ignorare l'effetto distorsivo che ha avuto sul mercato del lavoro, ma questo non significa che sia necessaria una caccia alle streghe. Il miglior equilibrio sarà quello che, evitando inutili e pericolose discriminazioni sociali, consentirà di minimizzare gli effetti negativi».

Cancellerete l'offerta congrua?

«Di certo chi vive a Marsala non sarà costretto ad accettare un'offerta di lavoro a Pordenone».

Veniamo alle pensioni. I renziani dicono che quota 41 costa 75 miliardi. Dove troverete le risorse?

«Ma come? Ero d'accordo con il mio amico Luigi Marattin che avremmo fatto metà per uno: vabbè, pagherò di tasca mia. Al di là delle battute, quota 41 senza paletti anagrafici è un obiettivo di legislatura, come ogni riforma seria vuole il suo tempo. Abbiamo di fronte cinque anni di lavoro, non cinque mesi».

In Parlamento ha dovuto contenere l'assalto dei partiti, eppure il governo aveva chiesto responsabilità. Cosa non ha funzionato?

«Il primato della politica ha come presupposto la centralità del Parlamento: questa legge di bilancio ha dimostrato come una fisiologica

dialettica tra esecutivo e legislativo possa portare solo benefici al Paese: la manovra esce rafforzata dalle Camere».

L'hanno battezzata il camerlengo della manovra: meriti, ma anche pressioni non indifferenti. Ha temuto uno strappo nella maggioranza?

«Ma no, perché mai? Il confronto è sano, anzi fondamentale. Un matrimonio dove non c'è confronto è un matrimonio noioso o, peggio, finito».

Un pensiero ricorrente, in quelle notti?

«Prendo in prestito il prologo dei Pagliacci di Leoncavallo: piuttosto che guardare solo al nostro teatro, ricordate che siamo uomini in carne e ossa come voi e come voi viviamo nel mondo».

Avrà bevuto tanti caffè per resistere al pressing.

«Neppure uno, non bevo caffè. Sono un patito di the giapponese. È una questione di autodisciplina più che di caffeina».

“

Quali misure avete in cantiere per l'anno prossimo?

«Ci attendono molte sfide: dalla riforma del fisco alla trattativa sulla revisione del Patto di stabilità, dal completamento della riforma previdenziale sino allo sviluppo compiuto di politiche energetiche ed industriali che traghettino il Paese nel futuro».

Servono risorse. Ricorrerete allo scostamento di bilancio?

«L'andamento del debito e le dinamiche in corso sul Patto di stabilità suggeriscono di procedere diversamente: in questo momento lo scostamento non è all'ordine del giorno».

Comunque, tutta politica, zero tecnica.

«Chi ha detto che politica e tecnica siano in opposizione? La buona politica ha bisogno di un solido bagaglio tecnico. Il problema semmai è un altro e cioè il rispetto dei ruoli: la tecnica non deve farsi politica, la politica non deve temere la tecnica».

A gennaio scadono i termini per lo spoils system: interverrete con l'accetta?

«Il taglio con l'accetta è spesso grossolano ed impreciso, un bisturi credo sia più adeguato. La serietà della nostra azione di governo ha come obiettivo garantire il miglior funzionamento della macchina ministeriale a supporto delle scelte politiche: in quest'ottica anche la continuità è una scelta di valore».

Da più parti sono arrivate critiche sull'inequità della flat tax: privilegia le partite Iva più ricche.

«Non mi risulta. Da sempre, anzi, la tassazione lineare è stata un incentivo formidabile per le partite Iva di fascia medio bassa. Il governo ha da subito sostenuto con convinzione le fasce di reddito più basse, dall'ampliamento del taglio del cuneo all'indicizzazione delle pensioni».

La estenderete ai lavoratori dipendenti?

«È un obiettivo di legislatura, non realizzabile nell'immediato».

Rinvierete le gare per le concessioni balneari con il Milleproroghe?

«Non credo che il termine fissato da una legge delega possa essere modificato con un decreto legge».

Le società di scommesse potranno tornare a sponsorizzare le squadre sportive?

«Credo sia il momento di allineare la normativa italiana agli standard europei: colmeremo un vuoto importante e potremmo contribuire alla ripresa di alcuni settori pesantemente colpiti dalla pandemia».

Intervista al sottosegretario alla Cultura

Sgarbi "Inopportuno quel La Russa nostalgico Meloni faccia Fiuggi 2"

di Stefano Baldolini

ROMA — «La Russa è stato inopportuno». Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, amico personale del presidente del Senato e della premier Giorgia Meloni, parla del caso La Russa-Msi. Il punto è politico: «Ignazio si richiama al passato, e non al futuro come Giorgia. Tra i due nel partito probabilmente ci sarà qualche discussione». L'esponente del governo si spinge fino a chiedere «una Fiuggi 2» per Fdi.

Sottosegretario Sgarbi, il presidente del Senato ha celebrato nel ricordo del padre la fondazione, 78 anni fa, del Movimento sociale italiano. Scatenando molte polemiche. Provocando la condanna della comunità ebraica. Che idea si è fatto del caso La Russa?

«Nella storia repubblicana, fino a Berlusconi, il Msi è stato un partito presente in Parlamento ma con una posizione discutibile rispetto a un passato che sembrava finito. Un po' come il Pci, che invece aveva un problema di postura rispetto al presente. Diciamo la verità: oggi nessuno metterebbe in discussione la celebrazione di Togliatti o Ingrao. Eppure, il loro partito era contemporaneo alle stragi di Stalin, all'Ungheria, a Pol Pot, a Mao».

C'è il dettaglio non trascurabile che La Russa è presidente di un'istituzione della Repubblica fondata sull'antifascismo.

«Certo, la destra fa più effetto. Perché verso la destra c'è una componente di costante di antifascismo che prescinde dal fatto che il fascismo sia finito. Senza citare cosa pensavano del fascismo e dell'antifascismo persone come Flaiano, Pasolini o Sciascia».

Tornando a La Russa?
«Il ricordo del Msi del mio amico La Russa, che si arrabbierà, è stato non illegittimo ma quantomeno inopportuno. Soprattutto politicamente. Perché finisce per richiamarsi al



▲ Sottosegretario e presidente Vittorio Sgarbi e Ignazio La Russa

passato e non al futuro, come invece fa Giorgia Meloni. Tra i due, ci scommetto, probabilmente ci sarà qualche discussione».

Dovrebbe dimettersi come hanno chiesto dall'opposizione?

«E perché mai? Può un presidente del Senato che è stato del Msi celebrare il partito di Almirante? Credo di sì. Certo, crea un effetto sulfureo, ne sono consapevole. Ma vale la pena ricordare che Almirante era presente ai funerali di Berlinguer. Era parte di una comunità politica, seppur

Su Repubblica

Fdi, i nostalgici del Msi La Russa come Rauti Le opposizioni: "Lasci"

L'articolo, uscito ieri su Repubblica, sul post celebrativo della nascita del Movimento sociale italiano, pubblicato dal presidente del Senato Ignazio La Russa

—“—
La questione è: la genesi del Movimento sociale è lecita o è un errore della democrazia?

—“—
Quando suggerii all'attuale premier di togliere la Fiamma disse che doveva parlarne col partito

—“—
antifascista».

Almirante era post fascista.
«Ma non più fascista. Come non lo è La Russa. La Costituzione non avrebbe potuto prevederlo. Sono nostalgici di un mondo battuto dalla storia. La loro cultura non può prescindere dal fascismo, che però è finito nel 1944. La Russa non ha elogiato Bottai o Arnaldo Mussolini, ma un partito che era dentro il Parlamento. Per quanto anche a me allora sembrava incredibile che ci fosse».

In che senso?
«Dobbiamo essere onesti con la storia, che allora presentava due

aspetti: o eri fascista o eri post fascista. Quindi, o fai l'ipocrita oggi o erano tutti pazzi allora. La questione è: la genesi del Msi è lecita o è un errore della democrazia?».

E per Fratelli d'Italia? Il tema delle origini si pone sempre.

«Fratelli d'Italia è un mondo che ormai è più ampio, pur avendo delle radici ben definite nella destra. Poi c'è chi è erede diretto del Msi e chi, come la giovane Meloni, viene da Fiuggi, figlia della svolta di Fini che si era già spinto oltre le colonne d'Ercole e aveva portato An al 15 per cento. Oggi Meloni ha raddoppiato il consenso e se tocchi il 30 per cento avrai a che fare un po' con tutti. La Russa è l'ultimo emblema di quel mondo lì, che esiste ancora nella loro area di riferimento. Non puoi certo uccidere chi proviene dal Msi».

Però con quella storia bisognerebbe fare i conti se vuoi un governare un Paese guardando al futuro, non pensa?

«È un punto dialettico da cui non puoi prescindere. Devi comunque aprire una riflessione. Non puoi dire "vattene" a chi come La Russa cerca di dire che il passato è importante quanto il futuro. Ecco, con una battuta potrei dire che Ignazio è l'opposto di Franceschini, che è il passato, ma buttandosi su Elly Schlein prova a negarlo, quindi a negare sé stesso».

Meloni deve fare una Fiuggi 2 per rivendicare la sua diversità e modernità?

«Ne sono convinto. Gliel'avevo proposto quando era al 4 per cento in una colazione a cui l'avevo invitata. "Cambia il nome di Fdi, trasformalo in Rinascimento", le dissi. E ancora: "Taglia completamente la fiamma, la memoria del Msi. Vai oltre».

Non le diede molto retta.
«Disse che doveva confrontarsi con gli organi di partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista allo storico Tommaso Speccher

"In Germania la memoria è l'argine ai postnazisti che in Italia è saltato"

di Tonia Mastrobuoni

BERLINO — Tommaso Speccher ha scritto un libro fondamentale per capire la storia della rielaborazione tedesca del dodicennio hitleriano: «La Germania sì che ha fatto i conti con il nazismo» (Laterza). Berlinese d'adozione, lo storico italiano lavora come divulgatore e curatore in tre luoghi fondamentali della memoria: il museo della Conferenza del Wannsee, la Topografia del terrore e il Museo ebraico.

Speccher, un "caso La Russa" sarebbe pensabile in Germania? O il "cordone sanitario" di Merkel, il divieto anche per i partiti conservatori di fare accordi con l'ultradestra Afd, funziona contro l'esaltazione pubblica del nazismo?

«Negli ultimi trent'anni, cioè da quando è nata la Germania unificata, uno degli elementi costitutivi è stato l'argine alle derive nazionaliste. Pensi alla Turingia: pur di non scendere a patti con l'Afd, si è fatto un governo di minoranza. Non dico che in futuro non possa cadere il tabù di una Cdu alleata con l'Afd. Ma per ora resiste. Ed è un bene».

L'Afd non è riuscita mai a farsi eleggere un vicepresidente del Bundestag, sono sempre stati bocciati.

«Mentre in Italia abbiamo lasciato che un postfascista diventasse presidente del Senato. Perché da noi è avvenuto il contrario rispetto alla Germania. Negli ultimi trent'anni i neofascisti e i postfascisti sono stati sdoganati dal berlusconismo. Fino agli anni '80, invece, uno degli elementi costitutivi dell'Italia repubblicana era stato l'antifascismo».

In Germania non sempre, come lei spiega benissimo nel

suo libro. Ci sono state la rinazificazione, i tormenti della rielaborazione storica, il fallimento dei processi ai nazisti... Un percorso complesso. Ma caratterizzato da momenti struggenti se si pensa a Willy Brandt che si inginocchia al monumento della rivolta del ghetto di Varsavia.

«La memoria in Germania è sempre stata una battaglia. Ma dalla Riunificazione a oggi c'è stato sicuramente un argine forte e netto contro la normalizzazione e la banalizzazione del nazismo. È quello che in Italia non c'è più. Nella Prima Repubblica la Costituzione è stata sempre



▲ Storico e divulgatore Tommaso Speccher

—“—
La responsabilità storica in Italia ricade sul berlusconismo A Berlino spazi preclusi per gli estremisti di Afd

difesa non in modo retorico: con la storia della Resistenza. Si pensi a Pertini. Tutto questo è sparito. È chiaro anche dall'autobiografia di Giorgia Meloni».

Perché?

«Perché quello è un romanzo di formazione fascista. È un libro che esalta il tema della fiamma, del corporativismo fascista. Questo "incidente" del Msi non viene dal nulla, non possiamo cascare dal pero. In Germania, persino quando esponenti dell'Afd esprimono simpatie naziste sono costretti a scusarsi. È stato il caso del leader Alexander Gauland, quando definì il nazismo "una cagata d'uccello nella storia". O al turingiano Holger Winterstein che è salito sul monumento alla Shoah al grido di "riprendiamoci la Germania"».

O il capo dell'Afd della Turingia Bjoern Hoecke che ha definito quel monumento "una vergogna".

«Esatto. Peralto, il negazionismo della Shoah e i simboli del nazismo sono vietati, in Germania. Anche questo aiuta».

ALLA CAMERA

Blitz del Terzo polo contro la Spazzacorrotti C'è l'intesa con la destra

Entro domani il voto finale in aula sul dl Rave. Braccio di ferro sulla prescrizione che la legge Bonafede bloccava al primo grado

di Liana Milella

ROMA – Non bastava il decreto Rave. Su cui la maggioranza è in affanno e rischia pure sulla sua conversione entro domani sera. Da 48 ore, come *Repubblica* ha anticipato ieri, lo scontro si è allargato alla prescrizione e all'or-

dine del giorno di Enrico Costa di Azione che vuole buttare a mare la legge Spazzacorrotti di Alfonso Bonafede e ripristinare la prescrizione "eterna" - quella che Berlusconi ama perché ha fatto morire i suoi processi - anche se nella versione dell'ex Guardasigilli Andrea Orlando. Non ci stanno Pd e M5S che accu-

sano il Terzo polo di «fare sulla giustizia la terza gamba del governo», magari con l'obiettivo, tra un paio di settimane, di portarsi a casa tutti i dieci laici del Csm. Perché la destra, con i suoi 353 voti, da sola non ce la fa, ma con Azione e Iv può sbaragliare l'opposizione già al primo voto. Ma stiamo a ieri. Il voto di fiducia



▲ **Ex ministro**
La norma porta la firma di Enrico Costa, ex Fi oggi in Azione

sul Rave è cosa fatta alle sette di sera. Nell'urna i 206 voti della maggioranza contro i 145 dell'opposizione. Ma la battaglia è solo all'inizio perché la notte passa illustrando i ben 157 ordini del giorno che saranno votati solo domani alle 19, il che apre la strada alla "tagliola", o "ghigliottina" che sia, il taglio drastico degli in-

La prescrizione

● **Nella riforma Bonafede...**
La prescrizione di Alfonso Bonafede, nella legge Spazzacorrotti, si ferma dopo il primo grado. Con l'obiettivo di far concludere comunque il processo ed evitare la sua "morte" proprio per prescrizione

● **...e nella legge Cartabia**
Con la legge di Marta Cartabia, votata anche da M5S, la prescrizione si ferma comunque dopo il primo grado, ma scatta l'improcedibilità, cioè il processo "muore", se dura più di due anni in Appello e un anno in Cassazione.

terventi per il voto finale sul decreto che scade a mezzanotte. L'improvvido ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriari, in tv, ufficializza la "ghigliottina" e costringe il presidente della Camera, il leghista Lorenzo Fontana, a fare appello «alla buona volontà di tutti i deputati». Sentimento che certo non prova l'opposizione, in collera per la mossa di Costa.

Basta guardare la processione del centrodestra verso il banco del vice segretario nonché responsabile Giustizia di Azione per vedere l'entusiasmo della maggioranza sulla prescrizione con frasi del tipo «certo che votiamo il tuo odg». Lui, Costa, minimizza quando dice che «questa è la nostra battaglia da sempre, non deve stupire che la riproponiamo, e se il governo la accogliesse noi l'apprezzeremmo molto». Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari gli ha già detto di sì.

Invece s'infuriano sia M5S che Pd. Valentina D'Orso, che per M5S ha bocciato la fiducia, parla di «una proposta inaccettabile perché è un altro attacco prevedibile alla Spazzacorrotti, perché il mood del centrodestra è proprio quello di scardinarla il prima possibile». E poi l'attacco a Costa che «detta la linea sulla giustizia perché il Terzo polo è

La svolta è contenuta nell'ordine del giorno dell'ex ministro di Azione Enrico Costa

in assoluta assonanza con la maggioranza e vuole alleggerire le norme sui colletti bianchi. L'obiettivo è abbassare la guardia sulla corruzione e inviare un messaggio di impunità». E poi una critica al Pd, «purtroppo sui temi della giustizia noi siamo soli».

In realtà il Pd è in allarme e Debora Serracchiani lo dice con chiarezza. «L'odg di Costa è generico, non è chiaro il suo obiettivo finale. Noi decideremo con i senatori». E poi: «Il Pd ha appoggiato convintamente la riforma Cartabia, una legge che prende una strada non certo oscura sulla prescrizione in primo grado e introduce l'improcedibilità. Perché tornare indietro su un tema all'attenzione della commissione europea e strategico per i fondi del Pnrr che considera sufficiente lo strumento inserito? E poi, davvero vogliamo fare la quarta riforma della prescrizione in 5 anni?». Ma, a sentire gli osanna degli uomini di governo per Costa, pare proprio che sia Così. © RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIO SU TAVOLA
I CAPOLAVORI DELL'EXTRAVERGINE.

LA TUA CUCINA SI RIEMPIRÀ DI CAPOLAVORI, FIRMATI DA TE.

Masaf Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
ISMEA

I CAPOLAVORI DELL'EXTRAVERGINE

MORAILO, FRANTOIO, CORATINA, LECCINO, TAGGIASCA, NOCELLARA DEL BELICE

Sono solo alcune delle oltre 500 varietà di olive del nostro Paese.
Ogni extravergine di qualità italiano dà ai tuoi piatti un gusto diverso,
e forse è venuto il momento di conoscerli tutti.

Campagna di comunicazione istituzionale sull'olio extravergine di oliva promossa dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in collaborazione con ISMEA

www.campagneistituzionali.it/oliosutavola



capolavoridell'extravergine



olio_su_tavola

EUROSCANDALO

Il dibattito farsa con il ministro di Doha “Panzeri scrisse le domande ai deputati”

Dai verbali di Giorgi emerge come alla vigilia dei mondiali di calcio la cricca falsò la seduta dell'Europarlamento con il titolare del Lavoro qatarino Al Marri

di **Giuliano Foschini**
e dal nostro corrispondente
Claudio Tito (Bruxelles)

Una farsa. O poco più. Negli atti d'inchiesta del Qatargate c'è il racconto di una giornata particolarmente brutta, perché ha reso la democrazia europea una marionetta nelle mani di Antonio Panzeri. È il 14 novembre del 2022 quando Ali Bin Samikh Al Marri, ministro del Lavoro del Qatar, si presenta davanti alla commissione Diritti umani del Parlamento europeo per convincere gli eletti che la situazione dei diritti dei lavoratori a Doha è assai cambiata. E che, dunque, i mondiali di calcio si potranno disputare con la massima serenità. La partita andata in scena era però truccata: perché il discorso del ministro era stato preparato da Panzeri. Ma, soprattutto, perché - secondo quanto emerge dagli atti di indagine - l'ex eurodeputato del Partito democratico aveva lavorato anche alle domande che alcuni parlamentari avrebbero dovuto fare ad Al Marri. «Alessandra Moretti, Andrea Cozzolino, Marc Tarabella» sono i nomi citati. A raccontarlo in uno degli interrogatori davanti al magistrato è stato Francesco Giorgi, il braccio destro di Panzeri e as-

Le tappe

1 L'inchiesta
È un'inchiesta dei servizi belgi ad avere attivato la procura di Bruxelles. Per mesi nel 2022 l'intelligence ha intercettato e seguito i movimenti di Panzeri e Giorgi



2 Gli arresti
Il 9 dicembre Panzeri, Giorgi, Kaili, Figà Talamanca e Visentini vengono fermati. Solo quest'ultimo verrà rilasciato. L'accusa è di essere stati corrotti da parte di Qatar e Marocco

3 Gli interrogatori
Nei giorni successivi all'arresto avvengono gli interrogatori dopo i quali i giudici belgi negano ai sospettati i domiciliari nonostante Kaili sia madre di una bambina di 22 mesi



◀ **Indagati**
Antonio Panzeri, uomo chiave della "cricca" Sotto, Eva Kaili a Doha dal ministro Al Marri quando era vicepresidente del Parlamento europeo



sistente di Cozzolino, agli arresti in Belgio. Che prima chiarisce come lavorava la cricca: «La collaborazione è cominciata a inizio del 2019. Abbiamo definito gli importi, sui quali faccio un po' fatica a ricordare, per i nostri rispettivi interventi. Era in contanti». Panzeri, per esempio, mette a verbale che il lavoro con il Marocco comincia «nel 2019», e «prevedeva che ci saremmo adoperati per evitare risoluzioni contro il Paese, e in cambio avremmo ricevuto 50mila euro».

Il lavoro era mirato. Torniamo a quel 14 novembre. «Avevamo preparato l'audizione del ministro - mette a verbale - L'ha scritto Panzeri e io l'ho tradotto. Il discorso doveva avere una durata di circa otto minuti con la possibilità di rispondere alle domande dei deputati. Non ricordo i dettagli dell'intervento, ma l'obiettivo era mettere in luce le riforme intraprese dal Qatar, che erano state fatte delle riforme. Si è parlato anche di come rispondere a potenziali domande

sui diritti della comunità Lgbtq, viste alcune dichiarazioni sulle persone gay da parte di alcuni esponenti del Qatar. C'era poi il tempo dell'impatto ambientale degli stadi. Si è parlato anche dei mondiali del 2026 in Messico, un paese dove i diritti umani sono poco rispettati. Il discorso doveva evidenziare questo doppio registro delle autorità europee segnalando come si volesse attaccare proprio il Qatar, nonostante fosse l'unico paese del Golfo a mostrare una certa apertura su un certo tipo di argomenti».

Panzeri, quindi, aveva pensato alle risposte. Ma la parte più difficile della giornata era stata un'altra. Il Qatar sapeva che quello che avrebbe potuto seriamente metterli in difficoltà erano le domande. Temevano le contraddizioni rispetto ad alcuni argomenti in un momento per loro così importante qual era la vigilia dei mondiali di calcio. Evento planetario in cui il Qatar si stava giocando tutta la sua credibilità. «Il nostro interesse - dice Giorgi - era portare il dibattito dove ci interessava. Si era detto che poteva essere utile se, oltre al discorso, fossero state preparate in anticipo anche le domande in modo da portare il ministro del Qatar su un cammino comune. La parte del dibattito era la più difficile». «Panzeri regola le domande di alcuni deputati, specialmente della Moretti», scrive la procura. «Ma non è così», si difende l'eurodeputata del Pd. «Io non ho mai sentito Panzeri in quei giorni. Quel giorno ho fatto una domanda, sui diritti della comunità Lgbtq. E non ho ottenuto risposta. Per questo, il giorno della votazione, sono andata con la fascia arcobaleno a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al candidato dem in Lombardia

Majorino “Il Pd è per la legalità Salvini non può attaccarci era schierato con Qatar e Putin”

MILANO - Pierfrancesco Majorino, candidato del centrosinistra in Lombardia alle Regionali del 2023, lo scandalo del Qatargate finora ha coinvolto la sinistra. Matteo Salvini dice che lei come europarlamentare del Pd avrebbe dovuto controllare. Cosa risponde?

«Credo che la Lega sia l'ultimo partito al mondo che possa dare lezioni sulle interferenze e le ingerenze di Paesi esteri. Viste le pagine oscure tutte da chiarire che hanno riguardato i rapporti tra Salvini, Savoini e Putin. Dietro tutto questo, in realtà, c'è un particolare preoccupante».

Quale?
«Salvini, di cui sui social ci sono le foto entusiaste dal Qatar degli anni scorsi ha fatto astenere la Lega al momento della votazione sulla relazione riguardante proprio le interferenze e ingerenze. Relazione nella quale, su indicazione mia e di altri parlamentari, compare un chiarissimo riferimento proprio al Qatar. Se rileggiamo oggi quei fatti, non si può che rimanere basiti. Proprio la Lega non ha sostenuto il primo atto del Parlamento europeo della sua storia sulle ingerenze esterne».

Perché vuole querelare Salvini?

«Prima di tutto perché le sue affermazioni sono destituite di fondamento. Il mio è un ruolo politico non di autorità giudiziaria. Inoltre su mia iniziativa, come possono provare gli emendamenti depositati, l'atto che ho citato è stato il primo in cui il Parlamento europeo ha espresso la sua preoccupazione proprio sull'attivismo del Qatar. La verità è che Salvini mi attacca su questo perché ha paura che io in Lombardia batta Attilio Fontana».

Finora, però, il Qatargate ha coinvolto esponenti della sinistra.
«È una cosa drammatica che non va assolutamente sminuita. Siamo di fronte al più grande scandalo della storia del Parlamento europeo. E il fatto che sia stato provocato per

di **Andrea Montanari**



CANDIDATO PIERFRANCESCO MAJORINO, EURODEPUTATO

Il partito non deve però lasciar cadere lo scandalo, sulla questione morale torni a Berlinguer e Anselmi

mano di gente di sinistra è ulteriormente terrificante. Sono d'accordo con le parole dure e chiare di Sergio Cofferati, che è stato sindacalista e parlamentare europeo e ha esortato il Pd e il gruppo dei Socialisti democratici europei a non lasciar cadere in alcun modo quanto è accaduto. Siamo di fronte ad una caduta enorme e c'è bisogno di nuovi anticorpi di carattere etico e morale». **La questione morale ora riguarda la sinistra?**
«Esiste ovunque e, oggettivamente, la sinistra non può chiamarsi fuori nel rapporto tra la politica e le istituzioni».

Lei conosce Antonio Panzeri, che idea si è fatto?

«Lo conosco molto bene, mi ha letteralmente sconvolto quello che

ho letto e sto leggendo sui giornali. Come conosco le altre persone che sono state chiamate in causa. Ho trovato terrificanti la corruzione e l'uso dei diritti umani come merce di scambio per arricchirsi».

Teme che lo scandalo influirà sulle Regionali del '23?

«Sono sicuro di no. Perché se guardo questa vicenda nell'ottica elettorale lombarda, penso che i lombardi abbiano chiaro chi sta ponendo il tema della legalità. Anche per quanto riguarda il rapporto tra Lombardia e presenza di organizzazioni criminali su questo territorio. Mentre gli altri sono quelli che sostenevano che in Lombardia la mafia non esiste. Detto questo il mio problema non è elettorale, ma di sostanza politica».

Cioè?

«Voglio un Pd che abbia sulle sue pareti le foto di persone che hanno fatto della questione morale un punto essenziale in Italia e in Europa. Penso ad Enrico Berlinguer, Tina Anselmi e Olof Palme».

La preoccupa il calo del Pd?

«Il Pd sta attraversando il momento più difficile della sua storia. Anche per questo sono convinto che le elezioni regionali potranno essere un momento di rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA ALLA SEGRETERIA

Ecco il tandem Bonaccini-Picierno “Quanti errori, rigeneriamo noi il Pd”

Il governatore presenta a Roma il ticket con l'eurodeputata Tanti della corrente Franceschini in sala

di Giovanna Casadio

ROMA – Non un ticket, ma un tandem con Pina Picierno, perché molto c'è da pedalare per “rigenerare” il Pd, affinché sia un partito «popolare e da combattimento». Stefano Bonaccini, il governatore dell'Emilia Romagna in corsa per la segreteria dem, presenta la sua numero due: «Pina è una donna da combattimento come lo sono io. Come tutta la squadra che stiamo definendo insieme. Preferisco la metafora del tandem a quella del ticket. Pina è donna, giovane, eletta al Sud. Averla qua è la conferma della dimensione europea». Se Bonaccini è ritenuto la continuità del Pd, rispetto alla novità della candidatura di Elly Schlein, la vice presidente dell'Europarlamento Pina Picierno, 40 anni, è la risorsa da unire alla robusta esperienza del go-



ANSA/ANGELO CARCONI

vernatore. Che comunque invita i big a fare un passo indietro: si è utili anche tornando in panchina.

A dare appoggio al tandem sono tanti dem della corrente (ormai ex) di Dario Franceschini che si è schierato con Schlein. È affollato il foyer del teatro Vascello a Roma dove Bonaccini-Picierno presenta-

▲ **La kermesse**
Al teatro Vascello di Roma ieri la presentazione del ticket Bonaccini-Picierno per la segreteria

no le prime parole d'ordine della loro proposta per il congresso: legalità, lotta alla corruzione e contrasto alle mafie. Ci sono Piero Fassino, tra i fondatori del Pd e ultimo segretario Ds, la cattolica democratica Silvia Costa (che regala una rosa bianca a Picierno), Nico Oliverio vicino a Pierluigi Castagnetti, Claudio Mancini, Valeria Fedeli, il braccio destro di Enrico Letta, Marco Meloni, l'ex segretaria Cisl e senatrice Annamaria Furlan, il coordinatore di Base riformista, Alessandro Alfieri. All'appuntamento si fa vedere l'ex grillino Dino Giarusso.

Picierno rassicura i cattolici-democratici come Castagnetti. Bonaccini sa come smussare le tensioni, soprattutto non vuole un congresso del Pd che si consumi tra le inimicizie.

La candidatura di Cuperlo divide la sinistra dem e quindi lo avvantaggia? «Mi viene da dire che quello più a sinistra mi sento io. Battute a parte, Gianni è un caro amico». E a proposito della rottura con “il vecchio Pd”, che è il mantra di Franceschini in queste ore, replica: «Franceschini ha il diritto a sostenere chi vuole e io, che ho 55 anni, credo di avere le qualità e l'età

per fare il segretario». Gli attacchi del governatore sono diretti alla destra dei condoni. Dice, a proposito del balletto sui pagamenti con il Pos su cui poi Giorgia Meloni ha fatto retromarcia: «Non siamo il partito del Pos. Siamo invece il partito che combatte ogni forma di condono, edilizio o fiscale, e contro ogni lassismo in materia di elusione ed evasione fiscale». Non tralascia parole durissime sul Qatargate e sugli errori della sinistra. E poi c'è l'immigrazione su cui attacca la destra a proposito dello sbarco della Ocean Viking a Ravenna: «È un dovere salvare ogni vita al mare, quindi siamo pronti ad accogliere». Però il sospetto sul fatto che la nave arrivata in Liguria (governata dal centrodestra) abbia poi dovuto circumnavigare la Penisola per arrivare in Adriatico non viene nascosto.

Certo nel Lazio la candidatura per i grillini di Donatella Bianchi danneggia il dem Alessio D'Amato. L'ultimo sondaggio mostra che senza campo largo si regala al candidato della destra Rocca fino al 42%, come emerge da un sondaggio pubblicato oggi da Repubblica Roma. Il campo largo sarà una delle sfide della prossima segreteria.

FOCUS RICERCA E ACQUACOLTURA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

OSTRICHE • NON SOLO UN CIBO DI LUSO, MA CON VONGOLE E COZZE, SONO UNA PRODUZIONE SOSTENIBILE CHE AIUTA A RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2

Ostriche italiane amiche dell'ambiente e della salute

L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è l'ostreide più diffuso e allevato su scala globale. Come la cozza e la vongola verace, è un mollusco cosiddetto bivalve perché la carne è contenuta tra due conchiglie (le valve). Sono organismi che per nutrirsi filtrano l'acqua di mare e raggiungono la taglia commerciale in uno-tre anni.



Allevamento di ostriche a Goro (foto Vadis Paesanti)

Tradizionalmente considerate un cibo elitario, le ostriche sono un prodotto sempre più apprezzato dai consumatori italiani. Infatti, il consumo di ostriche è in costante crescita, a fronte però di una produzione nazionale ancora limitata.

Eppure, già le consumavano gli antichi romani. Poi nel Medioevo la tradizione si è persa, per essere ripresa solo negli ultimi dieci anni, con un prodotto che comincia ad essere riconosciuto e richiesto. La biodiversità che può esprimere il nostro paese è unica e, già oggi, a seconda dell'ambiente dove viene allevata, si produce l'Ostrica rosa di Scardovari, l'Ostrica verde del Golfo dei Poeti, l'Ostrica bianca del Gargano, l'Ostrica di Sardegna, l'Ostrica d'oro e l'Ostrica nera di Goro. Il gruppo di Ecologia del Dip. di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione dell'Università di Ferrara sta lavorando per lo sviluppo e la valorizzazione dell'ostricoltura italiana e ha pubblicato diversi studi che dimostrano come l'allevamento delle ostriche, ma anche di vongole veraci e cozze, sia totalmente sostenibile da un punto di vista ambientale e delle emissioni di gas serra, fino a 20 volte inferiori rispetto alla produzione di altre proteine animali e ben al di sotto delle emissioni prodotte da qualunque altro alimento, anche vegetale. Ciò perché le ostriche e i bivalvi in genere, sono allevate seguendo il loro ciclo naturale di crescita, non si utilizzano mangimi e nemmeno farmaci o additivi. L'aspetto più innovativo della ricerca è la quantificazione della loro capacità di assorbire in modo permanente notevoli quantità di anidride carbonica nelle conchiglie, con un effetto positivo di contrasto dei cambiamenti climatici. Da ultimo, ma non meno importante,



Il gruppo di Ecologia del Di.SAP (Università di Ferrara)

hanno un basso contenuto calorico e un elevato valore nutrizionale. Quando mangiamo molluschi bivalvi, non dobbiamo quindi dimenticare che sono “un alimento sostenibile, salutare

e l'unica produzione animale che ha un effetto di mitigazione del riscaldamento globale” afferma la Prof.ssa Elena Tamburini, responsabile della ricerca.



• **SINERGIA TERRITORIALE**

Ricerca accademica e territorio

Da anni l'Università di Ferrara collabora con la marineria di Goro, il principale produttore europeo di vongole veraci e tra i primi di cozze, e con le associazioni Federcoopescas-Confcooperative e Legacoop, che svolgono un ruolo fondamentale di raccordo tra gli allevatori e la ricerca.

Le idee Primarie aperte come fondamento di un centrosinistra di governo

di Stefano Ceccanti



FOTOGRAFIA

La situazione del Pd non è allegra e bisogna diffidare di ricette miracolistiche. Possiamo però almeno fissare quattro punti.

Il primo è dato dalla positiva correzione di rotta avvenuta con ampio consenso nei giorni scorsi. Non si possono fare bene due cose insieme. Nel momento in cui un segretario si dimette, e dice che non si ripresenterà, manca un elemento chiave in cui le persone possano riconoscersi. Per questo va data priorità alla scelta di un nuovo segretario con un Congresso. L'altra scelta, quella di aprire una fase costituente, pur sensata perché di semplice manutenzione non si vive, va rinviata, per quanto riguarda le decisioni, ad una fase ulteriore.

Il secondo punto da chiarire è che non si tratta di abiurare alla "fede" democratica (magari riscoprendo fedi precedenti) ma di rivedere profondamente "la religione" in cui quella fede si è strutturata. Del periodo precedente restano spesso, appunto, religioni senza fede, pezzi di organizzazioni e di retoriche di chi non aveva creduto davvero alla nuova identità democratica, ma l'aveva accettata solo come necessità. Da qui spesso il ricorso regressivo al solo termine "sinistra" al posto di "centrosinistra" (o del suo equivalente "sinistra di governo") o di "socialista" in luogo di "democratico": il Pd segna infatti la speculare rottura dell'unità ideologica della sinistra da un lato (incompatibile nel suo insieme con una prospettiva di governo) e dell'unità politico-elettorale dei cattolici dall'altra, rottura che si è potuta realizzare col termine più comprensivo di "democratico".

Sotto questo profilo, terzo punto, è stato benefico il convegno dell'associazione "I Popolari" perché non ha riproposto identità precedenti al Pd, ma perché ha invece richiamato le coordinate della nuova fede democratica incubata prima nell'Ulivo e poi realizzata nel Pd. Questo punto è stato sviluppato in modo particolare nelle relazioni dei professori Castelli e Nicoletti. Castelli ha ricordato che l'unione personale tra leader di partito e di governo, che ha portato con sé da noi la scelta qualificante delle primarie aperte, è la caratteristica di fondo delle democrazie parlamentari perché esprime il legame tra consenso, potere e responsabilità. Curiosamente in questi giorni, mentre la destra-centro è tornata al Governo con una legittimazione diretta della propria coalizione e della leader del primo partito, c'è chi sostiene che questa visione andrebbe abbandonata perché il sistema è diventato più complesso e frammentato rispetto al 2007. Ora

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamai, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastroianni), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andrea Segrè, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore, Agostino Giovagnoli, Alessandro Genovesi, Diva Ricevuto, Paola De Micheli, Pietro Ichino, Miguel Gotor, Massimo Cacciari (intervistato da Concetto Vecchio), Karima Moual, Giorgio Vittadini, Lorenzo Guerini, Giulio Napolitano, Francesco Marsico, Walter Verini, Gianluca Busilacchi, Antonio Monda, Valeria Valente, Lia Quartapelle e Enrico Borghi, Rino Formica (intervistato da Concetto Vecchio), Claudio Petruccioli (intervistato da Concetto Vecchio), Arturo Parisi (intervistato da Eleonora Capelli), Sergio Cofferati (intervistato da Matteo Macor), Pierluigi Castagnetti (intervistato da Eleonora Capelli), Rosy Bindi e Franco Monaco, Valdo Spini

quasi tutti i sistemi europei hanno subito questo processo: l'unico Paese sul Continente in cui i governi erano monopartitici, la Spagna, vede ormai coalizioni a due (al Psoc si è affiancato Podemos a sinistra; al Pp Vox a destra) e in Germania i governi si fanno ormai a tre e non più a due. Eppure in nessuno di questi casi i partiti sfidati nel proprio ruolo di vocazione maggioritaria hanno rinunciato prima del voto a indicare un leader per la guida del Governo, come accaduto con Sánchez e con Scholz, insidiati dai leader di Podemos e dei Verdi. Per inciso il Psoc, per difendersi dalla concorrenza di Podemos puntando sull'elettorato di opinione, ha anche copiato da noi le primarie aperte agli elettori nel proprio Statuto. Contestare l'idea di

lespresso.it

I FATTI
CHE SCRIVONO
LA NUOVA
STORIA.

Momenti di storia

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA.

*Non bisogna cedere
la leadership a Conte
E nemmeno puntare
su esecutivi non
legittimati dal voto*

proporre al Paese il proprio leader per il governo prima del voto ha due sole alternative, nessuna delle quali auspicabile: ritenere ormai inevitabile che il Pd non possa essere più il primo partito nel campo alternativo alla destra-centro e delegare quindi la leadership a Giuseppe Conte; puntare ancora su governi tecnici di derivazione presidenziale e non sulla legittimazione popolare degli esecutivi. Rilevante su questo anche la relazione Nicoletti che ha richiamato la permanente validità, al di là delle soluzioni tecniche, della riflessione di Roberto Ruffilli secondo cui il cittadino debba sempre essere arbitro della scelta dei governi. Ben difficilmente il Pd e il centrosinistra potrebbero essere credibili se di fronte alla proposta presidenzialista della destra-centro pensassero di difendere uno status quo che fa acqua da tutte le parti, come dimostrato in questi giorni dal riaffermato monocameralismo di fatto sulla legge di bilancio.

Per questo, quarto e ultimo punto riassuntivo, il criterio prioritario con cui scegliere nel Congresso Pd è quello di privilegiare il candidato che meglio di altri dia una prospettiva reale di governo, una scelta estroversa, rispetto al Paese, coerente con le primarie aperte. Ne discuteremo a Orvieto, allargando al riflessione a tutto il centrosinistra, il 14 e 15 gennaio all'incontro dell'Associazione Libertà Eguale, anche a partire dalle riflessioni del documento.
www.laburisti.it

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA
E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A



Diritto & Fisco



MANOVRA 2023/ La legge di bilancio valuta l'eccezionalità della situazione economica

Multe, importi bloccati 2 anni Stop all'aumento del 15,6% previsto da gennaio prossimo

DI ENRICO SANTI

Restano invariati fino al 31 dicembre 2024 gli importi delle sanzioni per le violazioni previste dal codice della strada. Il temuto forte aumento, correlato all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nei due anni precedenti, è sospeso per effetto di una norma contenuta nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2023.

Secondo l'art. 195, comma 3, del codice della strada, la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nei due anni precedenti. Prendendo come riferimento tale indice, il ministro della giustizia, di concerto con i ministri dell'economia e delle finanze, e delle infrastrutture e dei trasporti, avrebbe dovuto fissare in questo mese di dicembre i nuovi minimi e massimi delle sanzioni pecuniarie, applicabili dal 1° gennaio 2023. Come comunicato dall'Istat, la variazione ufficiale dell'indice FOI a novembre di quest'anno rispetto allo stesso mese di due anni prima è stata pari al 15,6%. Qualora applicato ai sensi dell'art. 195, comma 3, del codice della strada, l'incremento dal nuovo anno sarebbe stato quello storicamente più alto. Soltanto a gennaio 1997 era stata disposta una variazione del 17,5%, che però era stata calcolata su quattro anni, anziché su due; successivamente le variazioni percentuali erano rimaste contenute tra un +0,1% a inizio 2017 e un +5,4% a inizio dell'anno 2013. Nell'ultimo aggiornamento con decreto ministeriale del 31 dicembre 2020 era stata applicata per la prima volta una diminuzione pari a 0,2%, applicata dal 1° gennaio 2021.

Un aumento del 15,6% avrebbe determinato, a titolo esemplificativo, l'aumento da 42 a 49 euro per il classico divieto di sosta in area vietata, da 83 a 96 euro per il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, da 165 a 191 euro per la

Canonii pubblicitari, conta il centro abitato non il comune

Ai fini dell'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considereranno i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché "di centri abitati di comuni" con tale popolazione). La novità è contenuta nell'articolo 1, comma 838 del disegno di legge di bilancio 2023 all'esame del Senato. Nel dossier esplicativo di Palazzo Madama, si ricorda che i comuni, le province e le città metropolitane istituiscono il canone per sostituire: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per

bliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, nonché il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze stabilita dall'ente proprietario della strada (disciplinato dall'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada) limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi. La disposizione novella l'articolo 1,

comma 818, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019). Essa fa riferimento, per quanto concerne la disciplina del canone, alle strade urbane individuate dall'art. 2, comma 7, del codice della strada (dlgs 285 del 1992) che sono qualificabili come comunali, se situate nell'interno dei centri abitati. Si tratta di strade urbane di scorrimento, strade urbane di quartiere e strade locali. Con la novella al comma 818 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020, si specifica che andranno considerati, ai fini del canone in oggetto, i centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

© Riproduzione riservata

guida con telefono e per la sosta in stalli per invalidi, da 167 a 193 euro per il passaggio con luce rossa del semaforo, da 173 a 200 euro per la circolazione senza la revisione, da 543 a 628 euro per la guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso alcolemico compreso tra 0,5 e 0,8 g/l, da 845 a 977 euro per l'eccesso di velocità di oltre 60 km/k rispetto al limite massimo consentito, da 866 a 1.001 per la mancanza di copertura assicurativa, da 5.100 a 5.896 euro per la guida senza patente o con patente di categoria

Il disegno di legge di bi-



lancio per l'anno 2023 prevede la sospensione dell'aggiornamento degli importi delle sanzioni stradali per gli anni 2023 e 2024 "in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica". Considerato che nel 2021 c'è stato il decremento dello 0,2%, tale sospensione determina di fatto un periodo complessivo di sei anni, dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2024, di mancanza di aumenti degli importi.

IO ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Omicidio stradale, esami doc per positività alla cannabis

Non basta l'esame delle urine positivo alla cannabis e alla cocaina a far scattare l'aggravante nell'omicidio stradale: i metaboliti dello stupefacente, infatti, possono restare per qualche giorno nei liquidi ematici. E dunque serve il prelievo di sangue, che dà certezza sull'attualità dell'assunzione. L'accertamento condotto sui liquidi biologici deve allora essere riscontrato da dati sintomatici rilevati dalla polizia sul conducente del veicolo al momento del fatto: ad esempio pupille dilatate, occhi lucidi e stato di ansia. Mentre la guida spericolata costituisce un dato del tutto neutro rispetto all'accertamento dello stato di alterazione. Emerge dalla sentenza 48632/22 della Cassazione, IV sez. pen. E accolto uno dei motivi di ricorso proposti dall'imputato, condannato a due anni e ot-

to mesi di reclusione (il delitto ex art. 589 bis Cp assorbe la contravvenzione ex art. 187, commi 1 e 1bis, Cds). Il sostituto procuratore generale, invece, concludeva per l'inammissibilità dell'impugnazione. Trova ingresso la censura secondo cui non risulta acquisito alcun elemento di riscontro, neppure sintomatico, dello stato di alterazione al momento dell'incidente costato la vita al passeggero dell'auto condotta dal prevenuto: il risultato del prelievo sanguigno, infatti, risulta inutilizzabile a causa di uno scambio di campioni, mentre l'analisi delle urine risulta insufficiente perché il dato della presenza di tracce della droga così come quelle di alcol deve essere attualizzato al momento della condotta. E soltanto l'esame ematico ha una valenza probatoria vicina alla certezza. Insomma:

per ritenere sussistente lo stato di alterazione sarebbe stato necessario rilevare nel conducente, ad esempio, uno stato di euforia o eccitazione oppure conati di vomito, sudorazione anomala, difetto di attenzione. Ma nessuno degli elementi sintomatici è rilevato dagli agenti al momento né emerge dall'istruttoria dibattimentale. Né il fatto che l'automobilista proceda a una velocità particolarmente elevata è di per sé indice che sia sotto l'effetto di droga. Parola al giudice del rinvio.

Dario Ferrara

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

MANOVRA 2023/ La definizione agevolata tributaria impatta sui ricorsi cumulativi

Giudizi riuniti, un conto salato

I limiti su scomputo delle somme riducono la convenienza

DI ROSA BIANCOLLE
FRANCESCO SPURIO

Nuova definizione agevolata delle controversie tributarie: il conto per i giudizi riuniti potrebbe essere più salato. I limiti allo scomputo delle somme versate in pendenza di giudizio complicano le valutazioni di convenienza per le controversie cumulative, ossia quelle relative a più atti. Infatti, da un passaggio della relazione tecnica sulla nuova pace fiscale prevista dalla legge di bilancio 2023 risulta che l'istituto ricalca la disciplina di cui all'art. 6 del DL 119/2018, su cui l'agenzia entrate ha già espresso posizioni restrittive in passato. Il principale riferimento è la circolare 6/e del 2019, dedicata alla pace fiscale del 2018, che quindi conterrebbe chiarimenti utili anche alla nuova definizione agevolata, targata legge di bilancio 2023 (art. 1, commi 186-205). Il risultato sarebbe la possibilità di chiarire qualche passaggio critico, co-

me quello relativo al rapporto tra quanto versare e quali somme già versate è possibile scomputare in caso di controversie cumulative, oggetto di un unico ricorso da parte del contribuente o successivamente riunite dal giudice per garantirne una trattazione univoca. Come anticipato, se la posizione interpretativa già fornita dal fisco dovesse essere confermata, le valutazioni sulla convenienza della definizione per i ricorsi cumulativi potrebbero farsi critiche. Un esempio potrà chiarire il punto. Capita spesso che in sede di controllo fiscale i verificatori replichino la stessa contestazione per più annualità d'imposta, emettendo quindi 2 o più avvisi di accertamento "gemelli". Dato che i maggiori redditi accertati derivano tutti dal medesimo presupposto (replicato identico per vari anni), di norma l'agenzia applica il beneficio della continuazione (art. 12 dlgs 472/1997) e irroga una sanzione unica, a fronte della stessa violazione commessa per più periodi d'imposta. In tal modo,

la sanzione è dovuta solo sul primo (o sui primi due) degli avvisi di accertamento emessi. A quel punto, se il contribuente non concorda con la ricostruzione del fisco, probabilmente presenterà un ricorso cumulativo, impugnando contestualmente tutti gli atti "gemelli" e versando 1/3 delle maggiori imposte dovute, a titolo di riscossione provvisoria (art. 15 DPR 602/1973). Nel caso in cui il giudizio avesse esito sfavorevole per il ricorrente, a seguito della sentenza di primo grado sarebbero dovuti un ulteriore terzo delle maggiori imposte accertate e 2/3 delle sanzioni, irrogate solo su alcune annualità, in virtù della continuazione.

Con l'entrata in vigore della nuova definizione delle liti pendenti, questi soggetti si ritroverebbero ad aver già versato somme anche ingenti al fisco, che potrebbero essere sufficienti al fine di definire il giudizio presentando solamente la domanda di definizione, senza versare ulteriori ammontari. Infatti, la definizione agevolata

delle controversie tributarie prevede, al comma 196, che dagli importi dovuti vadano scomputati quelli già versati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio, con ciò intendendo quelli di cui alla riscossione provvisoria, ivi compresi sanzioni e interessi. Sul tema, è proprio la circolare 6/e del 2019 a precisare che sono scomputabili "tutti gli importi di spettanza dell'Agenzia delle entrate pagati, in particolare, a titolo provvisorio per tributi, sanzioni amministrative, interessi, (...). Si ritiene che tra le somme scomputabili rientrino altresì gli interessi per dilazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo o affidate (...). Sono esclusi gli importi di spettanza dell'agente della riscossione (aggi, spese per le procedure esecutive, spese di notifica, ecc.)" (cfr par. 5.1). Ma il vantaggio di poter sottrarre questi pagamenti dal conto della definizione viene limitato in caso di giudizi cumulativi, a causa della definizione di "controversia autonoma". Infatti, secondo il comma 195 della legge di bilan-

cio 2023, in presenza di autonome controversie, occorre presentare una distinta domanda di definizione ed effettuare un separato versamento, intendendo per "controversia autonoma" quella relativa a ciascun atto impugnato. Da un lato, quindi, il giudizio è unico, perché nel nostro esempio il contribuente ha impugnato con un solo ricorso più avvisi di accertamento; dall'altro, però, le controversie autonome da definire sono tutte separate e i versamenti fatti in pendenza di giudizio potrebbero essere più elevati per le annualità con sanzione irrogata e più ridotti per le annualità in cui la sanzione non era dovuta in virtù della continuazione. Sarà possibile scomputare integralmente le somme versate a favore della definizione delle (plurime) controversie tributarie, posto che comunque il giudizio è unico? In merito, la circolare 6/e appare restrittiva, affermando che risulta "irrilevante l'eventuale riunione di più giudizi".

—© Riproduzione riservata—

FDI-M5S

Superbonus Scintille su Eurostat

Il governo è al lavoro sul superbonus per lo sblocco della cessioni crediti. A confermarlo è Andrea de Bertoldi (FdI) replicando all'attacco del vicecapogruppo M5S alla camera, Agostino Santillo. Per de Bertoldi: «La maggioranza Meloni sta cercando in ogni modo di risolvere i problemi» e ha aggiunto «Ribadisco però che ci troviamo di fronte a problemi di coperture in quanto, EuroStat considera, a mio parere inadeguatamente, questi crediti come crediti pagabili, e quindi tali da gravare sul bilancio dello Stato e comportare le relative coperture. Assieme al viceministro Maurizio Leo stiamo cercando di trovare le soluzioni». Santillo nella nota ha scritto su Eurostat che: «A bloccare la cessione dei crediti sarebbe l'Eurostat - quando mai ne ha il potere?» sostenendo che «L'Europa non ha mai bloccato il Presidente Conte sul Superbonus»

—© Riproduzione riservata—

Avvisi bonari in scadenza, sanatoria ok se rateizzati entro il 1° gennaio 2023

Corsa alla rateizzazione degli avvisi bonari in scadenza a fine anno per rientrare nella sanatoria concessa unicamente a quelli per i quali non sarà scaduto il termine di pagamento al 1° gennaio 2023. Come stabilito all'art. 1 co. 155 della legge di bilancio in fase di definitiva approvazione infatti, la definizione delle comunicazioni di irregolarità (avvisi bonari) è aperta anche agli atti oggetto di rateizzazione in corso (ai sensi dell'art. 3 bis del dlgs 462/1997) alla data di entrata in vigore della legge di bilancio, fissata appunto per il prossimo 1° gennaio.

Di fatto tale pattuizione fa rientrare dalla finestra della sanatoria le comunicazioni di irregolarità escluse perché con scadenza precedente l'entrata in vigore della nuova normativa. Ai sensi dell'art. 1 co. 153 della legge in commento infatti rientrano nel perimetro applicativo della definizione le somme dovute dal contribuente a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021 richieste con le comunicazioni previste ai sensi dell'art. 36 bis del dpr n. 600/73 e art. 54 bis del dpr n. 633/72 per le quali il termine di pagamento non risulta ancora scaduto al 1° gennaio 2023. La scontistica prevista dall'istituto prevede la possibilità di poter corrispondere il dovuto con interessi e sanzioni ridotti nella misura del 3% invece del 10%. Il termine di pagamento degli avvisi bonari è stabilito dall'articolo 2 co. 2 del dlgs 462/1997 secondo cui le somme richieste dal fisco vanno corrisposte entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione pena l'iscrizione a ruolo del dovuto con applicazione delle sanzioni piene pari al 30% del versamento omes-

so. Dunque i contribuenti che attualmente si trovano tra le mani avvisi bonari la cui data termine per il saldo scade entro il prossimo 31 dicembre sarebbero esclusi dalla sanatoria salvo accedere alla dilazione prevista dall'articolo 3 bis del dlgs 462/1997 e poi ricorrere alla citata alla definizione delle comunicazioni in corso di dilazione. Come indicato all'art. 1 co. 155 della legge di bilancio e nella relazione illustrativa allegata infatti anche per i pagamenti rateali regolarmente in corso è previsto che restino integri imposte e contributi dovuti compresi anche gli interessi di dilazione ma che le sanzioni vengano scontate e ricalcolate nella misura del 3% invece che del 10%. Inoltre per effetto di quanto stabilito all'art. 1 co. 159 la durata della dilazione è estesa fino ad un massimo di venti rate trimestrali di pari importo per quei piani che secondo le previgenti disposizioni era fissata una rateizzazione con un massimo di otto rate. I piani ridotti ad otto rate sono quelli previsti ai sensi dell'art. 3 bis co. 1 del dlgs 462/1997 per le comunicazioni di irregolarità di importo massimo di 5 mila euro.

Ora con le modifiche previste dalla legge di bilancio le dilazioni ridotte non saranno più applicabili ma la disciplina delle dilazioni verrà uniformata con piani sempre fino ad un massimo di 20 rate indipendentemente dall'ammontare richiesto dal fisco (vedi ItaliaOggi del 15/12/2022). Il pagamento rateale rideterminato dalla sanatoria continua le modalità e i termini stabiliti e in caso di mancato versamento alle prescritte scadenze delle somme dovute, la definizione non produce effetti.

Giuliano Mandolesi

—© Riproduzione riservata—

AUTOSTRADE

Pedaggi verso l'aumento

I ministeri competenti stanno valutando le richieste di rimodulazione del sistema tariffario da parte delle concessionarie autostradali. È quanto fa sapere l'Aiscat, (associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), in una nota diffusa ieri.

Si va, dunque, verso un aumento dell'importo da corrispondere al passaggio del casello, dossier attualmente al vaglio dei ministeri competenti, che «stanno analizzando tutte le componenti di un sistema di pedaggi assai complesso, comprese le valutazioni macroeconomiche sull'impatto degli eventuali aumenti concessi». È dal 2018 che il sistema tariffario in calce è bloccato, non avendo da quell'anno più subito alcun incremento, diversamente da quanto previsto dalla normativa vigente, precisa l'Aiscat.

—© Riproduzione riservata—

MANOVRA 2023/Il ministero conta di recuperare 336 mln di euro dai 45 mld li conservati

Voluntary per multinazionali

Agevolato il rientro degli utili detenuti nei paradisi fiscali

DI MATTEO RIZZI

Rimpatrio dei capitali delle società italiane all'estero con regime agevolato. Meloni copia Trump. Almeno 44,8 miliardi sono detenuti nei paradisi fiscali dalle multinazionali italiane con più di 750 milioni di euro fatturato.

E con una prudente adesione alla misura si potrebbero raccogliere almeno 336 milioni di euro. Si apre un nuovo vaso di Pandora anche sulla ricchezza detenuta dagli italiani in società straniere. Secondo quanto risulta dalla legge di bilancio (articolo 1, commi 87-95), il governo Meloni vuole imitare, in parte, la misura di Trump che a fine del 2017 aveva offerto un'aliquota scontata per rimpatriare la liquidità detenuta dalle multinazionali nei paradisi fiscali.

Il regime di favore prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 9% sugli utili e utili non distribuiti per le partecipazioni detenute all'estero nell'ambito dell'attività di impresa.

Ma anche i contribuenti assoggettati all'imposta sul reddito delle persone fisiche, invece, potranno optare per l'as-

soggettamento a imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 30% degli utili e utili non distribuiti.

Tale misura ha l'obiettivo di liberare gli utili e riserve di utili in modo da rimpatriare senza ulteriori oneri la liquidità che è detenuta in società estere da parte di contribuenti italiani. "La misura (...) comporta la possibilità di liberare le riserve detenute presso i Paesi o territori a fiscalità

Il regime di favore prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 9% sugli utili e utili non distribuiti per le partecipazioni detenute all'estero nell'ambito dell'attività di impresa

privilegiata oggi di fatto immobilizzate", si legge nella relazione tecnica della legge di bilancio.

Al fine di stimare gli effetti



La relazione tecnica stima 44,8 mld di utili all'estero

del regime agevolato sono stati utilizzati i dati provenienti dal Country-by-Country reporting (CbCr) dell'Ocse, spiega la relazione. Tutte le controllanti capogruppo di un gruppo multinazionale con ricavi mondiali superiori ai 750 milioni di euro devono infatti presentare all'Agenzia delle entrate una rendicontazione paese per paese.

Da qui si è potuto capire quanta ricchezza è detenuta nei paradisi fiscali dalle multi-

nazionali. "Per individuare i paesi a fiscalità privilegiata è stato preventivamente calcolata, per ogni multinazionale, l'aliquota effettiva risultante in ogni paese, tramite il rapporto imposte pagate/utili lordi", spiega la relazione. Da qui le aliquote effettive sono state quindi confrontate con l'aliquota effettiva Italiana (individuata come aliquota effettiva mediana in Italia risultante, per tutte le multinazionali italiane, dal rapporto imposte

pagate in Italia/utili lordi in Italia). Nei casi in cui l'aliquota effettiva nel paese estero fosse risultata inferiore alla metà dell'aliquota effettiva pagata in Italia, sono stati utilizzati gli importi relativi agli "utili non distribuiti".

In base a questo procedimento sono stati individuati utili non distribuiti pari a 44,8 miliardi nel 2019 potenzialmente risultanti in paesi a fiscalità privilegiata.

Tale valore, tuttavia, non considera le riserve di utili delle controllanti residenti con ricavi mondiali inferiori ai 750 milioni di euro, non obbligati alla presentazione del CbCr. E come noto, la maggior parte delle imprese italiane non rientra in tale fascia dato un tessuto economico principalmente composto da Pmi.

La nota tecnica, quindi, ipotizzando, in un'ottica prudente, un tasso di adesione del 10% e un'equa ripartizione tra coloro che "si limiteranno ad affrancare" a mettersi in regola con il fisco e "coloro che invece opteranno per il rimpatrio", si potrebbe ottenere un extra gettito di 336 milioni di euro nel 2023.

© Riproduzione riservata

LA MISURA AGEVOLATIVA È CON APPLICAZIONE LIMITATA ALLE SOLE PERSONE FISICHE

Redditi fondiari ancora esenti da Irpef

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Redditi fondiari dei terreni agricoli di coltivatori diretti (Cd) e di imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella previdenza agricola, esenti da Irpef anche nel prossimo periodo d'imposta (2023). Misura agevolata con applicazione limitata alle sole persone fisiche, in possesso dei detti requisiti, e alle società semplici agricole, con esclusione di tutte le altre società, comprese quelle agricole (personali e di capitali) che hanno esercitato l'opzione per la tassazione fondiaria.

La legge di bilancio 2023, in corso di approvazione in questi giorni, riprende per l'ennesima volta una misura introdotta inizialmente dal comma 44, dell'art. 1 della legge 232/2016 (legge di bilancio 2017) per gli anni dal 2017 al 2020, poi prorogata per gli anni 2021 e 2022, estendendola al 2023.

Dal 2017 e fino al 2022 la disciplina fiscale prevede che i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali sono esenti da Irpef sia per il reddito dominicale che per il reddito agrario, mentre i terreni che vengono affittati, anche se destinati alla coltivazione, continuano a generare reddito dominicale in capo al proprietario, con la conseguenza che l'esenzione dall'Irpef si applica esclusivamente

sul reddito agrario maturato in capo ai detti coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (Iap).

Le disposizioni richiamate, infatti, prevedono che non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini Irpef e relative addizionali i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati dai coltivatori diretti (Cd) e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola.

Sul punto è opportuno ricordare che al familiare coadiuvante del produttore agricolo sono estesi i benefici fiscali previsti per quest'ultimo, ai sensi del comma 705 dell'art. 1 della legge 145/2018, con la conseguenza che la detta esenzione deve essere estesa al detto coadiuvante, sempre se lo stesso appartiene al medesimo nucleo familiare e se risulta iscritto nella gestione assistenziale e previdenziale agricola, in qualità di coltivatori diretti e se partecipa attivamente nell'esercizio dell'attività dell'impresa familiare (Agenzia Entrate, circ. 8/E/2019).

La detta agevolazione, infatti, richiama le varie figure tipiche dell'imprenditoria agricola, ossia i piccoli imprenditori agricoli (coltivatori diretti) e gli imprenditori agricoli professionali (Iap), di cui all'art. 1 del dlgs 99/2004 e, come detto, si rende applicabile alla sola società semplice agricola, di cui al successivo art. 2 del

citato dlgs 99/2004.

Nell'ambito della società semplice, infatti, l'esenzione Irpef spetta a favore dei singoli soci per la quota di partecipazione fondiaria imputabile a ognuno di loro in ragione del principio di tassazione per trasparenza e l'esclusione si realizza dimostrando semplicemente l'iscrizione del socio ai fini previdenziali e assistenziali nella specifica gestione.

Sebbene si possano qualificare

Non concorrono alla base imponibile Irpef e relative addizionali i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali

agricole, ai sensi dell'art. 2 del dlgs 99/2004, restano escluse dall'agevolazione le altre tipologie di società che operano in agricoltura, tra cui in particolare le società di persone (snc e sas) e quelle di capitali, anche se in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap), ai sensi del precedente art. 1 e anche se

hanno optato per la tassazione fondiaria, ai sensi del comma 1093 dell'art. 1 della legge 296/2006, in quanto il reddito che viene loro attribuito, secondo l'Agenzia delle entrate, mantiene la natura di reddito d'impresa, così espressamente qualificato in capo alle società dal dm 213/2007.

E la stessa Agenzia delle entrate che ha fornito queste indicazioni (circ. 8/E/2017), analizzando la portata della norma istitutiva di cui al citato comma 44 dell'art. 1 della legge 232/2016, facendo salve le società semplici agricole, non per ragioni di natura giuridica ma per il fatto che questo tipo di società, al pari delle persone fisiche - produttori agricoli, determina il proprio reddito, derivante dall'esercizio delle attività agricole, di cui all'art. 2135 c.c., su base fondiaria, quale reddito agrario, ai sensi dell'art. 32 del dpr 917/1986.

In tale ultimo caso, inoltre, sono i soci della società semplice, in possesso della qualifica di coltivatore diretto (Cd) o imprenditore agricolo professionale (Iap), se iscritti nella gestione previdenziale agricola presso l'Inps a beneficiarne, in relazione ai redditi di partecipazione attribuiti dalla società per trasparenza, ai sensi dell'art. 5 del Tuir, classificabili nella categoria dei redditi fondiari. (riproduzione riservata)

© Riproduzione riservata

Migranti . La strategia anti-salvataggi è già in vigore. Occhi chiusi sulla Libia

Nello Scavo giovedì 29 dicembre 2022

Le Ong mai condannate per i reati che il nuovo Codice vorrebbe prevenire. Creazzo (Sos Mediterranee): già rispettiamo tutte le regole



Un'operazione di salvataggio nel Mediterraneo - .

Il Codice di condotta del governo alle Ong è di fatto già in vigore, con l'assegnazione rapida dei porti di sbarco ma a giorni e a centinaia di chilometri dagli scali più vicini. Una modalità a cui si stanno subito adattando i clan libici che stanno moltiplicando le partenze potendo contare sulla sostanziale complicità della cosiddetta Guardia costiera e la desertificazione del Mediterraneo dove vengono tenute lontane navi civili e militari.

La riprova è di pochi giorni fa. Da Zawiyah, roccaforte del clan Al-asr, sono partiti tre barconi con oltre 300 persone arrivate autonomamente a Lampedusa. Un "messaggio" non da poco a Italia e Ue. Si tratta infatti della località dove spadroneggiano gli uomini di Abdurhaman al-Milad, quel Bija di cui il governo libico aveva chiesto all'Onu la sospensione delle sanzioni, ottenendo un netto "no" dal Consiglio di sicurezza. Poche ore dopo i barconi erano già in mare.

«Il nostro lavoro è già ampiamente regolato da un corpus piuttosto sostanzioso di norme internazionali, di Trattati e Convenzioni che regolano il soccorso in mare. Qualsiasi legge nazionale non può essere in contrasto con questo insieme di norme». A dirlo è **Francesco Creazzo**,

portavoce di Sos Mediterranee, a proposito del cosiddetto Codice di condotta per le Ong voluto dal Viminale. «Le organizzazioni di soccorso civile non operano nell'anarchia», sottolinea Creazzo.

«Al contrario, ci muoviamo nel pieno rispetto di regole internazionali che quasi tutti gli Stati del mondo hanno firmato e ratificato», spiega. Ad oggi nessuna Ong è stata mai condannata, nemmeno in primo grado, per i reati che il Codice di condotta dice di voler prevenire. Il pacchetto di misure elaborato dal ministro Piantedosi prevede la possibilità di contrastare i salvataggi multipli compiuti da un unico assetto navale, di fatto costringendo le Ong a percorrere rotte anche di una settimana per raggiungere i porti del Nord Italia, sbarcare i naufraghi e poter ripartire, sostanzialmente consentendo di restare nell'area di ricerca e soccorso una volta ogni due settimane. Regole non scritte ma di fatto già seguite nelle ultime settimane con l'assegnazione in tempi record del porto di sbarco alle navi della flotta civile impegnate nel Mediterraneo. Un modo per aggirare l'accusa di tardata assegnazione dei porti, ma allo stesso tempo costringendo i superstiti dei campi di prigionia e delle traversate a lunghi giorni di navigazione prima di toccare terra.

Alla fine di agosto, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) ha riferito che c'erano 679.974 migranti in Libia. «Molti migranti e rifugiati hanno continuato a subire diffuse violazioni dei diritti umani e ad affrontare gravi problemi umanitari e di protezione». Al 27 novembre, «4.001 migranti erano detenuti in centri di detenzione gestiti dal governo». A Tazirbu, 231 migranti, tra cui 3 donne e 100 bambini, sono stati trattenuti «in un campo non ufficiale gestito da un funzionario del ministero dell'Interno e da cinque cittadini stranieri sconosciuti. Molti migranti sono stati sottoposti a estorsione». I sopravvissuti hanno riferito «della morte di sette uomini nel campo a causa di torture, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e fame. Alcuni che hanno trascorso tre anni nel campo hanno raccontato di aver contato 39 morti».

Nel rapporto le Nazioni Unite parlano di persone "soccorse" dalle autorità libiche in mare «intercettate e riportate in Libia dalla Guardia costiera», dove «continuano a essere detenute arbitrariamente in condizioni disumane e degradanti in centri ufficiali e non ufficiali gestiti da attori statali e non statali». Usare i migranti come scudi umani negli scontri tra faide non serve più a nulla. La loro vita non conta niente. «Il 7 ottobre, almeno 15 migranti sono stati uccisi in relazione a scontri a Sabratah - conferma il dossier - tra due gruppi di trafficanti di esseri umani. Undici corpi carbonizzati sono stati trovati in una barca attraccata e altri quattro corpi sono stati rinvenuti nelle vicinanze». Nel complesso «la situazione umanitaria e dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati continua a destare grave preoccupazione». Ma di questo nel Codice di condotta italiano non c'è traccia.

Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione: a scuola torna la vecchia maturità

[giuseppe valditara](#) [scuola](#) [maturita](#)



Sullo stesso argomento:

La rivoluzione di Valditara per la scuola: arriva il maxi-

29 dicembre 2022

Torna la vecchia maturità. Quella in vigore prima del Covid, per intenderci. A dirlo il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in un'intervista a La Stampa. «Prima di decidere ho sentito esperti e addetti ai lavori. Alla fine è parsa la soluzione più ragionevole. Se dovesse funzionare male, si interverrà ma l'idea che si cambi la maturità solo

per mettere un timbro trovo sia inappropriata», spiega Valditara.



Gran parte dei cittadini italiani non sapeva come bloccare gli annunci (fallo adesso)

Nei prossimi 30 secondi scoprirai come rimuovere gli annunci online gratuitamente... Se anche tu, come il resto del pianeta, sei stanco dei...

Sponsorizzato da Security Savers Online

E l'orale come sarà? «Il colloquio interdisciplinare deve valorizzare le competenze degli studenti e verificare la loro capacità di fare collegamenti tra le materie - sottolinea Valditara - Non è, quindi, un colloquio disciplinare, non deve esserci l'interrogazione in italiano, in greco o in matematica. Le competenze disciplinari sono già state accertate con il giudizio finale che ammette all'esame di Stato. Su questo invierò una circolare che chiarirà esattamente come andrà svolto il colloquio».

E se i Pcto (i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, l'ex alternanza scuola-lavoro) non entreranno nella valutazione, le prove Invalsi sì. «Il test Invalsi non è una valutazione delle competenze ai fini del giudizio - precisa il ministro - Serve a finalità statistiche, per comprendere le competenze acquisite dalla comunità scolastica non dai singoli. Le prove dovranno essere più aderenti a queste finalità, quindi non potranno essere astruse o non strettamente finalizzate all'obiettivo del test. Bisognerà fare attenzione su questo punto, ne parlerò con il presidente dell'Invalsi perché la valutazione possa davvero servire al sistema scolastico».



Stop cellulari in classe, il diktat del ministro Valditara per le scuole

Quanto alla prova scritta, Valditara ricorda che «ci saranno tracce che presumeranno la lettura dei giornali o la lettura dei libri. Il mio invito ai ragazzi è a partecipare e a essere informati sulla vita pubblica e su ciò che accade nella società. Per essere cittadini consapevoli e, quindi, maturi occorre leggere i libri e leggere i giornali e informarsi».

A parere di Valditara riguardo le occupazioni «vale il principio che chi rompe, paga. Se ci sono dei danni questi danni vanno perseguiti innanzitutto civilmente, non possiamo sprecare diversi milioni di euro a carico dei contribuenti per comportamenti che non hanno rispetto dei beni pubblici. Ci vuole un patto di legalità che renda responsabili le famiglie - o gli studenti se sono maggiorenni - per i danni compiuti perché dobbiamo essere consapevoli che si è parte di una comunità e dunque è necessario rispettare le regole di civile convivenza».

Maturità, fine degli esami in stile Covid. Valditara: “Si torna all'antico”

29 Dicembre 2022



L'esame di maturità sarà come prima della pandemia. Intervistato dalla Stampa, il ministro dell'Istruzione e Merito, Giuseppe Valditara, spiega che è la soluzione 'più ragionevole'. Sull' orale annuncia una circolare su come andrà svolto il colloquio interdisciplinare: 'deve valorizzare le competenze e verificare la capacità di fare collegamenti. I docenti più formati vanno pagati di più, riflette, e sulla pandemia dice che ha lasciato strascichi con più bullismo e meno socializzazione. Sulle occupazioni 'vale il principio che chi rompe, paga': un patto di legalità che renda responsabili le famiglie, o gli studenti se maggiorenni.

Reato di abuso d'ufficio, il viceministro Francesco Paolo Sisto: blocca l'Italia

[francesco paolo sisto](#) [giustizia](#) [abuso d'ufficio](#)



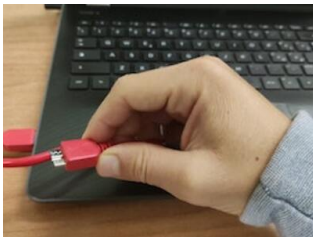
Sullo stesso argomento:

Quando deve scattare l'incandidabilità Nordio mette nel mirino

29 dicembre 2022

Depenalizzare il reato d'abuso d'ufficio per garantire maggiore efficienza all'intero settore della giustizia italiana. ne è convinto il viceministro Francesco Paolo Sisto che, sul tema, ha rilasciato un'intervista a Il Giornale. «Ci sono "non reati" come l'abuso d'ufficio che pesano» sull'efficienza della giustizia «per il numero

esorbitante dei procedimenti/processi, e non per le sentenze (pochissime arrivano a una condanna). Ma innescano una burocrazia difensiva che blocca velocità amministrativa e costa preziosi punti di Pil. E rischia di impantanare il Pnrr dopo aver raggiunto i 55 obiettivi prefissati. Stesso tema vale per il reato di traffico di influenze, una norma a maglie troppo larghe in cui i principi di tipicità e tassatività troppo spesso sono latitanti. Poi bisogna intervenire sull'appello alle sentenze di assoluzione da parte del pm, evitandolo, anche come strumento deflattivo». Così a Il Giornale il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, al quale viene chiesto se i principi liberali e garantisti declamati dal ministro Nordio non confliggano «con la visione panpenalista dei primi decreti repressivi del governo Meloni».



Gran parte dei cittadini italiani non sapeva come bloccare gli annunci (fallo adesso)

Nei prossimi 30 secondi scoprirai come rimuovere gli annunci online gratuitamente... Se anche tu, come il resto del pianeta, sei stanco dei...

Sponsorizzato da [Security Savers Online](#)



"Tra 15 giorni aboliremo il reato d'abuso d'ufficio". La proposta del ministro Nordio

Per Sisto, tali principi «Non sono confliggenti: nessuno può pensare a un diritto penale della "non pena" o della clemenza tout court. Ma solo la sanzione per la violazione di norme incriminatrici deve comprendere la punizione e la rieducazione, in uno,

secondo i principi sanciti nell'articolo 27 della Costituzione. Nel processo penale, garantismo significa Costituzione, un pm non invasivo, una difesa rispettata, un luogo in cui il giudice possa liberamente esprimere il suo giudizio, ciascuno nel rispetto reciproco dei ruoli ascritti». E come si può garantire? «Con la separazione delle carriere, affinché tra pm e giudice ci sia la stessa distanza che c'è tra avvocato e giudice».

Speranza senza pudore attacca la Meloni sul Covid

29 Dicembre 2022 - 09:00

L'ex ministro della Salute, alla notizia di un aumento dei contagi e della situazione in Cina, non ha perso occasione per attaccare il premier

 Francesco Giubilei

0



Dopo una gestione della pandemia segnata da una serie di decisioni politiche che si sono rivelate errate, dopo l'introduzione di misure che non hanno avuto uguali in Occidente con le limitazioni alle libertà individuali e la pubblicazione con l'immediata messa al macero del libro *Perché guariremo*, ci si aspetterebbe da **Roberto Speranza** quanto meno un po' di pudore nelle dichiarazioni.

Invece l'ex ministro della Salute, alla notizia di un aumento dei contagi e della situazione in **Cina**, non ha perso occasione per attaccare il premier: "la strategia della Meloni di far finta che il **Covid** non esiste più e che tutto sommato dei vaccini si può fare a meno mi pare fallita. Come sempre la realtà è più forte della comunicazione".

La pervicacia con cui Speranza continua a invocare misure restrittive evocando un clima che per fortuna non c'è più, è un qualcosa su cui bisognerebbe riflettere interrogandosi se i criteri adottati per determinate scelte fossero di carattere sanitario oppure politico.

Peraltro la sua dichiarazione si scontra con la decisione del governo **Meloni** e del ministro della Salute Orazio Schillaci di introdurre l'obbligo di tamponi negli aeroporti per controllare i viaggiatori in arrivo dalla Cina vista l'esplosione di contagi nel paese asiatico.

La stessa Cina verso cui, quando a inizio pandemia fu proposto di adottare misure di contenimento, ci fu un diniego per evitare discriminazioni salvo poi elogiare il "modello cinese" basato su privazioni delle libertà e su un controllo totale dei cittadini.

Peraltro, la scelta di introdurre il tampone per chi arriva dalla Cina, è stata segnalata anche alle istituzioni dell'Ue chiedendo di assumere iniziative simili "su tutto il territorio europeo" e, secondo il

ministro Schillaci, “si rende indispensabile per garantire la sorveglianza e l'individuazione di eventuali varianti del virus al fine di tutelare la popolazione italiana”.

Se l'auspicio di Speranza è invece un ritorno all'obbligo delle mascherine, al green pass come strumento per viaggiare o accedere nei locali, i lockdown, le chiusure anticipate e tutte le misure che abbiamo vissuto, troverà una decisa contrarietà da parte del governo. Non applicare simili restrizioni non significa dire che il “virus non esiste più”, quanto constatare come oggi il covid non sia più quello di due anni fa e quindi esige politiche diverse.

Lorenzin: «Fondo sanitario sia all'altezza degli altri paesi europei»

La senatrice del PD Beatrice Lorenzin parla della sanità del futuro e di quello che abbiamo bisogno per affrontare e superare le nuove sfide

di Valentina Arcovio

«Saremo pronti alle sfide che abbiamo di fronte se saremo capaci, anche dopo la **fase acuta del Covid**, di capire che la sanità è un elemento di sicurezza per l'Italia, sia da punto di vista sociale che economico». A parlare al microfono di *Sanità Informazione* è la **senatrice Beatrice Lorenzin** (PD), intervistata nell'ambito del convegno «Virus? Niente paura! Covid e tutela dei pazienti fragili». «È necessario mantenere il **finanziamento del fondo sanitario** all'altezza degli altri paesi europei e con queste risorse finanziare strutturalmente il **personale sanitario** e l'infrastrutture, ma soprattutto l'accesso dei pazienti alle terapie in tutta l'Italia a prescindere dal luogo dove si vive», sottolinea.

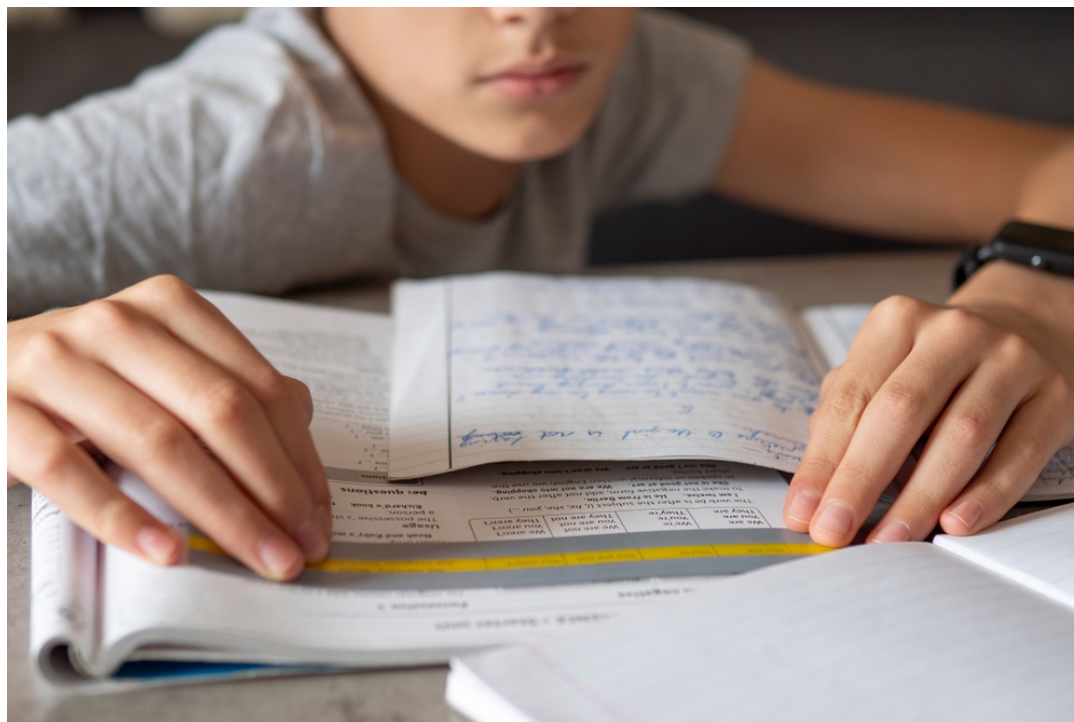
Lorenzin: «Importante continuare a investire in una sanità più moderna»

«C'è molto bisogno di attenzione all'organizzazione, alla **programmazione sanitaria** sui territori, all'utilizzo di **nuove tecnologie**», dice Lorenzin. «Insomma è importante continuare a investire in una **sanità più moderna** che sappia metterci al riparo dai **virus vecchi e nuovi** e allo stesso tempo di curare una popolazione fortunatamente sempre più anziana ma che ha sempre più **bisogno di salute**».

DSA per studenti adulti: cosa fare per il rinnovo della certificazione

Avere 18 anni ed essere DSA significa rinnovo della certificazione per frequentare l'università. Un percorso obbligato che nasconde parecchie insidie; richiede tempo e spesso anche denaro. I consigli dell'Associazione Nazionale Dislessia per arrivare preparati

di Federica Bosco



Per gli oltre 300 mila **studenti DSA italiani**, il compimento della maggiore età significa rinnovo della certificazione. Un passaggio obbligato, necessario per avere riconosciuti gli strumenti compensativi anche all'università e prima ancora durante i test d'ingresso. Quello che dovrebbe essere un passaggio di routine, in realtà rischia di diventare un percorso ad ostacoli con lunghe liste d'attesa o con cifre importanti da sostenere. Infatti, il problema di fondo è che mentre per la prima certificazione i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza delle ATS sono molti, al raggiungimento della maggiore età i centri pubblici che si occupano di rinnovare la certificazione sono pochi e dunque i tempi di attesa si dilatano e nella maggior parte dei casi occorre **rivolgersi alle équipe di professionisti privati** (Neuropsichiatra, Psicologo e Logopedista) accreditati con costi a carico della famiglia.

I tempi della certificazione

Prima regola, dunque, è prepararsi per tempo all'immatricolazione mettendo in tasca il rinnovo della certificazione che deve rispondere ai criteri della **Consensus Conference del 2011**, contenere i codici nosografici DSA e le informazioni necessarie per comprendere le caratteristiche individuali di ciascun studente con l'indicazione delle rispettive aree di forza e di debolezza. Per questo è fondamentale conoscere i centri a cui affidarsi per espletare la pratica, tenendo conto che sono valide solo le diagnosi rilasciate dal SSN o da un centro accreditato dalla Regione. Un aiuto prezioso è offerto dall'**Associazione Italiana Dislessia** che sul proprio sito fornisce tutte le informazioni utili per le certificazioni dei maggiorenni.

«Premesso che **la certificazione è valida per sempre** e le linee guida sono nazionali – spiega **Elena Beltramme** del coordinamento Lombardia di AID – ogni regione ha poi un proprio modello per la stesura della certificazione diagnostica valido per avere i benefici di legge nelle scuole. Nel caso specifico della Lombardia la certificazione viene rilasciata da una équipe specializzata dell'ATS e, come riporta il modello scaricabile dal sito di AID, nella sezione regionale, ed è valido per tutto il ciclo di studi di primo e secondo grado. Nel momento in cui lo studente deve accedere all'università è necessario però l'aggiornamento della certificazione».

L'iter per il rinnovo

A destare confusione sono essenzialmente tempi e modi di rinnovo. Secondo **le linee guida della CNUDD** (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità) se la diagnosi viene fatta prima del compimento del diciottesimo anno di età è possibile espletare la pratica del rinnovo della certificazione presso un'unità operativa di ATS, e per farlo è sufficiente avere l'impegnativa dal proprio medico di medicina generale e prenotare il rinnovo che sarà a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

«Così facendo è **possibile usufruire ancora del SSN**, aggirare l'ostacolo delle lunghe liste d'attesa e dei costi a carico della famiglia – fa sapere Beltramme -, ma trascorsi tre anni dal rinnovo, l'ateneo potrebbe richiedere un ulteriore aggiornamento e dunque si presenterebbe ancora la necessità di trovare un centro accreditato per il rinnovo della certificazione DSA dello studente adulto. Meglio allora utilizzare **la prima certificazione per il primo e il secondo ciclo di studi**, ed arrivare all'Università con un rinnovo fatto in età adulta che sarà poi valido fino al termine del ciclo di studi tanto più che centri pubblici per il rinnovo della certificazione DSA di un soggetto adulto ci sono, anche se sono pochi».

Dove fare il rinnovo della certificazione DSA per studenti adulti

Per uno studente adulto il rinnovo della **certificazione DSA** può essere fatto innanzitutto presso le ATS, ancora in un centro pubblico di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (in Lombardia sono quattro: presso l'Ospedale Niguarda di Milano – fino al compimento del ventiquattresimo anno di età -; presso l'Ospedale Sant'Anna di Como; presso il centro di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Gallarate e presso l'Ospedale di Brescia). In centri convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale presso cui si accede con il solo pagamento del ticket e dunque a prezzi calmierati; oppure in un centro privato a libero mercato. In quest'ultimo caso **le cifre variano dai 200 ai 500 euro** e la pratica può essere evasa in un solo colloquio o in più sedute con psicologo, neuropsichiatra, logopedista che ripropongono i test di scrittura, lettura e calcolo. Il rilascio della certificazione poi ha un costo che varia dagli 80 ai 160 euro.

Registro Tumori, decreti attuativi ancora al palo. Stracci (AIRTUM): «Serve un Registro nazionale»

«Quando vogliamo realizzare un progetto ognuno può obiettare su un certo dato, su una certa modalità di scambio secondo il suo livello di prudenza e questo può causare ritardi enormi» spiega il presidente dell'Associazione Italiana Registro Tumori Fabrizio Stracci. Oggi sono intanto attivi registri locali accreditati che coprono circa il 75% della popolazione

di Giovanni Cedrone



Sono passati più di tre anni dall'approvazione in Parlamento della **legge sulla Rete Registro Tumori** e sull'introduzione del referto epidemiologico (legge 29 del 2019), strumento essenziale per esercitare il controllo sanitario della popolazione con particolare attenzione **alle aree più critiche del territorio nazionale**. Eppure dei decreti attuativi della legge ancora non c'è traccia, nonostante questi avrebbero dovuto essere varati entro 12 mesi e nella legge di Bilancio 2020 sia stato stanziato un milione di euro all'anno da destinare alle regioni per dare attuazione alla legge.

Nessuna traccia nemmeno della relazione annuale del Ministro della Salute, da tenersi entro il 30 settembre di ogni anno, sull'attuazione della legge. Ritardi che stanno complicando la vita di uno strumento che, nel pieno delle sue funzionalità, può essere di straordinario aiuto anche per orientare le scelte di sanità pubblica e oltre che per valutare la presenza di eventuali inquinanti cancerogeni in determinate zone.

«Serve un registro tumori nazionale e delle procedure per poter realizzare sia uno scambio dati di base, sia per approfondimenti e ricerche. Non ci interessa solo fare una conta dei dati, ma anche capire i fenomeni» spiega **Fabrizio Stracci**, epidemiologo e presidente di **AIRTUM**, l'Associazione Italiana Registro Tumori.

I registri locali

Oggi sono intanto attivi registri locali accreditati che **coprono circa il 75% della popolazione**. Sono inoltre attivi tre registri specialistici per i tumori infantili, uno in Piemonte, uno in Campania e uno nelle Marche, che nel complesso **seguono quasi 700.000 residenti tra 0 e 14 anni**, e tre registri specialistici di patologia: il Registro dei tumori coloretali di Modena, il Registro dei tumori del pancreas di Reggio Emilia, i Registri mesoteliomi della Regione Liguria e della Regione Emilia Romagna.

«Avere la dimensione del fenomeno e come evolve nel tempo ci dà già una prima idea di quello che è il carico di malattia che sarà fronteggiato nel futuro. Ma ci consente anche di elaborare delle ipotesi sul perché c'è una prevalenza di determinate patologie», spiega ancora Stracci a *Sanità Informazione*.

L'importanza del registro è data dalla grande varietà dei dati che si possono raccogliere: «Un indicatore importante è anche la **sopravvivenza del paziente** oncologico – continua il presidente AIRTUM -. Mentre in uno studio clinico si arruolano soltanto specifici pazienti per vedere se un determinato farmaco funziona, **la sopravvivenza della popolazione** ci dà un'idea complessiva di **come funziona la sanità**, dal tipo di casi che accedono alle cure, da quanto è avanzata la malattia (e quindi se funzionano gli screening). La prevalenza ci dice qual è il carico di malattie presenti».

Geolocalizzazione e il nodo privacy

I registri tumori possono raccogliere dati anche con **una geolocalizzazione piuttosto dettagliata**, utile per valutare l'impatto ambientale di inquinanti. «Il livello minimo è quello del comune, ma ad esempio in Umbria hanno sviluppato delle analisi sulla geocodifica puntuale degli indirizzi della popolazione e dei pazienti e si possono analizzare dei rischi su una singola area» continua ancora Stracci.

Resta però il **nodo della privacy** che rischia però di depotenziare lo strumento: senza un registro unico nazionale ci sono ancora troppe difformità nelle raccolte di dati e sul loro utilizzo. «I funzionari **si pongono in maniera sempre diversa** nei confronti della stessa normativa e quindi non è mai chiaro a che livello si possano scambiare i dati, quali dati e con che modalità. C'è tutto l'impegno da parte dei Registri tumori a tutelare la privacy e la sicurezza dei dati, con lo sviluppo informatico e lo sviluppo delle procedure. Il problema è che quando vogliamo realizzare un progetto ognuno può obiettare su un certo dato, su una certa modalità di scambio secondo il suo livello di prudenza e questo può causare ritardi enormi» conclude il presidente AIRTUM.

Salute mentale, Bondi (SIP): «Sempre più disagio ma meno operatori. Sbagliato dare bonus a pioggia»

La presidente della Società Italiana di Psichiatria Emi Bondi commenta i dati dell'ultimo Report del Ministero: «Le prestazioni stanno progressivamente risalendo ai livelli pre-Covid ma sono diminuiti i posti letto e i servizi di salute mentale». Sugli ultimi episodi di cronaca spiega: «Va seguito con attenzione chi ha disturbi psichiatrici e fa uso di sostanze stupefacenti»

di Giovanni Cedrone



«Il **bonus psicologo** è come il monopattino ai tempi del Covid. Posso comprendere la logica che ha portato alla sua introduzione ma serve una valutazione preliminare per capire chi ne ha bisogno». **Emi Bondi**, Direttore dell'Unità di Psichiatria I dell'Ospedale Giovanni XXIII e nuova presidente della **Società Italiana di Psichiatria**, in un lungo colloquio con *Sanità Informazione* commenta i dati dell'ultimo **Rapporto Salute Mentale** del Ministero della Salute riferito all'anno 2021 e non nasconde le criticità di un settore sempre meno finanziato dallo Stato.

«Oggi riusciamo a far fronte alle malattie psichiatriche più gravi ma siamo in difficoltà su ansia e depressione, malattie che tuttavia registrano l'incidenza maggiore» spiega la presidente, che lamenta il costante calo del numero di operatori: «La percentuale di medici è scesa dal 18 al 17%. Continua questa emorragia iniziata nel 2010 con il blocco del turn over e la riduzione degli organici, ora siamo ai minimi termini». Preoccupante, per Bondi, **le poche risorse destinate alla salute mentale**: «Era stato stabilito dovesse essere il 5% della spesa sanitaria, invece siamo intorno al 3,5% e siamo anche scesi nel 2009 al 2,9%. Si continua a spendere sempre di meno ma intanto il disagio aumenta».

In merito ai sempre più frequenti episodi di violenza Bondi sottolinea che questi non vanno associati alla malattia psichiatrica: **«I pazienti psichiatrici non commettono più reati delle persone normali**, lo dicono le statistiche internazionali e i dati epidemiologici. Diverso è il caso in cui la malattia psichiatrica si associa all'uso di sostanze. Queste persone vanno seguite con molta attenzione perché sono più pericolose per sé stesse e per gli altri».

Presidente, si aspettava questi dati dal Rapporto annuale sulla Salute Mentale?

«Non c'è molto di nuovo. Stanno progressivamente risalendo le prestazioni perché il report precedente era riferito al 2020, un anno che con il Covid era stato anomalo come numero di prestazioni erogate nei servizi di salute mentale. **Durante il lockdown** erano crollati anche gli accessi al Pronto soccorso. Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti e le carenze che c'erano. C'è stata, dunque, una ripresa delle prestazioni ma non si sono ancora raggiunti i valori del 2019 pre-pandemia. Il numero delle prestazioni non è cambiato nell'incidenza delle patologie che trattiamo. Sono diminuiti i posti letto e i servizi di salute mentale e infatti anche qui in Lombardia hanno chiuso cinque SPDC – Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura e altre strutture per la carenza di personale».

La nota dolente è il capitale umano ma forse c'è un problema anche nei servizi territoriali, che non riescono a fare da filtro...

«Quando noi andiamo a guardare le prestazioni vediamo che il 40% delle attività in un servizio territoriale sono la schizofrenia e le psicosi più gravi che hanno una incidenza sulla popolazione dell'uno per mille a differenza della depressione che ha una incidenza **sulla popolazione dell'8-9%** ma che ci impegna meno. Il che significa che noi chiaramente non siamo in grado di intercettare quel bisogno di salute mentale diffuso che c'è nella popolazione generale. Continuiamo a curare, anche se con sempre più fatica, le patologie più gravi. Eppure, la depressione è la prima causa a livello mondiale di perdita di giornate di lavoro e ha costi sociali non indifferenti. Il Covid ha aumentato questa tipologia di utenza e **l'incidenza di depressione e disturbi d'ansia è aumentata del 30%**. Si tratta però di patologie che dovrebbero essere gestite a livello ambulatoriale territoriale. I numeri dicono che la percentuale di medici è scesa dal 18 al 17%. Continua questa emorragia partita nel 2010 con il blocco del turn over e la riduzione di organico. Adesso siamo ai minimi termini».

Quanto pesa la carenza di personale?

«All'interno dei servizi il numero di psicoterapie è molto basso, il 6% e non è previsto che siano incrementate le figure degli psicologi all'interno dei servizi territoriali».

La riforma della medicina territoriale può aiutare in questo senso?

«Ma non serve uno psicologo isolato nelle case di Comunità. È il servizio che deve essere incluso. Le Case di Comunità devono poter offrire dei trattamenti integrati che sono previsti dalle linee guida internazionali. Dovrebbero essere incrementate anche altre figure professionali all'interno delle équipe multidisciplinari».

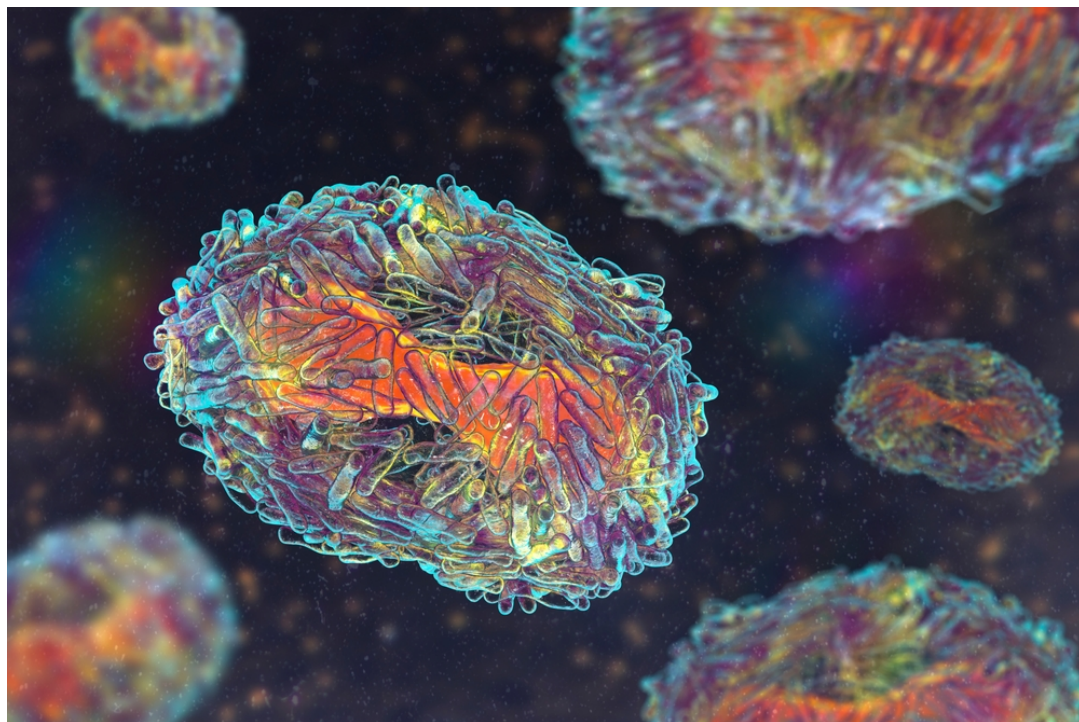
Come valuta il bonus psicologo?

«Non bene, è come il monopattino ai tempi del Covid. Le prestazioni psicologiche devono essere inquadrate all'interno di una équipe in cui il paziente viene valutato. Posso anche capire la logica del bonus dato che **il SSN non ha abbastanza psicologi**. Ma serve una visita medica, una valutazione che tenga conto della gravità del disturbo e della necessità dell'intervento. Non va dato a pioggia, senza nessuno che valuta l'opportunità del tipo di percorso».

Zoonosi: aumentano i casi in Europa. In Italia, salmonellosi sul podio

Di recente, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) hanno pubblicato il Report European Union One-Health Zoonoses report 2021", che raccoglie i dati dei 27 Stati membri UE

di Isabella Faggiano



La campilobatteriosi, una malattia batterica gastrointestinale, è sul podio delle zoonosi più diffuse nel 2021 tra la popolazione dell'Unione Europea. Al secondo posto c'è la salmonellosi, derivante dalla salmonella, **l'agente batterico più comunemente** isolato in caso di infezioni trasmesse da alimenti, sia sporadiche che epidemiche. Sul terzo gradino, le infezioni da Escherichia coli produttori di Shiga tossina (STEC) e da Listeria monocytogenes. La classifica muta leggermente analizzando i soli dati italiani: nel Belpaese è la **salmonellosi** la zoonosi con il maggior numero di casi notificati.

Il Report 2021

I numeri sono emersi dal nuovo **"European Union One-Health Zoonoses report 2021"**, pubblicato di recente dall'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e dal Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC). Il Report è frutto dell'analisi dei dati raccolti nel corso del 2021 all'interno dei 27 Stati membri dell'UE, nell'Irlanda del Nord e nei nove Paesi non-membri. Rispetto al 2020 i casi di zoonosi sono aumentati, ma l'incremento registrato non riporta ai numeri pre-pandemia, ovvero alle analisi del periodo 2017-2019.

La redazione del Report è stata coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità che ha guidato un team di esperti del Consorzio ZOE (Zoonoses under a One health perspective in the EU) di cui fanno parte oltre all'ISS, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise (capofila del Consorzio), l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia Romagna e l'Agence nationale de sécurité sanitaire de l'alimentation, de l'environnement et du travail (Anses).

I dati europei

Al quarto e quinto posto, nella classifica europea, tra le zoonosi più segnalate nell'uomo ci sono le **infezioni da STEC e da Listeria monocytogenes**. Le malattie zoonotiche più gravi, ovvero quelle che hanno causato il maggior numero di ricoveri e di morti, sono le infezioni da L. monocytogenes e da **West Nile virus**. Tra le epidemie di origine alimentare è, come per l'anno precedente, la Salmonella Enteritidis l'agente eziologico segnalato più di frequente. Le infezioni

provocate da salmonella si distinguono in forme tifoidee (*S. typhi* e *S. paratyphi*), responsabili della febbre tifoide e delle febbri enteriche in genere, in cui l'uomo rappresenta l'unico serbatoio del microrganismo, e forme non tifoidee, causate dalle cosiddette salmonelle minori, tra cui appunto la *S. enteritidis*, oltre alla *S. typhimurium*, responsabili di forme cliniche a prevalente manifestazione gastroenterica.

Italia: le zoonosi in calo

Durante il 2021 sono aumentati i casi di tutte le zoonosi sottoposte a sorveglianza. Esistono solo due eccezioni: le infezioni da virus **West Nile** sono calate di 5,8 punti percentuali rispetto al 2020, nonostante l'Italia sia stata, nel 2020, il paese in Europa con il maggior numero di notifiche di casi di West Nile (43% del totale dei casi riportati in UE) e la trichinellosi, mai isolata nell'uomo nell'arco dei dodici mesi analizzati. La **trichinellosi** è una zoonosi causata da un parassita che inizialmente si localizza nell'intestino per poi dare origine a una nuova generazione di larve che migrano nei muscoli, dove poi si incistano. Il parassita è in grado di infettare i mammiferi, gli uccelli e i rettili e la trasmissione all'uomo avviene esclusivamente per via alimentare, attraverso il consumo di carne cruda o poco cotta contenente le larve del parassita.

Italia: le zoonosi in aumento

Nella classifica delle zoonosi più diffuse in Italia, dopo la salmonellosi, ci sono: campilobatteriosi, listeriosi, infezioni da STEC, yersiniosi e brucellosi. La **brucellosi**, con un +77.8%, è quella che ha subito un maggior incremento rispetto al 2020, seguita da yersiniosi con +66.7%, listeriosi +55.5%, infezioni da STEC +44.4% e salmonellosi +38,9%. In Italia, nel 2021, nessun caso di febbre Q, un'infezione acuta o cronica causata da un bacillo simile alle rickettsie, la *Coxiella burnetii*. Si manifesta con febbre improvvisa, cefalea, malessere generale e polmonite interstiziale.

I focolai epidemici di malattie a trasmissione alimentare (MTA), sono stati 94 per un totale di 1.142, con 115 ospedalizzazioni e nessun morto tra i casi epidemici. In 21 focolai, il 22,3% del totale, è stato identificato l'alimento responsabile.

Australiana: flop vaccini o virus influenzali più aggressivi?

L'Australiana sembra non aver risparmiato proprio nessuno, neanche molti tra coloro che si sono vaccinati contro l'influenza. Il virologo Fabrizio Pregliasco spiega perché non è una questione di flop dei vaccini o di virulenza dell'influenza, ma di cattiva percezione

di *Valentina Arcovio*



Moltissimi italiani hanno passato o stanno ancora passando le festività a letto alle prese con l'**influenza**. L'**Australiana** sembra non aver risparmiato proprio nessuno, né i piccoli e né i grandi. E, in parte, sembra non aver risparmiato neanche chi si è premunito in tempo sottoponendosi alla **vaccinazione antinfluenzale**. In molti, infatti, stanno segnalando febbre alta, tosse, mal di testa, raffreddore, dolori articolari, nonostante abbia fatto il vaccino due o più settimane fa. La domanda dunque nasce spontanea: i vaccini hanno fatto flop o i **virus influenzali** di quest'anno sono più aggressivi rispetto al passato? «A mio avviso la risposta non è nessuna delle due», dice secco il **virologo Fabrizio Pregliasco**, docente all'Università Statale di Milano.

Pregliasco: «È più un problema di errata percezione che di virulenza dell'Australiana»



«La verità è che, complice la scarsa diffusione dei **virus influenzali** gli scorsi anni, grazie alle **misure anti-Covid**, ci siamo dimenticati che l'influenza può picchiare duro», spiega Pregliasco. «Quindi è più un **problema di percezione** che di efficacia dei vaccini o aggressività dei virus. I virus influenzali – continua – che sono stati considerati nello **sviluppo dei vaccini** di quest'anno si sono rivelati compatibili con quelli che stanno circolando attualmente. Non abbiamo avuto in questo senso nessuna sorpresa. E i virus che stanno circolando non sono più aggressivi rispetto a quelli degli altri anni. In realtà, quando stiamo male non abbiamo la certezza che sia davvero l'influenza la causa. Non facciamo un **tampone** per l'influenza, come invece avviene con il **Covid**. Per cui è possibile che quello che ci ha fatto ammalare sia un **virus similinfluenzale** o anche il **virus**

respiratorio sinciziale».

L'efficacia del vaccino antinfluenzale nella prevenzione del contagio va dal 60 all'80%

Poi, come abbiamo già imparato con il Covid, il **vaccino antinfluenzale** non ci protegge al 100 per 100 dall'influenza, compresa l'Australiana. «Anzi sappiamo che la sua efficacia va dal 60 all'80 per cento nella **prevenzione del contagio**, mentre è molto buona l'efficacia nella prevenzione delle complicazioni», dice Pregliasco. «Questo significa che è sempre bene farlo che non farlo», precisa. Insomma, stando all'esperto, l'**influenza** sta facendo esattamente il suo dovere. «Semplicemente abbiamo dimenticato quanto possa essere insidiosa e fastidiosa», sottolinea Pregliasco. Questo discorso vale anche per i più piccoli, che all'inizio di questa stagione sembrano esser stati particolarmente vulnerabili. Ora la situazione sembra leggermente migliorata, almeno stando agli ultimi dati del **bollettino aggiornato InFluNet**, il Sistema di Sorveglianza Integrata dell'Influenza curato settimanalmente dall'**Istituto superiore di sanità** (Iss).

Curva in lieve calo, ma incidenza stabile in adulti e anziani

Dal 12 al 18 dicembre, la **curva epidemica** delle sindromi simil-influenzali ha registrato un lieve calo. Nello specifico, nella 50esima settimana del 2022 l'incidenza è stata pari a 15 casi per mille assistiti, in calo rispetto al valore di 15,6 registrato nella settimana precedente, ma sempre nella **fascia di intensità alta**. In particolare, risulta in calo l'incidenza nelle fasce di **età pediatrica**, mentre è stabile nei giovani adulti e negli anziani. I più colpiti continuano ad essere i bambini al di sotto dei cinque anni di età. I dati evidenziano un **andamento anticipato** della curva delle sindromi simil-influenzali rispetto alle precedenti stagioni, con un valore di picco di incidenza superiore a tutte le precedenti stagioni. In particolare, nella settimana di riferimento, i casi stimati di **sindrome simil-influenzale**, rapportati all'intera popolazione italiana, sono stati circa 887mila, per un totale di 5.327.000 casi a partire dall'inizio della sorveglianza. L'Iss precisa che il numero di casi è sostenuto «oltre che dai virus influenzali anche da altri **virus respiratori** tra i quali il virus respiratorio sinciziale nei bambini molto piccoli, e il Sars-CoV-2».

Covid, i timori per la nuova variante Gryphon e il ritorno dei tamponi: perché torna l'allarme

Chi arriva dalla Cina deve sottoporsi al test in aeroporto. A Malpensa positivo un viaggiatore su due. Il governo chiede un'azione di tutta l'Europa. Cosa sta succedendo



Tamponi Covid a Fiumicino - foto archivio

Ascolta questo articolo ora...

Brusco ritorno al passato. Il Covid torna a preoccupare. Mentre il governo sta per allentare ancora le misure prese nei mesi scorsi con l'ok al decreto Rave, ecco che si torna a parlare di aumento dei contagi e di come evitare di ripiombare nell'incubo. A fare paura è l'esplosione di casi di Covid in Cina. La risposta dell'Italia è arrivata ieri. Un'ordinanza del ministro della Salute Orazio Schillaci ha reintrodotta l'obbligo di tamponi negli aeroporti per controllare i viaggiatori in arrivo dal Paese asiatico. Siamo i primi in Europa a farlo. La paura è che arrivino nuove varianti e che si torni in emergenza.

Il tema è duplice: da un lato c'è l'esigenza di frenare immediatamente ogni rischio di una nuova ondata, dall'altro l'attuale maggioranza ha sempre criticato la gestione dei precedenti governi in tema di lotta al Covid. Quindi adesso il governo Meloni - con ancora la legge finanziaria da chiudere - si trova davanti a un nuovo problema: non tornare alla situazione devastante della prima ondata Covid e mantenere allo stesso tempo fede alla promessa di un "cambio di rotta" (parole spesso usate dalla premier) nel contrasto alla pandemia. Sullo sfondo c'è un alto elemento: molte strutture create ad hoc nelle precedenti ondate erano state accantonate.

Covid, tornano i test in aeroporto

La decisione di Pechino di riaprire le frontiere dopo tre anni nel pieno del [Ascolta questo articolo ora...](#) il P impone agli altri Paesi di agire. Quindi in Italia, come detto, torna l'obbligo dei tamponi per chi arriva dalla Cina. Nella sua ordinanza il ministro Schillaci ha disposto anche il sequenziamento del virus

per l'individuazione di eventuali varianti. Gli aeroporti sono di fatto il primo "filtro" e lo screening punta a "fotografare" in tempo reale la situazione su tutto il territorio nazionale.

A Fiumicino oggi, 29 dicembre, il primo banco di prova con l'atterraggio, intorno alle 6.30, di un aereo proveniente da Pechino. L'area test Covid nello scalo romano, che si trova agli Arrivi del Terminal 3, doveva chiudere a fine anno ma con l'evolversi della situazione e le nuove disposizioni rimarrà attiva. I test sono svolti sotto la supervisione dell'Istituto Spallanzani e con il supporto delle Uscar regionali: si tratta di team di medici e infermieri che svolgono un'attività di pronto intervento anche nell'attività di sequenziamento. Chi risulterà positivo verrà isolato in strutture sanitarie se le sue condizioni richiedono il ricovero o, se non presenta sintomi gravi, dovrà indicare il domicilio dove intende trascorrere il tempo di isolamento che si è tenuti a rispettare.

La paura delle nuove varianti Covid

La richiesta di "potenziamento della sorveglianza mediante i test" per chi arriva dalla Cina è stata sollecitata in queste ore proprio dall'Istituto Spallanzani. In un documento si afferma che alzare il livello di sorveglianza serve a "monitorare la comparsa e intercettare precocemente l'arrivo di nuove varianti, sia come nuove evoluzioni di Omicron che come nuove varianti diverse da Omicron, e a predisporre eventuali misure quarantenarie selettive". Il rischio, ragiona lo Spallanzani, è che la nuova variante "traghetti l'evoluzione di Sars-Cov-2 oltre Omicron, la variante dominante a livello globale ormai dalla fine del 2021" e in questo ambito la possibile nuova minaccia che viene dalla nuova ondata in Cina "va affrontata con misure immediate e coordinate, al fine di non rallentare il percorso di adattamento che il virus ha intrapreso in diverse aree" grazie alla spinta di "vaccini e farmaci". Occhi puntati sulla sottovariante XBB.1.5 del virus, nota anche come Gryphon.

Cosa sappiamo della nuova variante cinese Gryphon

La sottovariante XBB.1.5 - o Gryphon - in Cina sta circolando da ottobre. Nasce dalla ricombinazione di altre due sottovarianti di Omicron: BA.2.1 e BA.2.1.1. La stessa sottovariante si è diffusa in tempi rapidi in almeno altri nove Paesi, sei dei quali europei. Oltre che in Italia, dove al 27 dicembre costituiva l'1,82% del virus SarsCoV2 in circolazione, è stata rilevata in Francia (1,22%), Belgio (4,56%), Germania (2,05%), Spagna (2,61%) e Regno Unito (5,44%) come indica il sito Our World in Data, citando i dati relativi alle sequenze genetiche del virus depositate nella banca dati internazionale GISAID. Gryphon è presente anche in Australia (3,33%), Canada (1,93%) e Stati Uniti (13,42%). Qui, in particolare, sembra collegata al recente aumento del 140% dei ricoveri a New York avvenuto nell'ultimo mese.

A permettere alla sottovariante di diffondersi velocemente sarebbe la mutazione chiamata F486P, che le permetterebbe di sfuggire agli anticorpi generati sia da infezioni da Omicron 5 sia dai vaccini e inoltre rafforzerebbe il legame con il recettore Ace2 che si trova sulle cellule umane. Sono state rilevate anche mutazioni sulla proteina Spike, l'artiglio molecolare che il virus usa per agganciarsi alle cellule umane, più quattro mutazioni sulla nucleoproteina N, che ha la funzione di proteggere il genoma virale, e cinque sull'enzima necessario al virus per riprodurre il suo materiale genetico.

Ascolta questo articolo ora...



Contro il Covid si muove tutta l'Europa

Il ministro della Salute Schillaci ieri è intervenuto in Consiglio dei ministri e oggi sarà in Senato per un'informativa. "Siamo molto tranquilli - le sue parole - al momento non c'è nessun tipo di preoccupazione. Ma se ci dovesse essere un problema interverremo tempestivamente".

L'esecutivo chiede però che sia tutta Europa ad agire. Anche su questo fronte si teme di assistere a un film già visto: nella fase iniziale della pandemia, l'Italia è rimasta "sola" in una battaglia che solo dopo è diventata globale. Schillaci ha scritto al commissario Ue alla Salute per chiedere una azione "coordinata". "Abbiamo mandato una lettera al commissario europeo alla Salute - spiega Schillaci - per far presente che abbiamo preso questo provvedimento e che sarebbe molto utile avere un raccordo a livello europeo e avere simili iniziative su tutto il territorio europeo. Perché se ci sono dei voli diretti che arrivano dalla Cina, altrettanti passeggeri cinesi arrivano in Italia facendo scalo nei paesi Schengen, quindi è ovvio e importante coinvolgere i restanti paesi europei nell'iniziativa". Parallelamente il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha detto di essere in contatto con la commissaria ai Trasporti, Adina Valean, chiedendo controlli in tutti i Paesi Ue.

Una prima risposta arriverà oggi perché "alla luce della situazione attuale in Cina relativa al Covid la Commissione europea ha convocato il Comitato per la Sicurezza Sanitaria per discutere con gli Stati membri e le agenzie europee le possibili misure per un approccio coordinato".

Covid, addio App Immuni: stop dal 31 dicembre

Chi si è già mosso sono le Regioni. L'esperienza degli anni scorsi non è stata accantonata. Si vuole scongiurare il ripetersi di problemi con cui ancora si fanno i conti. I governatori già si erano attivati, prevedendo tamponi non obbligatori che hanno rivelato un positivo su due in arrivo dalla Cina a Malpensa. Per altre misure, aveva già fatto sapere l'assessore lombardo Guido Bertolaso, con il ministro Schillaci "abbiamo condiviso l'esigenza di attendere i risultati dei sequenziamenti".

Covid, tamponi obbligatori in Italia per chi arriva dalla Cina

28 Dicembre 2022



Tampone

Il boom di casi Covid in Cina spaventa il mondo, e anche l'Italia adotta misure precauzionali per evitare un'ondata di ritorno. Il ministro della Salute Orazio Schillaci, dopo una valutazione con gli esperti, ha reintrodotta l'obbligo di tampone per i passeggeri dei voli provenienti dalla Cina, mentre i test già vengono effettuati a Malpensa (dove nei primi voli testati la percentuale di positivi è enorme, oltre il 50%) e ripartiranno anche a Fiumicino. «La sorveglianza e la prevenzione attraverso il sequenziamento - ha sottolineato Schillaci - sono fondamentali per individuare con tempestività eventuali nuove varianti che possano destare preoccupazione e che, al momento, non risultano in circolazione in Italia». Anche per questo il ministro «ha raccomandato il sequenziamento di tutte le varianti che possono emergere dai tamponi».

Il timore che i milioni di casi cinesi possano, di replicazione in replicazione, innescare la nascita di nuove varianti e quindi, potenzialmente, farci tornare di fatto al punto di partenza, è condiviso dai virologi: «Io non credo che dalla Cina arriverà una variante del Covid più letale di Omicron - spiega Matteo Bassetti all'Agi - anche se la certezza non esiste, ma potrebbe arrivarne una più resistente ai vaccini. Se dovesse arrivare una nuova variante non più letale, ma con un meccanismo di escape, troverebbe ad oggi il 60% di popolazione anziana, parlo di over 65 e fragili, che non ha fatto il richiamo recentemente e questo potrebbe essere un problema serio». Secondo Fabrizio Pregliasco «bisogna essere vigili e proattivi: non bastano solamente i test a Milano-Malpensa, ma serve una iniziativa a livello europeo e internazionale, perchè un potenziale rischio in presenza di così tanta casistica - contagi incontrollati su un miliardo e mezzo di persone - è di avere altre varianti, non solo Omicron».

Mercoledì 28 DICEMBRE 2022

Covid. L'App Immuni va in pensione dal 31 dicembre

Era stata introdotta nel 2020 per favorire il tracciamento dei contatti ma non ha mai avuto successo. Dalla stessa data verrà interrotto ogni trattamento di dati personali effettuato dal Ministero della salute. Pertanto, la App non sarà più disponibile negli store delle applicazioni mobile (Apple, Google, Huawei) e, sugli smartphone su cui la App è già stata installata, non funzionerà più per attivare e ricevere le notifiche di allerta di eventuale contatto stretto con altri utenti della App per le finalità del contact tracing digitale.

Dal prossimo 31 dicembre, sarà dismessa la Piattaforma unica nazionale per la gestione del Sistema di allerta Covid-19 e la relativa App IMMUNI, che ha avuto la finalità di allertare le persone entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi. Dalla stessa data verrà interrotto ogni trattamento di dati personali effettuato dal Ministero della salute ai sensi dell'[articolo 6 del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28](#), convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2020, n. 70.

Pertanto, la App IMMUNI non sarà più disponibile negli store delle applicazioni mobile (Apple, Google, Huawei) e, sugli smartphone su cui la App è già stata installata, non funzionerà più per attivare e ricevere le notifiche di allerta di eventuale contatto stretto con altri utenti della App per le finalità del contact tracing digitale.

Inoltre, l'applicazione non sarà più utilizzabile per l'acquisizione delle Certificazioni verdi COVID-19 (cd "green pass") ma solo per conservare quelle già acquisite. Sarà possibile recuperare le Certificazioni verdi COVID-19 con gli altri strumenti online disponibili: App IO, Fascicolo Sanitario Elettronico oppure direttamente sul sito www.dgc.gov.it.

Omicidi di Natale. Petrillo (criminologa): «Convivenza forzata e solitudine risvegliano menti criminali»

La criminologa: «La maggior parte degli assassini non soffre di alcuna psicopatologia. Ma, laddove fosse presente, può manifestarsi in forma più acuta in momenti particolari dell'anno, come quelli delle festività natalizie. Ecco perché a Natale si sono consumati così tanti omicidi in poche ore. Il raptus non esiste: chi commette un delitto lo ha sempre precedentemente mentalizzato»

di Isabella Faggiano

A Marinella di Selinunte, in provincia di Trapani, una donna di 29 anni è stata massacrata con dodici coltellate all'addome dal marito. A Bologna, una venticinquenne è stata colpita con delle forbici dall'ex compagno, davanti ai suoi tre figli minori: dopo un lungo intervento chirurgico, le sue condizioni sono stabili ma la prognosi è riservata.

A **Patti, in provincia di Messina**, un uomo di 39 anni ha accoltellato il fratello, dopo una lite per futili motivi ed è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Irma Forte, la donna rea confessa dell'omicidio del marito, avvenuto a Santa Maria del Molise, è agli arresti domiciliari in attesa di processo. Sono questi i **delitti e i tentati omicidi** che si sono consumati in meno di 24 ore tra la vigilia e il giorno di Natale.

Perché gli assassini agiscono a Natale

«Purtroppo, **le festività natalizie** possono amplificare stati depressivi o far esplodere la rabbia repressa – spiega **Mary Petrillo** psicologa e criminologa, docente di neuroscienze e criminologia, membro del consiglio direttivo dell'Associazione Sostenitori, collaboratori e testimoni di giustizia e redattore di Striscia L'Antimafia Slam -. Talvolta, la tradizione di riunirsi in famiglia può essere vissuta come una costrizione, un'oppressione dalla quale possono scaturire anche delle liti che, nel peggiore dei casi, degenerano in dei veri e propri atti criminali, fino all'omicidio».

I luoghi della violenza

La violenza può esplodere sia **in contesti "insospettabili"**, all'interno di famiglie dall'apparenza serena, che incrementarsi in quei luoghi dove è tutt'altro che una novità: «Pensiamo alle donne vittime di violenza domestica che, durante le festività natalizie, si ritrovano in casa con il proprio aguzzino 24 ore al giorno, senza la possibilità che esca per andare a lavoro e che loro stesse possano fare anche solo una passeggiata – racconta Petrillo -. Una **convivenza obbligata** che può, come dimostrato dai recenti fatti di cronaca, scatenare sia l'ira dell'uomo, che quella delle vittime (una donna di 29 anni è stata accoltellata dal marito, una venticinquenne dall'ex compagno, ma nel caso di Irma Forte è stata lei a ribellarsi alle violenze del marito, uccidendolo). In altri contesti – aggiunge la criminologa – il periodo natalizio è caratterizzato da un aumento della solitudine che, al pari della convivenza forzata, può risvegliare o innescare reazioni violente».

I criminali sono (quasi sempre) sani di mente

Una mente criminale non è necessariamente una mente malata. «La maggior parte degli assassini non soffre di alcuna **psicopatologia** – assicura Petrillo -. Ma, laddove fosse presente, può manifestarsi in forma più acuta in momenti particolari dell'anno, come quelli delle festività natalizie, soprattutto per **un'augmentata solitudine di questi soggetti**, spesso completamente abbandonati a se stessi. Pur non esistendo una o più psicopatologie direttamente predisponenti a comportamenti criminali, una forte schizofrenia o patologie legate alla depressione potrebbero aumentarne il rischio, innescando comportamenti antisociali».

«Il raptus non esiste»

Che si tratti di persone che soffrono di psicopatologia o di soggetti totalmente capaci di intendere e di volere, può essere un **raptus** a scatenare **l'istinto omicida**? «Sono convinta che il raptus non esista, perché chi commette un omicidio lo ha sempre precedentemente mentalizzato – dice l'esperta -. Ovvero, lo ha immaginato almeno una volta prima di passare all'azione. Poi, possono esserci dei fattori ambientali scatenanti che lo inducono ad agire in un preciso momento o in un determinato posto, ma l'azione era stata già almeno immaginata, seppur – conclude la criminologa – in un tempo e in un luogo indefiniti».

Tornano i tamponi anti Covid: quant'è reale il rischio Cina

L'atteso turismo dalla Cina nelle prossime settimane mette in allarme diversi paesi in tutto il mondo: si teme, infatti, che il flusso di viaggiatori da e verso la Cina possa rendere più probabile la circolazione del virus del mondo e causare l'emersione di nuove varianti di Covid-19. L'Italia impone il tampone obbligatorio



Ascolta questo articolo ora...

Lunghe code davanti agli ospedali, operatori sanitari in affanno e forni crematori al collasso. È uno scenario devastante quello che si vede negli ultimi giorni in Cina. Da quando il paese ha abbandonato in maniera non graduale la politica Zero Covid, c'è stata un'impennata di contagi, che sta mettendo in crisi il sistema sanitario nazionale e in allarme il mondo intero. Nonostante le stime di un milione di casi al giorno, è complicato sapere la reale portata dei contagi nel paese: il governo cinese ha infatti deciso di non comunicare più i dati giornalieri dei contagi.

Via libera al turismo da e verso la Cina

Una decisione che fa il paio con gli ulteriori allentamenti della politica Zero Covid, che per tre anni ha portato i cittadini cinesi a rigidi lockdown, quarantena in Covid center e test di massa anche con pochissimi contagi. Con il via libera della autorità cinesi all'eliminazione della quarantena per i viaggiatori che arriveranno in Cina dall'estero dal prossimo 8 gennaio, ci si aspetta che il turismo da e verso la Cina riprenda dopo che per tre anni il paese ha tenuto i confini semi chiusi.

Ascolta questo articolo ora...



L'atteso turismo dalla Cina nelle prossime settimane mette in allarme diversi paesi in tutto il mondo: si teme, infatti, che il flusso di viaggiatori da e verso la Cina possa rendere più probabile la circolazione del virus del mondo e causare l'emersione di nuove varianti di Covid-19. Molti paesi vogliono correre ai ripari, adottando misure di prevenzione per chi arriva dalla Cina.

Misure di prevenzione per il controllo di nuove varianti

Dopo Taiwan, India, Giappone e Malesia, anche l'Italia ha adottato misure di sorveglianza e prevenzione per i viaggiatori in arrivo dal paese asiatico.

Ricostruiamo quanto successo. Prima, nei principali scali aeroportuali italiani, Roma Fiumicino e Milano Malpensa, sono stati introdotti tamponi (non obbligatori e a pagamento) per chi arriva dalla Cina. Nell'aeroporto romano, l'area test Covid doveva essere chiusa a fine anno. Ma visto l'evolversi della situazione in Cina e le nuove disposizioni regionali nell'area, che si trova agli arrivi del Terminal 3, si è deciso di mantenere attivo un presidio per controlli su specifiche destinazioni.

A spingere verso questa decisione è l'alta percentuale di positivi di viaggiatori: dei 120 passeggeri che viaggiavano sul volo Pechino-Malpensa atterrato nello scalo milanese alle 18.55 del 26 dicembre, 62 sono risultati positivi al covid, pari al 52%. Sull'altro volo arrivato a Milano da Pechino nel giorno di Santo Stefano, la percentuale di positivi è stata del 38% (35 su 92 passeggeri).

Nelle ultime ore è poi arrivata l'ordinanza del ministero della Salute: il titolare del dicastero Schillaci ha deciso di disporre il tampone obbligatorio per tutti i passeggeri provenienti dalla Cina. L'allarme risuona anche in Europa. L'Istituto Spallanzani ha lanciato un appello a Bruxelles per un maggiore intervento per intercettare e prevenire la diffusione di nuove varianti. "Potenziamento della sorveglianza mediante test antigenici per chi proviene in particolare dalla Cina, e caratterizzazione molecolare con analisi di sequenza nei casi positivi. Sarebbe meglio se il coordinamento dei tamponi di sorveglianza avvenisse a livello europeo", si legge in un documento dell'Istituto Spallanzani.

Mossi dal timore di una nuova ondata di contagi e di una mancanza di trasparenza dei dati comunicati dalla Cina, anche gli Stati Uniti potrebbero adottare nei prossimi giorni una simile misura di sorveglianza sanitaria.

Poca trasparenza per la comunicazione dei dati

I timori delle autorità sanitarie internazionali trovano giustificazione nel boom di casi e di decessi legati al Covid. Nelle ultime 48 ore, la Cina ha registrato tre nuovi morti, per un totale di 5242 morti dall'inizio della pandemia. Il vero bilancio è attualmente sconosciuto perché i funzionari hanno iniziato a registrare solo le morti direttamente riconducibili a polmonite e insufficienza respiratoria causate dal virus: non saranno registrati i decessi di pazienti che, per esempio, hanno avuto un infarto dopo essere stati infettati.

Ascolta questo articolo ora...



Precari assunti per l'emergenza Covid: contratti prorogati per 60 giorni

Lo ha stabilito l'Ars approvando un emendamento alle variazioni di bilancio. Il governatore Schifani: "Coi lavoratori e ho preso un impegno che ho subito mantenuto, grazie anche alla sensibilità del parlamento. Ora un tavolo tecnico di confronto per individuare possibili percorsi d'impiego"



Ascolta questo articolo ora...

Approvata all'Assemblea regionale siciliana, con un emendamento alle variazioni di bilancio, la norma che consente di prorogare per 60 giorni il contratto di lavoro del personale tecnico e amministrativo che è stato impiegato nella sanità durante l'emergenza Covid.

"Ieri ho incontrato una delegazione di questi lavoratori e ho preso un impegno che ho subito mantenuto, grazie anche alla sensibilità del Parlamento regionale sul tema - dice il presidente della Regione Renato Schifani -. Lavoreranno ancora per due mesi e nel frattempo c'è l'impegno di tutte le parti coinvolte a sedere a un tavolo tecnico, che istituiremo presso l'assessorato alla Salute, che cercherà di individuare possibili percorsi per l'impiego di queste risorse umane".

© Riproduzione riservata

Ascolta questo articolo ora...



Regione, proroga di due mesi per i precari Covid. Ci sono pure gli amministrativi

di Giacinto Pipitone — 28 Dicembre 2022



L'Ars ha approvato una mini proroga di 2 mesi per tutti i cosiddetti precari Covid. Si tratta di un emendamento presentato dalla Lega con Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia e sostenuto poi trasversalmente da quasi tutte le forze politiche. Il testo è inserito nella legge di assestamento di bilancio approvata poi con 38 voti a favore e appena 16 contrari.

L'emendamento assegna una proroga dei contratti non solo a medici e infermieri (che però speravano in un impiego molto più lungo in vista della stabilizzazione) ma anche a tecnici e amministrativi. Questi ultimi sono la vera sorpresa visto che per loro la strada della semplice proroga sembrava sbarrata dalle regole nazionali. Anche per questo motivo Luigi Sunseri, deputato dei 5 Stelle, ha criticato la scelta dell'Ars: «Ho il timore che la norma verrà impugnata e fra due mesi saremo qui a parlare di beffa». La scelta di votare l'emendamento di proroga è stata invece spinta da Fratelli d'Italia che ha esultato con Nicola Catania e Marco Intraivaia.

Spese "Covid" in Calabria, Occhiuto stanZIA 37,5 milioni per gli ospedali: la ripartizione dei fondi

29 Dicembre 2022

Secondo quanto disposto dal decreto commissariale, le "risorse dovranno rilevarsi contabilmente a riserva vincolata Covid-19 con imputazione a patrimonio netto finalizzate al ripiano delle perdite di esercizio a seguito dell'approvazione dei bilanci delle Aziende del Ssr".



Il commissario per la sanità calabrese, **Roberto Occhiuto**, ha firmato un decreto con cui vengono assegnate ad Asp e Aziende ospedaliere ulteriori risorse a copertura dei costi Covid.

Le risorse complessivamente stanziate sono circa 37,5 milioni di euro che saranno così distribuite: 9,4 milioni all'Asp di Cosenza, 2,9 milioni all'Asp di Crotona, 2,7 milioni all'Asp di Catanzaro, 1,4 all'Asp di Vibo Valentia, 4,6 all'Annunziata di Cosenza, 7,8 milioni al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, 2,3 milioni all'Aou Mater Domini di Catanzaro e 3,5 milioni al Gom di Reggio Calabria.



T-Cross con Tech Pack incluso. Oggi la tecnologia è per tutti.

Volkswagen

Russia: se stesse per lanciare una bomba atomica, potremmo capirlo in anticipo?

wired

Cosenza, chirurgia pediatrica choc: 450 bimbi in coda

di Giovanni Pastore — 29 Dicembre 2022

All'“Annunziata” mancano posti per la degenza e così si allungano le liste d'attesa anche nell'unico reparto calabrese per i più piccoli. Continua la fuga dei medici dal Pronto soccorso, dal primo gennaio 12 nuovi infermieri



C'è un rischio che si corre quando si parla di sanità in Calabria. Il rischio di non riuscire a spiegare bene l'inferno dei nostri ospedali. Non è facile far capire perché medici e infermieri siano ostaggio di un sistema bigotto che, in tredici anni, ha trasformato i servizi assistenziali in una bolgia senza senso. Non è facile ragionare sul perché entrare nelle corsie, in nessuna corsia, è impossibile perché tra tagli di personale e di posti letto, il varco d'ingresso è stato ridotto a una cruna che distilla lentamente.

È ciò accade da quando la sanità ha smesso di dedicarsi alle cure dei cittadini, per occuparsi di conti e di denari. E così monta la sofferenza di chi sta male. Un dolore che s'avverte più che altrove nei Pronto soccorso dove restano prigioniere vite ammassate in locali ristretti. All'“Annunziata”, dal primo gennaio, saranno contrattualizzati, sia pure solo a tempo determinato, 15 infermieri (ma 3 già prestano servizio in ospedale con contratto in scadenza), utilizzando una graduatoria di Reggio Calabria. La metà dei rinforzi è destinata proprio alla prima linea per consentire l'apertura della degenza in Obi. Un provvedimento col quale il commissario, Vitaliano De Salazar, intende alleviare l'emergenza. Per risolverla, invece, servirà ben altro. Proprio in questi giorni, infatti, si apriranno nuove falle nell'organico dei medici. In due (ma ce ne sarebbe anche un terzo con le valigie in mano) si preparano a trasferirsi in altri ospedali. Il primario Pietro Scrivano sa bene che non esiste soluzione all'equazione indefinita dei medici in fuga. Tra qualche giorno risponderanno al suo appello solo in cinque, un quarto della forza prevista in pianta organica.

ASP e Ospedali

La delibera

Villa Sofia-Cervello, prorogati di un anno i contratti di 125 precari

Il provvedimento motivato da documentate e comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale.

Tempo di lettura: 1 minuto



29 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e i 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Per 125 precari di **Villa Sofia-Cervello** arriva un anno di **proroga** dei contratti in scadenza il 31 dicembre 2022. Lo dispone una delibera del 27 dicembre a firma del direttore generale **Walter Messina** (nella foto), motivata da documentate e comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale.

Nel dettaglio, ecco le proroghe fino al **31 dicembre 2023**: 57 dirigenti medici, 9 dirigenti sanitari e 59 operatori del comparto:

IRIGENZA MEDICA		
	N. proroghe	Durata mesi
ROFILO PROFESSIONALE		
IRIGENTE MEDICO	57	12
IRIGENZA SANITARIA		
	N. proroghe	Durata mesi
ROFILO PROFESSIONALE		
RIGENTE ODONTOIATRA	1	12
R. DELLE PROF. SAN. INFERMIERISTICHE	1	12
RIGENTE CHIMICO	2	12
IRIGENTE FARMACISTA	5	12
COMPARTO		
	N. proroghe	Durata mesi
ROFILO PROFESSIONALE		
OLL. PROF. SAN. OSTETRICA	8	12
OLL.PROF.SAN.TEC.SAN.LABORATORIO	27	12
OLL.PROF.SAN.TEC.SAN.RADIOLOGIA	16	12
OLLAB. PROF.SAN.INFERMIERE	7	12
OLLAB. TECNICO INGEGNERE	1	12

A Natale Dona ai più Bisognosi

Dona un aiuto a chi è solo e cerca un punto di riferimento per non perdere la speranza Opera San Francesco



Covid, la stretta italiana “Tamponi obbligatori per chi arriva dalla Cina”

La decisione dopo i dati su Malpensa: positivo il 52% dei viaggiatori. Oggi si saprà a quale ceppo Occhi puntati su Gryphon, potrebbe essere all'origine del picco. Speranza: la linea Meloni è fallita

ROMA – Il virus non è ancora alle spalle. Rispolverati i cartelloni con le frecce “test Covid”, ricomparsi gli addetti in tuta bianca e visiera, gli aeroporti tornano a fare i conti con i passeggeri contagiati. Ieri, a tre anni esatti dall'arrivo di Sars-Cov2, il ministro della Salute Orazio Schillaci ha stabilito che tutti i viaggiatori provenienti dalla Cina dovranno eseguire il tampone rapido. Lo stesso esecutivo che aveva eliminato il bollettino quotidiano, l'obbligo di mascherina sui mezzi pubblici e quello di vaccino per i sanitari, il Green Pass negli ospedali e l'iconica app Immuni, è stato il primo in Occidente, seguito di poche ore dagli Stati Uniti, a reintrodurre l'obbligo del test in uno scalo internazionale.

sano fermare il virus, se li fa solo l'Italia. Sarebbe come fermare il vento con le mani», dice il direttore dell'unità di Virologia dell'ospedale universitario di Pisa, Mauro Pistello. «Chiederemo anche ai nostri vicini di prendere questo provvedimento», aveva annunciato ieri sera Schillaci in Consiglio dei ministri. Ma oltre ai tecnici, contro la scelta si scagliano molti politici, primo fra tutti l'ex ministro della Salute, Roberto Speranza: «La strategia del governo Meloni di far finta che il Covid non esista più e che dei vaccini si possa fare a meno mi pare fallita. La realtà è più forte della comunicazione».

L'obbligo di tampone non servirà tanto a fermare i contagi. Secondo Schillaci, «è essenziale per la sorve-

glianza e l'identificazione di possibili nuove varianti». Secondo l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, i virus che circolano in Cina non sono al momento diversi da quelli del resto del mondo. «I lignaggi dominanti sono quelli che discendono da Omicron BA.5», ha spiegato Maria Van Kerkhove, che guida il gruppo dell'Oms sul Covid. «Vediamo BQ.1» (soprannominata Cerberus) ha citato l'epidemiologa, «e BF.7», anche loro diffuse in Europa dall'estate. «C'è poi BA.2.75», ovvero Centaurus. «La Cina ha anche rilevato XBB», per i social “Gryphon”, che oggi rappresenta quasi il 9% dei casi nel mondo. Sono tutti gli ingredienti della “zuppa di varianti” in circolazione da mesi nel mondo, nessuna delle quali ha fino-

ra avuto la forza di prevalere sulle altre.

Per saperne di più, oggi dovrebbero arrivare i risultati sui tamponi di Santo Stefano a Malpensa. «Speriamo che si tratti di varianti già presenti sul territorio italiano» ha detto Schillaci. «Su di loro, i vaccini in uso hanno un'ottima copertura». In Italia, però, ultimamente i vaccini più che in uso sembrano in disuso e la campagna di informazione annunciata da Schillaci non ha sortito grandi effetti. Se un anno fa toccavamo il record di 4,5 milioni di somministrazioni a settimana, oggi siamo a 19mila. Meno di una persona su tre ha scelto di fare la quarta dose e solo il 43% di chi ha più di 80 anni. — e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schillaci riferirà in Senato: “Ho scritto ai colleghi europei, chiederemo ai Paesi vicini di prendere provvedimenti simili”

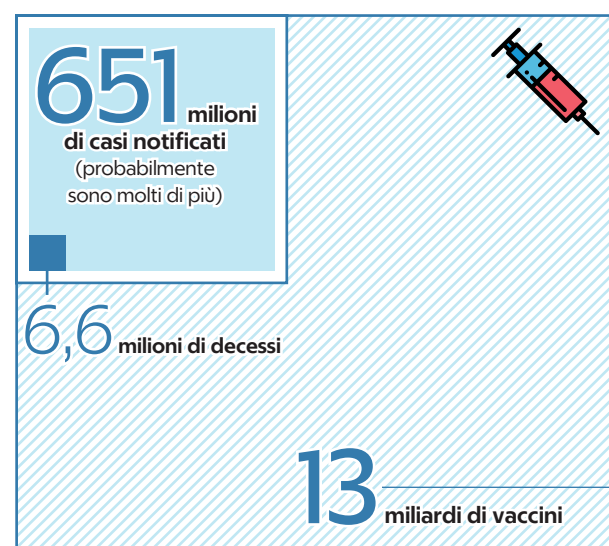
Schillaci l'ha deciso nel pomeriggio, dopo aver letto gli esiti dei test di Malpensa diffusi dall'assessore al Welfare lombardo Guido Bertolaso. Lo scalo milanese aveva introdotto il tampone facoltativo per i voli provenienti dalla Cina già il 26 dicembre. Dei 120 passeggeri del Pechino-Milano atterrati lunedì sera, 62 erano positivi: il 52%. Sul volo precedente era andata solo leggermente meglio, 35 positivi su 92 passeggeri: il 38%. «Numeri che – ha commentato Bertolaso – fanno riflettere».

Da oggi i test sono obbligatori anche per i passeggeri arrivati in Italia dopo uno scalo (che poi sono la stragrande maggioranza). Anche Roma Fiumicino è pronta con gli stick per il primo volo, in arrivo oggi alle 6 e mezza del mattino. «I cinesi trovati positivi verranno sottoposti a quarantena», assicura il ministro. L'Italia, almeno per ora, resta isolata in Europa. I vicini della Cina – India, Taiwan, Giappone – sono stati i primi, già la settimana scorsa, a imporre tamponi ai viaggiatori e sequenziamento dei virus trovati. Ieri in serata è arrivata una decisione simile da parte di Washington. Ma la Germania ha escluso che vi farà ricorso, e la Francia sta ancora valutando la situazione. «Ho scritto una lettera ai colleghi dell'Unione europea per trovare un accordo», ha detto Schillaci, che oggi riferirà in Senato sulla situazione del Covid e che ha attribuito l'esplosione dell'epidemia in Cina a «vaccini poco efficaci».

L'utilità dei tamponi ai viaggiatori cinesi lascia però perplessi molti. «È impensabile che i tamponi pos-

L'andamento dei contagi

Tre anni di pandemia nel mondo



Tre anni di pandemia in Cina



Le previsioni sull'epidemia in Cina



Tre anni fa, di questi tempi, ci chiedevamo se fosse necessario fermare i voli dalla Cina per via di un nuovo virus spuntato a Wuhan. Oggi il dilemma è lo stesso, con la paura che ad arrivare sia una nuova variante. È davvero la storia che si ripete? Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano, fa notare la differenza più pesante: «Oggi siamo vaccinati. E chi non è vaccinato è guarito dal Covid». Lo scarto fra la Cina e il resto del mondo è fatto di immunità.

«L'incomprensibile e insostenibile politica cinese dello zero Covid ha fatto sì che lì la maggior parte della popolazione sia rimasta vergine, senza immunità».

Il rischio di nuove varianti esiste?

«Esiste, anche se personalmente lo ritengo improbabile. Al momento da quel che sappiamo in Cina stanno circolando le stesse sottovarianti di Omicron che abbiamo da noi, soprattutto Omicron 2 e Omicron 5».

Se una variante nuova dovesse

spuntare, ce ne accorgeremmo?

«Non credo che una nuova variante sfuggirebbe a lungo ai controlli. Ricordiamoci che la prima sequenza genetica del nuovo virus arrivò dalla Cina in tempi brevissimi, all'inizio di gennaio del 2020, e che fu resa subito accessibile a tutti gli scienziati del mondo».

La Cina ha somministrato in tutto 3 miliardi di vaccini. E noi con le quarte dosi siamo quasi fermi da mesi. Può darsi che la differenza di immunità fra noi e loro non sia poi

L'intervista all'epidemiologo

La Vecchia “Come tre anni fa ma adesso siamo vaccinati Il vero rischio sono le varianti”

di Elena Dusi

così netta?

«La Cina non è in una buona situazione. Ha il 15-20% di persone vaccinate con tre dosi e ha usato solo vaccini locali. Per ragioni politiche, non certo per mancanza di soldi, non ha voluto comprare i vaccini a Rna, i più efficaci, usati da noi. Ma anche noi negli ultimi mesi abbiamo perso la spinta a vaccinarci, e questo dovrebbe essere il messaggio principale da ricavare, di fronte a quel che sta accadendo. Nel 2022 l'eccesso di mortalità continuerà a essere alto,

circa 35mila persone. Vuol dire che anche senza considerare la Cina, il Covid ucciderà un centinaio di italiani al giorno. Ben oltre il 90% sono persone con più di 65 anni. In questa fascia d'età resta molto importante vaccinarsi con la quarta dose o, se sono passati più di 4 mesi dall'ultima somministrazione o dal contagio, con la quinta. È vero che l'efficacia del vaccino è breve, intorno ai tre mesi, ma vaccinarsi oggi vuol dire superare l'inverno». **Ha senso oggi testare i passeggeri o fermare i voli dalla Cina?**



ANSA/TELENEWS

IL RETROSCENA

Il governo No Vax spiazzato dal virus E Forza Italia avverte “Comanda la scienza”

Giallo sui dati da Pechino. Il Pd accusa “Erano noti da giorni” La circolare mai inviata alle Regioni per fare il richiamo ai bambini E le dosi restano in frigo

di Emanuele Lauria

ROMA – La nuova minaccia che arriva dalla Cina spiazza il governo che aveva allentato le misure anti-Covid. È un ciclone improvviso: il ministro Orazio Schillaci prende la decisione dei tamponi obbligatori per chi arriva dal Gigante asiatico quasi trascinato dalle Regioni, in primis dalla Lombardia che aveva avviato il monitoraggio a Malpensa. Schillaci decide nel primo pomeriggio, dopo aver parlato con Guido Bertolaso, assessore della giunta Fontana. E nel pomeriggio va a relazionare ai colleghi in Consiglio dei ministri. Il governo tenta la linea del rigore, fa sapere che chiederà agli altri Paesi Ue un raccordo sulle misure di controllo, ma l'incubo che presto si materializza – a Chigi e dintorni – è quello di una nuova retromarcia. E stavolta sulla materia più delicata, la tutela della salute. Il caso vuole che, mentre l'ex rettore chiamato nell'esecutivo Meloni è costretto a un giro di vite determinato dall'aumento dei contagi, alla Camera vadano in discussione – dentro al dl Rave – tre provvedimenti all'insegna del “liberi tutti” che nelle settimane scorse erano stati voluti proprio dal governo. Il decreto, oltre a sancire in modo definitivo il reintegro dei medici No Vax, alleggerisce la disciplina dell'isolamento per chi ha contratto il virus e abolisce l'obbligo del tampone o del Green pass per chi entra nelle Rsa. C'è, in questa contemporaneità, tutto il senso di una precedente sottovalutazione del problema da parte di chi, forse troppo presto, aveva detto che l'emergenza era finita. Specie se risultasse vero che, come dice l'ex ministro pd Francesco Boccia senza smentita, le notizie negative sulle varianti cinesi fossero già da diversi giorni a conoscenza del ministero della Salute. Fra i banchi dell'opposizione, ma anche in alcuni settori della maggioranza, c'è chi ricorda come nel suo discorso alle Camere Giorgia Meloni non citò mai l'importanza dei vaccini.



▲ **Ex rettore**
Orazio Schillaci, 56 anni, medico nucleare. Da ottobre è ministro della Salute nel governo Meloni

Il Covid? Era stato rimosso, forse esorcizzato, certamente accantonato per contrastare l'approccio «troppo ideologico» dell'ex ministro Speranza. I suoi vincoli cancellati anche per lasciare il pelo di una buona fetta di elettori di centrodestra. Fra i governatori che negli anni scorsi sono stati in prima linea contro la pandemia (anche di centrodestra, zona Nordest) c'è chi è stupito dal fatto di non aver mai sentito neppure al telefono il ministro Schillaci. E le Regioni, racconta Boccia, «non hanno mai ricevuto una circolare con cui dare il via libera ai “richiami” dei vaccini per i bambini. Eppure l'Aifa ha concesso l'autorizzazione il 18 novembre, dopo che l'Emilia si era pronunciata qualche giorno prima. E le fiale restano in frigo».

Quello che il governo aveva voluto far passare era stato un messaggio mediatico positivo, di fiducia, in linea con i dati – specie quelli su ricoveri e decessi – in netto miglioramento e con la voglia generale di mettersi alle spalle l'incubo della pandemia. Ma la domanda ora è: si potevano usare maggiori accortezze? Le vie d'uscita sono state percorse troppo velocemente? Quel che è certo è che il rischio che ancora una volta atterra in Italia dalla Cina impone a un governo amato dai No Vax (almeno più del precedente) di correre ai ripari. Senza ancora una linea precisa: tamponi, sequenziamento, quarantena per i positivi provenienti dalla Cina, e poi? «Valuteremo ulteriori provvedimenti», si limita a dire la sottosegretaria alla Salute Wanda Ferro. Con il timore – tutt'intorno – di dover spiegare eventuali nuovi provvedimenti restrittivi a un'opinione pubblica cui era stato promesso il contrario. E Forza Italia, che dai primi vagiti del governo Meloni aveva messo in guardia sul pericolo di eccessivi rallentamenti nel contrasto al Covid, adesso sferza gli alleati: «L'ordinanza del ministro Schillaci – dice la capogruppo al Senato Licia Ronzulli – va nel senso di una doverosa tutela della sicurezza dei cittadini. Aspettiamo gli esiti di test e sequenziamenti, ma il criterio dovrà essere quello rigoroso della scienza. E la nostra linea non cambia: invitiamo tutti a vaccinarsi». Più esplicito il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè: «Comanda la scienza, non il pregiudizio. Finito il tempo delle misure prese in allegria. Se il virus ribussa alla porta, non puoi che ricorrere ad atti di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vaccinazioni in Italia

le dosi somministrate	143 milioni
hanno almeno una dose	49 milioni
hanno almeno due dosi	48 milioni
hanno almeno tre dosi	40 milioni
hanno anche la quarta dose	5 milioni



La scheda
Il colpo di spugna nel decreto Rave

1 I medici
Il dl Rave che in questi giorni è al voto alla Camera prevede fra l'altro il reintegro dei medici e sanitari sospesi perché avevano rifiutato di vaccinarsi contro il Covid

2 Gli ospedali
Un emendamento di FdI sempre al decreto Rave ha poi abolito l'obbligo di presentare il Green pass anche per entrare in ospedali e residenze sanitarie

3 Il test
Infine è stata inserita nel dl Rave anche l'abolizione del tampone di “uscita” dall'isolamento per i positivi, finora obbligatorio e da eseguire dopo almeno 5 giorni



ACCADEMICO
CARLO LA
VECCHIA INSEGNA
A MILANO

A quanto sappiamo, in Cina ci sono solo versioni di Omicron: se continua così l'impatto di questa ondata sul mondo sarà limitato

Anche da noi si è persa la spinta al vaccino, e il Covid uccide ancora cento italiani al giorno soprattutto anziani

«Ha senso per individuare un'eventuale nuova variante. Se in Cina continuassero a circolare solo versioni di Omicron, come oggi, l'impatto di questa ondata sul resto del mondo sarebbe limitato. Abbiamo oltre 400mila positivi registrati e probabilmente un milione di italiani contagiati. Alcune centinaia di viaggiatori stranieri non peserebbero sull'epidemia».

Lei è in contatto con qualche collega straniero che ha informazioni più dirette?

«Chi è in Cina non ha voglia di parlare e ottenere informazioni credibili è difficile. Io mi affido all'Institute of Health Metrics dell'Università di Washington. Loro parlano di 2-2,5 milioni di contagi al giorno, che arriveranno a 3 milioni durante il picco, con un numero di vittime attorno alle 2mila al giorno. Se si fa la proporzione con il numero di abitanti, si tratta di un'ondata del tutto analoga alla nostra di un anno fa, quando eravamo oltre i 100mila contagi al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
29 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel.091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Gli aumenti ai forestali con i fondi per lo sviluppo

I circa 16mila addetti dall'anno prossimo riceveranno 50 euro in più al mese
Nella manovra della giunta 300 milioni per l'occupazione, poche risorse alla sanità
La Regione dirotta 74 milioni. "Siamo precari e troppo vecchi"

La Legge di Bilancio della Regione siciliana, che contiene 17 articoli anziché la «decina» sbandierata dalla giunta Schifani in una nota ufficiale, preleva 74 milioni di euro dal contributo che lo Stato versa alla Sicilia per stimolare lo sviluppo e li gira con altri 174 di provenienza regionale ai circa 16mila forestali, che così dall'anno prossimo riceveranno un aumento mensile di 50 euro a testa. I sindacati difendono la categoria.

di **Claudio Reale**
● alle pagine 2 e 3

Il caso

Dal nuovo anno meno collegamenti Rivolta nelle isole

di **Marta Occhipinti**

Tagli ai collegamenti per le isole minori a partire dal primo gennaio. La rimodulazione delle corse dei mezzi veloci da e per Egadi, Eolie e Ustica provoca scontento. E a farne le spese sono poco più di 15mila isolani. Le riduzioni riguardano la bassa e media stagione: passano da 14 a 12 le corse nella tratta Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo, mentre da Palermo a Ustica ci sono tre aliscafi solo nella fascia mattutina e tre al ritorno con ultima partenza alle 14.45 da Ustica.

● a pagina 4

La storia



▲ **Nel silenzio** Carmen Diodato sul palco del Teatro Massimo

Carmen, ballerina sorda "Danzo con le vibrazioni"

A Palermo, una ballerina del corpo di ballo del Teatro Massimo danza senza sentire la musica. Percepisce le vibrazioni che si propagano da terra, avverte le onde sonore. È Carmen Diodato, 34 anni, calabrese di Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza,

sorda dalla nascita. "Sordità grave bilaterale": la diagnosi dei medici è arrivata quando lei aveva solo due anni. Dopo una "Aida" all'Arena di Verona, balla al teatro Massimo dal 2016.

di **Irene Carmina** ● a pagina 9

Ospedale Civico

Blitz dei carabinieri nel reparto fatiscente trasferiti i pazienti



▲ **I buchi** Il pavimento del reparto rattoppato

Nel reparto fatiscente arrivano i carabinieri del Nas e i vertici dell'ospedale Civico di Palermo decidono di trasferire i pazienti per ristrutturare. Dopo l'articolo di *Repubblica* che ha documentato il degrado della Terapia intensiva cardiologica e il blitz in corsia dei militari, la direzione accelera sui lavori già programmati ma rimasti in stand-by per mesi. I carabinieri hanno accertato lo stato di grave danneggiamento del pavimento in linoleum dell'open space. Voragini rattoppate con il nastro adesivo, muri scrostati e altre criticità minori sono state riscontrate durante l'ispezione durata oltre cinque ore.

di **Giusi Spica** ● a pagina 5

In Germania

L'ultimo saluto a Christian "Distrutti dal dolore"

di **Fabrizio Bertè** ● a pagina 7

La mappa

In piazza e a teatro guida ai concerti di Capodanno

Gli spettatori riempiono i teatri siciliani per i concerti di Capodanno e i biglietti vanno a ruba in poche ore. Le due date del "Danubio blu" al Teatro Massimo di Palermo sono già sold out, così come la serata del primo gennaio al teatro Bellini di Catania per il concerto con musiche di Strauss e Mascagni. La mattina del 31 dicembre, invece, al teatro antico di Taormina si esibiranno le Christmas Ladies.

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 12



L'evento

Il Caravaggio perduto così gli artisti sfidano un fantasma

L'ultima artista coinvolta, Vanessa Beecroft, si è limitata a un accorgimento di scena: ha spento le luci già fioche e ha immerso in un'ombra più fonda i personaggi che nella *Natività* di Caravaggio fanno corolla alla Vergine e al Bambino. È questa la versione per il Natale 2022 di *Next*, l'iniziativa degli Amici dei musei siciliani che dal 2010 propone per l'altare dell'oratorio di San Lorenzo una versione contemporanea (con questa siamo a dodici) del capolavoro trafugato.

di **Sergio Troisi** ● a pagina 11



LA REGIONE

Aumenti ai forestali con 74 milioni dei fondi per la coesione e lo sviluppo

Secondo l'Agenzia della Coesione territoriale è «lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali». La Sicilia, invece, userà il Fondo di sviluppo e coesione per pagare gli stipendi degli operai forestali: lo prevede la manovra varata dalla giunta di Renato Schifani, che oltre una settimana dopo il via libera è stata finalmente definita nei dettagli dagli uffici e trasmessa all'Assemblea regionale. Il testo, che contiene 17 articoli anziché la «decina» sbandierata dalla Regione in una nota ufficiale, preleva 74 milioni di euro dal contributo che lo Stato versa alla Sicilia per stimolare lo sviluppo e li gira con altri 174 di provenienza regionale ai circa 16mila forestali, che dall'anno prossimo riceveranno un aumento mensile di 50 euro a testa.

La legge, per rispettare l'impegno del governo Schifani di limitare a un solo mese l'esercizio provvisorio, dovrà essere approvata entro la fine di gennaio. Nel testo, ovviamente, non ci sono solo i forestali: «L'obiettivo – aveva detto il governatore a ridosso dell'approvazione – è dare un deciso impulso su tre ambiti strategici. L'occupazione, per creare più posti di lavoro e sostenere le imprese, la sanità, per dare nuova linfa alle strutture sul territorio, e il supporto agli enti locali per dare slancio alle progettazioni e cogliere nuove opportunità di finanziamento». Per la sanità, in realtà, nella manovra c'è poco, ma per l'occupazione ci sono 300 milioni in tre anni: serviranno a garantire un contributo da 30mila euro alle aziende con sede legale e operativa in Sicilia che stipuleranno contratti a tempo indeterminato entro il 2025. Il finanziamento, che punta a creare 10mila posti di lavoro, proviene anche in questo caso dal Fondo di sviluppo e coesione: su questa voce, però, la mossa è subordinata all'approvazione da parte dell'Unione europea, che ha l'ultima parola sui contributi diretti alle imprese.

Sempre alla voce "lavoro" arriva poi uno stanziamento consistente per i precari Asu impiegati nei musei e nelle aree archeologiche: con 3 milioni e mezzo si finanzia il pagamento di 16 ore di lavoro settimanali per garantire l'apertura dei siti culturali nei giorni festivi da settembre alla fine dell'anno. La norma tenta di risolvere così uno dei problemi storici del settore: a causa del grande numero di pensionamenti degli ultimi anni, infatti, dopo l'estate sindacati e Regione ingaggiano sempre un braccio di ferro per il pagamento degli straordinari ai guardiani dei musei.

Un finanziamento consistente è destinato poi alla definizione dei progetti per il Piano naziona-

La manovra finanziaria approda all'Ars All'occupazione 300 milioni in tre anni, poche risorse per la Sanità Intanto l'assemblea regionale proroga il personale anti-Covid

▼ L'assemblea

Nella fotografia in basso, l'Assemblea regionale siciliana che dovrà approvare la manovra

le di ripresa e resilienza: per fare fronte alla carenza di tecnici negli enti locali – che secondo l'Anci avrebbero bisogno addirittura di 14.921 assunzioni in tutta l'Isola – viene istituito un fondo da 200 milioni per pagare professionisti esterni. Un finanziamento a parte viene messo a disposizione del dipartimento Acqua e rifiuti, la branca della Regione che secondo i report di Palazzo d'Orléans più fa fatica a utilizzare i fondi europei: dall'anno prossimo al 2025 ci saranno 100mila euro ogni 12 mesi per progettare gli investimenti comunitari, anche in questo caso rivolgendosi all'esterno.

Ieri, intanto, l'Ars ha approvato una proroga di due mesi per il personale tecnico, informatico e amministrativo assunto dalle Asp per l'emergenza Covid: la norma, proposta dall'assessore regionale all'Economia e inserita nelle variazioni di bilancio di fine anno, prevede un contratto di 18 ore fi-

no a febbraio per circa tremila precari. Scettiche le opposizioni: «La norma sarà impugnata», profetizza il deputato grillino Luigi Sunseri, che sottolinea come lo Stato abbia evitato di prorogare i contratti analoghi nel resto del Paese. Ora l'Ars va in vacanza: la prossima seduta è stata convocata infatti per il 10 gennaio, quando il Parlamento regionale dovrebbe iniziare a discutere la legge sull'esercizio provvisorio che la giunta non ha ancora approvato. Da domenica, quindi, la Regione sarà in gestione provvisoria: in altre parole sarà possibile effettuare solo le spese indifferibili, come ad esempio gli stipendi e il pagamento delle bollette. Al resto, in una Sicilia dilaniata dalla crisi economica e dalla povertà, si potrà pensare con calma. Prima ai parlamentari serve una vacanza di due settimane.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune

Lagalla scommette tutto sull'accordo con Roma

di Tullio Filippone

Adesso l'amministrazione Lagalla punta tutto sull'accordo con lo Stato, che a gennaio dovrebbe essere siglato a Roma, cercando di strappare qualcosa in più dei 180 milioni ottenuti l'anno scorso da Leoluca Orlando. Con l'approvazione del bilancio di previsione del 2022/2024, passato in consiglio comunale nella notte di Santo Stefano con 19 voti favorevoli, il Comune potrà spostare l'attenzione all'accordo con il governo, cioè il piano di rientro pluriennale alla base del riequilibrio dei conti della città.

«Con l'approvazione del bilancio 2022-2024, la macchina amministrativa può finalmente riprendere

a camminare, dopo anni in cui è stata, di fatto, in dissesto funzionale. Un dissesto che è sempre stata mia intenzione evitare e ci siamo riusciti, mettendo in sicurezza i conti fino al 31 dicembre 2024», ha detto il sindaco Roberto Lagalla. «Da Roma e dal governo Meloni sono arrivate soltanto briciole per il bilancio del Comune di Palermo e solo proclami dal sindaco: l'accordo con lo Stato sul piano di riequilibrio di fatto, a oggi, è lo stesso di quello propo-

sto da Leoluca Orlando», hanno replicato dai banchi dell'opposizione i consiglieri del Movimento Cinque Stelle. «L'unico momento in cui si potrà gioire arriverà quando sarà siglato un accordo con lo Stato, che deve essere deliberato anche dal consiglio comunale e quando sarà modificato il piano di riequilibrio con il bilancio del 2023-2025», dice il vicepresidente di opposizione della commissione bilancio, Ugo Forello («Io oso»).

È a Roma infatti che si decideranno nei prossimi mesi le sorti dei conti di palazzo delle Aquile. L'amministrazione, che ritiene insufficienti i 180 milioni destinati a Palermo in un piano ventennale previsto dal governo Draghi, ha deliberato uno schema di accordo con una clausola che consentirà di rimodulare l'accordo già il 23 giugno del 2023 e non dopo cinque anni, come previsto precedentemente. Cioè prendere subito i 180 milioni e spe-

IL DOSSIER

In 16mila contro il fuoco “Ma siamo precari e troppo vecchi”

di Claudio Reale

Il modo scandalistico per raccontarli è paragonarli ai numeri del Canada: 400mila chilometri quadrati di taiga per 4.200 ranger nel Paese nordamericano, 3.381 chilometri quadrati di boschi per 16mila forestali in Sicilia. La realtà, però, non collima con la freddezza dei numeri: perché i lavoratori che si prendono cura dei “viali parafuoco” e che, soprattutto, avvistano e spengono gli incendi nell’Isola sono nel 90 per cento dei casi precari che guadagnano poco più di 1.200 euro al mese per un terzo dell’anno e che fronteggiano i roghi in squadre scarse per mezzi, prestanza fisica e organici.

Chiedetelo a Giuseppe Costa, che di questo lavoro vive dagli anni Novanta. «Anzi sopravvivo», sbotta lui: ieri, ad esempio, ha arrotondato lo stipendio potando ulivi per gli agricoltori privati in provincia di Palermo. Costa è un “10lista”, la figura più diffusa fra i forestali siciliani: significa che il suo contratto gli garantisce 101 giornate di lavoro all’anno, dal primo giugno all’inizio di ottobre. Quelli come lui sono poco meno di 8mila: lavorano fianco a fianco con 1.400 dipendenti assunti a tempo indeterminato e full time, a circa quattromila precari “15listi” (attivi cioè per 151 giornate all’anno) e 2.500 “78isti” (impiegati solo 78 giorni all’anno).

Precari per sempre: i tre decenni di esperienza di Costa – che ha alle spalle 64 primavere – non sono un record fra i suoi colleghi. Anche perché i concorsi non ci sono: l’ultimo risale al 1989, e se si fa eccezione per un atto di interpellato che ha spostato una manciata di dipendenti da altri settori della Regione nel Corpo forestale la categoria non si rinnova dal secolo scorso. «Il risultato – avvisa il segretario della Flai-Cgil in Sicilia, Tonino Russo – è che la categoria finisce per essere estremamente vecchia. L’età media è di 59 anni, con picchi decisamente più elevati».

Tanto più che le squadre si sono notevolmente ridimensionate: martellati dalle polemiche sui presunti sprechi della Regione, i forestali sono diminuiti di diverse migliaia negli ultimi anni, passando dai circa 24mila di 10 anni fa ai 16mila di oggi. «I numeri – prosegue Russo – sono bugiardi. La gran parte dei lavoratori copre solo una parte dell’anno: non si possono confrontare i forestali full time di altre parti del mondo con i 78isti o i 10listi». Sta di fatto che nel tempo i team antincendio si sono ristretti: appena a metà dello scorso decennio ogni squadra era composta da 6-8 persone, mentre adesso ne fanno parte 3 o al massimo quattro operai. «In genere – prosegue Costa – si cerca di comporre inserendo uno dei più giovani, sarebbe a dire in linea di principio un cinquantaduenne, accanto a persone più anziane, in genere over 60».

I sindacati: “La gran parte dei lavoratori copre solo una parte dell’anno. Non si possono confrontare con i forestali full time di altre parti”

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nelle cronache degli interventi della scorsa estate sono stati segnalati molti ritardi, con le operazioni di spegnimento iniziate anche un’ora dopo il primo allarme. «Il problema – chiarisce Costa – è che il primo intervento è quello determinante. Se non si spegne l’incendio immediatamente le fiamme si propagano, e dunque spegnerle diventa più difficile». E gli incendi nei boschi, spesso, divampano in terreni impervi, dove la prestanza fisica è un’arma determinante: «Le priorità – ricorda Costa – sono due. Una è lo spegnimento immediato, ma bisogna anche garantire la sicurezza della squadra». Perché questo è il rovescio della medaglia: il 3 agosto 2020 il forestale Paolo Todaro è morto a 67 anni da precario mentre guidava un’autobotte cercando di raggiungere un incendio nel Messinese e il 18 gennaio di quest’anno la stessa sorte è toccata a Salvatore Franco, 61 anni, tradito dal cedimento del terreno mentre cercava di effettuare una riparazione a Randazzo.

I compiti dei forestali, in realtà, sono molto variegati, come anche le posizioni contrattuali: una parte dipende dall’assessorato regionale all’Agricoltura e si occupa della prevenzione, cioè di realizzare viali che impediscono al fuoco di propagarsi, mentre il resto lavora per conto dell’assessorato regionale al Territorio e spegne gli incendi o, come nel caso di Costa, li avvista. «Io – spiega l’operaio – sono un addetto alle torrette. In Sicilia siamo circa 200, in provincia di Palermo 32: abbiamo una postazione sopraelevata e il nostro compito è verificare che non scoppi un incendio. Dalla nostra velocità dipende buona parte dell’intervento». Per questo, secondo la Regione, l’aumento di stipendio di 50 euro al mese proposto con la Finanziaria è sacrosanto: «Con questa norma – scandisce l’assessore regionale all’Agricoltura Luca Sammartino – restituiamo dignità a un comparto che attende da anni un segnale dalla politica». E che, nonostante le polemiche, è stato condannato da tre decenni a una vita di precariato. E a dover correre su terreni scoscesi per poco più seimila euro all’anno, tentando di combattere il fuoco. A volte perdendo, in una sfida che in palio ha la stessa vita.



I numeri

16.000

I forestali

In Sicilia lavorano circa 16.000 forestali: solo 1.400 di loro, però, sono assunti full time. La gran parte di loro lavora 101 giornate all’anno.

1.200

Lo stipendio

Lo stipendio medio di un precario forestale si aggira intorno ai 1.200 euro al mese per 3 o 4 mesi all’anno.

59

L’età

In media i forestali hanno 59 anni. L’ultimo concorso risale al 1989.

rato regionale all’Agricoltura e si occupa della prevenzione, cioè di realizzare viali che impediscono al fuoco di propagarsi, mentre il resto lavora per conto dell’assessorato regionale al Territorio e spegne gli incendi o, come nel caso di Costa, li avvista. «Io – spiega l’operaio – sono un addetto alle torrette. In Sicilia siamo circa 200, in provincia di Palermo 32: abbiamo una postazione sopraelevata e il nostro compito è verificare che non scoppi un incendio. Dalla nostra velocità dipende buona parte dell’intervento». Per questo, secondo la Regione, l’aumento di stipendio di 50 euro al mese proposto con la Finanziaria è sacrosanto: «Con questa norma – scandisce l’assessore regionale all’Agricoltura Luca Sammartino – restituiamo dignità a un comparto che attende da anni un segnale dalla politica». E che, nonostante le polemiche, è stato condannato da tre decenni a una vita di precariato. E a dover correre su terreni scoscesi per poco più seimila euro all’anno, tentando di combattere il fuoco. A volte perdendo, in una sfida che in palio ha la stessa vita.



▲ Sindaco Roberto Lagalla. Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 2022/2024

rare di strappare qualcosa in più domani.

L’approvazione del bilancio consente di sbloccare un piccolo tesoretto da 15 milioni, la metà dei quali saranno subito destinati alla manutenzione delle scuole e altri per nuovi mezzi della nettezza urbana. Ma i sindacati chiedono anche l’aumento delle ore per i 2.500 dipendenti comunali part-time e la stabilizzazioni degli ultimi 93 lsu del bacino “Palermo lavora”. «Queste procedure – dicono con una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil e Csa-Cisal – vanno avviate immediatamente, come quelle per la stabilizzazione degli assistenti sociali. Bisogna dare risposte a migliaia di dipendenti e alle loro famiglie e incrementare finalmente i servizi ai cittadini».

Tagli ai collegamenti con le isole minori proteste di amministratori e associazioni

Dal primo gennaio i nuovi orari stagionali degli aliscafi con una diminuzione delle corse e l'aumento delle tariffe
 «Le nostre comunità sono penalizzate e si creano gravi disagi a pendolari, studenti e a chi si muove per le visite mediche»

di **Marta Occhipinti**

Tagli ai collegamenti con gli aliscafi per le Isole minori a partire dal primo gennaio. La rimodulazione delle corse dei mezzi veloci da e per Egadi, Eolie e Ustica - a seguito dell'affidamento dei collegamenti marittimi con le isole da parte della Regione - provoca scontento. E a farne le spese sono poco più di 15 mila isolani, pendolari e non. A protestare, a due mesi dall'ultimo sit-in alla banchina del porto, è Favignana, che appellandosi al «diritto alla mobilità» dell'intero arcipelago delle Egadi si dice pronta a una mobilitazione popolare qualora non si ritornasse alle vecchie programmazioni settimanali. In particolare, le riduzioni riguardano la bassa e media stagione: passano da 14 a 12 le corse nella tratta Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo, mentre per raggiungere Ustica da Palermo ci sono tre aliscafi solo nella fascia mattutina e tre al ritorno con ultima partenza alle 14.45 da Ustica. La drastica rimodulazione che accorcerebbe le giornate per i collegamenti con le isole minori a partire dal nuovo anno si aggiunge al taglio del 12 per cento delle corse essenziali statali per na-



◀ **Le tratte**
 Un aliscafo della Liberty Lines ormeggiato al porto di Marettimo la più lontana delle isole Egadi. L'arcipelago è penalizzato dai nuovi orari al pari delle Eolie e dell'isola di Ustica

vi e aliscafi, cui la Regione ha cercato di compensare, aumentando le somme a disposizione - 129 milioni di euro, poco più di tre milioni in più rispetto al precedente bando per i collegamenti marittimi - Ma non basta a far fronte all'aumento dei costi sui trasporti. La Regione, che ha già incontrato lo scorso novembre le amministrazioni isolane,

ha le mani legate dinanzi ai tagli ministeriali. «Chiediamo di tornare immediatamente all'assetto attualmente in vigore - dice Vito Vaccaro, vicesindaco e assessore ai Trasporti del Comune di Favignana-Isole Egadi - Questa impostazione è inadeguata alle esigenze della comunità delle isole Egadi». Ovvero un bacino di 4.700 residenti. «Ci sono stu-

dentati che muovendosi da Trapani a Palermo, rischiano di perdere il pullman perché non ci sono coincidenze di orari con gli aliscafi - continua Vaccaro - o chi non riesce a pianificare visite mediche». Ad attaccare il nuovo assetto dei collegamenti, c'è anche Federalberghi Isole Minori Sicilia, che punta il dito anche sulle tariffe. «Abbiamo assistito a

un aumento del 30 per cento delle tariffe dei mezzi statali, sia navi che mezzi veloci: è insostenibile - dice Christian Del Bono, presidente degli albergatori isolani - Serve il ripristino delle tariffe originarie in vigore prima di giugno 2022 e chiediamo al presidente della Regione che il biglietto con tariffa ridotta "residenti" venga applicato a tutti i lavoratori e non solo a quelli del settore pubblico». E c'è già preoccupazione anche per i mesi successivi, a partire da febbraio, quando dalle Eolie ci sarà una tratta in meno per Napoli e per un giorno alla settimana si dovrà rinunciare alla nave da Lipari. Respirano le Pelagie, dove è stato assegnato l'ultimo lotto dei servizi di aliscafi, e Pantelleria, entrambe tornate a pieno regime con le corse invernali per traghetti. «Anche se i tagli non mi riguardano da vicino, noi sindaci dobbiamo unirici in un'unica voce - dice Vincenzo Campo, sindaco di Pantelleria - Solo insieme possiamo ottenere voce in capitolo e importanti convenzioni».

Il prossimo incontro tra le amministrazioni isolane è in programma dopo le festività, proprio a Favignana per fare il punto sui tagli e decidere una linea comune d'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risiko degli aeroporti

Record di passeggeri in Sicilia ma l'hub unico resta un tabù

di **Francesco Patanè**

Dieci milioni di passeggeri a Catania e oltre sette a Palermo. Gli aeroporti siciliani continuano a crescere ma rischiano di rimanere ai margini del risiko degli scali italiani. Se ci fosse un solo hub aeroportuale, come l'Enac ha previsto nelle altre regioni italiane, la Sicilia sarebbe il terzo polo nazionale dopo Roma e Milano, con oltre 18,5 milioni di passeggeri e il caro voli sarebbe pesato meno nelle tasche dei siciliani, dando molto più potere contrattuale con le compagnie aeree. «Con un unico hub avremmo avuto una riduzione dei prezzi fra il 30 e il 40 per cento du-

Secondo uno studio avere una sola rete di scali sarebbe vantaggioso ma l'idea di Schifani è creare un polo a ovest e uno a est



▶ **Antitrust** Il presidente Schifani ha accusato Ita di aver creato un cartello per aumentare il prezzo dei voli

rante il caro voli» sottolinea Enrico Mormino, avvocato e consulente di tematiche aeroportuali, che ha pubblicato uno studio indipendente sulle «strategie di sviluppo per gli aeroporti siciliani nell'ambito dell'iter di revisione del piano nazionale degli aeroporti».

Invece le strategie dell'Enac, messe nero su bianco nella bozza del nuovo piano nazionale, prevedono due poli: Palermo-Trapani-Lampe-

dusa e Comiso-Catania. Un assetto che riscuote i favori del presidente della Regione Renato Schifani. «L'aeroporto di Catania ha superato la pandemia, tornando ai livelli di crescita del 2019 - ha sottolineato Schifani - Il "Vincenzo Bellini" insieme con l'aeroporto di Comiso può essere a pieno titolo un hub del Mediterraneo, facendo da volare all'economia di tutta la Sicilia Orientale».

Ieri Catania ha raggiunto i dieci

milioni di passeggeri nel 2022, la vigilia di Natale il "Falcone e Borsellino" ha superato il record di passeggeri dello scorso anno (7 milioni e 27 mila) con il più alto tasso di crescita fra gli scali siciliani. Numeri positivi purtroppo al ribasso per l'emergenza caro voli che negli ultimi mesi ha costretto migliaia di siciliani a spendere cifre esorbitanti per rientrare per le feste, limitando molto la progressione dei due aeroporti. «Ci stia-

mo battendo - ha confermato Schifani - Mi pare che i primi risultati si vedano. L'antitrust ha acceso i fari e già questo è un grande risultato. Era una situazione inaccettabile. Abbiamo segnalato questo fatto. Ci spiace che una società pubblica come Ita abbia potuto fare un cartello con un altro socio privato. Poi saranno le autorità preposte a fare questa valutazione. Noi continueremo naturalmente a batterci per eliminare que-

sto scandalo e per fare in modo che altri vettori seguano per tratte Catania-Roma e Palermo-Roma».

L'amministratore delegato di Ita Fabio Lazzarini ha negato che le compagnie aeree abbiano fatto cartello: «Non è stato fatto nessun cartello in assoluto. Per altro è stato presentato un esposto all'antitrust e alla Guardia di finanza. Stanno facendo i loro rilievi e vedremo quali saranno le risultanze. Siamo a disposizione delle autorità per trovare il mondo migliore per il giusto bilanciamento di connettività della Sicilia».

Schifani ha poi incontrato il presidente dell'Enac Pierluigi di Palma e l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi sul futuro del sistema aeroportuale isolano. Alla riunione non c'era un rappresentante dello scalo palermitano. «Ci siamo soffermati - ha sottolineato Schifani - sull'esigenza di un forte rilancio dell'aeroporto di Comiso non solo sul fronte del traffico passeggeri, ma anche sulla possibile realizzazione di un'area cargo. Inoltre, abbiamo verificato positivamente l'avviato percorso per la privatizzazione dello scalo di Catania e riteniamo che possa essere il paradigma anche per la costruzione della rete Palermo-Trapani-Lampedusa».

Due poli per la Sicilia: a est Comiso-Catania, a ovest Palermo-Trapani-Lampedusa. Una soluzione in controtendenza rispetto alle altre regioni italiane dove si accorpano gli aeroporti creando un unico hub (Nordest, Emilia Romagna, Toscana). «Uniti si cresce molto di più e si ha un peso maggiore nei rapporti con le compagnie - dice Mormino - mentre due poli che si fanno concorrenza favoriscono gli interessi dei vettori e degli altri hub».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civico, blitz dei Nas nel reparto fatiscente

Trasferiti i pazienti

di Giusi Spica

Nel reparto fatiscente arrivano i carabinieri del Nas e i vertici dell'ospedale Civico di Palermo decidono di trasferire i pazienti per ristrutturare. Dopo l'articolo di *Repubblica* che ha documentato il degrado della Terapia intensiva cardiologica e il blitz in corsia dei militari, la direzione accelera sui lavori già programmati ma rimasti in stand-by per mesi.

I carabinieri hanno accertato lo stato di grave danneggiamento del pavimento in linoleum dell'open space dove sono sistemati i letti dei malati e i carrelli dei medicinali. Voragini rattoppate con il nastro adesivo, muri scrostati e altre criticità minori sono state riscontrate durante l'ispezione durata oltre cinque ore nel reparto dove vengono ricoverati i pazienti gravissimi con patologie cardiache. Nel verbale finale, i Nas hanno raccomandato all'azienda ospedaliera di intervenire il prima possibile per ripristinare il pavimento e l'intonaco dei muri. Il documento sarà notificato anche all'assessorato regionale alla Salute, che dovrà vigilare sull'effettiva esecuzione degli interventi richiesti dai carabinieri del nucleo tutela della salute.

La direzione strategica del Civico ha assicurato che gli interventi erano già programmati. Adesso si preme il piede sull'acceleratore per il trasferimento dei pazienti ricoverati in Terapia intensiva cardiologica. Alla firma del direttore sanitario Salvatore Requerez, che

Dopo l'articolo di "Repubblica" intervento dei carabinieri a Terapia intensiva coronarica

a breve lascerà l'incarico per prendere servizio come direttore del dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato, c'è un provvedimento che dispone lo spostamento dell'unità coronarica dal piano terra al secondo piano del padiglione 12, nell'ex reparto di Cardiologia pediatrica un tempo guidato da Carlo Marcelletti.

L'ex Cardiologia pediatrica, chiusa dieci anni fa dopo la morte del primario, è stata ristrutturata per 1,2 milioni di euro ma è rimasta per tempo inutilizzata. Recentemente l'azienda ha deciso di riaprire il reparto, dopo aver aggiudicato un bando per trovare un partner esterno, vinto per 9 milioni di euro dal Policlinico San Donato di Milano presieduto dall'ex ministro Angelino Alfano.



▲ **Le toppe** Il pavimento del reparto rattoppato alla meno peggio

Il trasferimento temporaneo della Terapia intensiva cardiologica nell'ex reparto Marcelletti potrebbe però ritardare l'apertura della Cardiologia pediatrica, prevista entro giugno prossimo. Ma dal Civico spiegano che non c'è altra alternativa e che comunque i lavori di ripristino del manto in linoleum della Terapia intensiva cardiologica avranno tempi brevi.

Già nel 2017 l'unità coronarica era stata temporaneamente chiusa per un'invasione di formiche che portò a un'ispezione del ministero alla Salute. A tre anni di distanza, la situazione non è migliorata. Poco prima della pandemia, l'azienda ha eseguito degli interventi tampone per le infiltrazioni di umidità alla base del danneggiamento del pavimento. Ma nessuna azione è risultata risolutiva e si è andati avanti con rattoppi su rattoppi. Recentemente il direttore del dipartimento cardiovascolare Francesco Talarico e il primario facente funzione Ignazio Smecca hanno segnalato le criticità alla direzione, ma senza successo. C'è voluta la visita dei Nas per accelerare sugli interventi di ripristino.

È stato invece risolto tempestivamente il guasto di uno dei due angiografi che si sono rotti la notte tra il 26 e il 27 dicembre, causando lo stop all'attività di Emodinamica. Da ieri una delle due macchine è di nuovo in funzione e i pazienti con infarto non saranno più trasferiti al vicino Policlinico per eseguire l'angioplastica salvavita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



christmascard

REGALA IL TEATRO STABILE!

acquista una card a 30 euro
per usufruire di 2 ingressi
promozione valida fino al 6 gennaio

www.teatrostabilecatania.it



Celebrati in Germania i funerali di Christian “Distrutti dal dolore”

Il giovane originario di Messina è stato assassinato lo scorso 21 dicembre
La sorella: “Senza di lui la nostra vita ormai non sarà più la stessa”

di **Fabrizio Bertè**

In Germania, per un giorno, la rabbia è stata messa da parte. Per far posto alla preghiera. E al dolore. Che resterà, per sempre, nel cuore della famiglia del ventitreenne messinese Christian Zoda, ucciso lo scorso mercoledì ad Albstadt, di fronte al ristorante del padre. Martedì sera c'è stato un momento di preghiera proprio nel locale della famiglia. Ieri, invece, si sono celebrati i funerali del giovane siciliano al cimitero di Ebingen. Presenti anche i parenti messinesi del ragazzo, partiti dalla Sicilia, proprio il giorno di Natale: «Siamo distrutti - dice la sorella di Christian, Noemi, 22 anni, nata e cresciuta in Germania, assieme al fratello - Non ho parole. Ringrazio di cuore tutti coloro che ci stanno manifestando vicinanza e affetto. Dalla Sicilia alla Germania. La nostra vita non sarà più la stessa».

Oggi, invece, ci saranno i funerali di Sandra Quarta, trovata morta nel giardino dello zio, accusato di essere l'autore del duplice omicidio. Michele Quarta, 52 anni, di origini pugliesi, ma in Germania da oltre vent'anni, è stato arrestato, su richiesta dell'ufficio del pubblico ministero di Hechingen, con l'accusa di aver ucciso la nipote Sandra, scomparsa domenica 18 dicembre e trovata in giardino, sepolta, solo dopo l'omicidio di Christian Zoda, av-

In Inghilterra il 21enne accusato dell'omicidio dei due messinesi sarà oggi alla Crown Court

venuto alle 12 di mercoledì 21 dicembre. Anche di questo omicidio è accusato lo stesso Quarta. I due giovani, sin dall'infanzia, erano legati da una profonda amicizia. Entrambi erano nati e cresciuti in Germania. Lui nel 1999, lei nel 2002. Il messinese Christian, per 10 anni, ha vissuto in Sicilia, prima che i genitori divorziassero e il ragazzo decidesse di rientrare ad Albstadt, insieme alle sorelle Noemi e Valeria e al padre Ignazio, che in Germania ha aperto un ristorante-pizzeria, “Viva la Mamma”, dove lavorava anche Christian. Quel ristorante, di fronte al quale il giovane messinese è stato ucciso a colpi di pistola, è chiuso dal giorno della tragedia. E oggi la famiglia Zoda, piange Christian e chiede giustizia. Funerale blindato, con numerosi agenti di polizia: «L'obiettivo era quello di garantire un funerale senza disordini e clamore mediatico - ha detto Markus Lehmann, capo della stazione di polizia di Albstadt - Le indagini proseguono e non si esclude nessuna pista». Il sospettato, intanto, si avvale della facoltà di non rispondere. E si indaga sul movente. Nel frattempo, oggi, in Gran Breta-

gna, il ventunenne palermitano Andrea Cardinale, accusato del duplice omicidio del ventiseienne croupier Nino Calabrò, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, e della fidanzata Francesca Di Dio, vent'anni, anche lei messinese di Montagnareale, dovrà comparire, per la seconda volta, di fronte alla Crown Court di Teesside. Cardinale, ex coinquilino e collega di Nino, fermato dalla polizia e al momento unico sospettato, resta rinchiuso in una cella di sicu-

rezza. In silenzio. E sull'esito delle autopsie dei corpi, rinvenuti lo scorso 21 dicembre, al momento vige il massimo riserbo da parte delle autorità locali. Cardinale, secondo alcuni ex colleghi, era un ragazzo timido, riservato, silenzioso e schivo, che stava vivendo un momento particolarmente difficile. Da tempo era affetto da problemi psichici e profonde crisi depressive. Mai, però, certificate. Lo scorso ottobre, addirittura, era stato ospitato dalla fami-

glia Calabrò, in occasione del diciottesimo compleanno della sorella di Nino, Alessandra. I genitori di Nino e Francesca rientreranno in Sicilia solo nei primi giorni di gennaio, mentre proseguono le raccolte lanciate e promosse dalla mamma di Francesca, Anna Carmela Niosi, dal cugino di Nino, Paolo Munafò, e dalla parrocchia di Barcellona, per sostenere le spese, onerosissime, per il rimpatrio delle salme. Raccolti al momento, oltre 25.000 euro.

Il riconoscimento del cadavere di Francesca secondo le autorità inglesi, sarebbe avvenuto solo tramite la comparazione del Dna. Per la polizia britannica, infatti, l'impatto visivo sarebbe stato troppo straziante e doloroso per i genitori di Francesca. Una tragedia immane per la Sicilia, che piange tre “figli”, giovanissimi, strappati alla vita troppo in fretta e pieni di speranze e sogni nel cassetto da realizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La vittima Christian Zoda assassinato mercoledì scorso ad Albstadt

ARBËRESHË, STORIA INFINITA LUOGHI E TRADIZIONI.



ITINERARI, PERSONAGGI E SUGGERIMENTI DEL MONDO ARBËRESH.

Il mito di Scanderbeg, i preziosi abiti tradizionali, il rito greco-bizantino, le preziose icone, ma anche la resistenza delle proprie radici a distanza di secoli: le Guide di Repubblica scelgono di raccontare non tanto un territorio, bensì la cultura di una minoranza etno-linguistica molto importante in Italia, quella degli arbëreshë. Un viaggio nel sud Italia, dalla Calabria alla Sicilia, dalla Basilicata alla Puglia, passando per Molise, Abruzzo e Campania, alla riscoperta di piccoli centri e borghi dove questa identità è ancora fortissima. Il tutto impreziosito da racconti d'autore, interviste, itinerari in ogni regione, e ben 160 indirizzi per mangiare, dormire e comprare.



Usata unica in edicola a 12,00 € e in più.

In collaborazione con

IN EDICOLA



la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

Ars, la maggioranza di Schifani va all'incasso dopo il voto in aula



La manovrina passa con un'ampia maggioranza: trentotto voti favorevoli a fronte di sedici contrari.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Il governo incassa il voto favorevole dell'aula e porta a casa l'approvazione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio. La manovrina passa con un'ampia maggioranza: trentotto voti favorevoli a fronte di sedici contrari. Schifani e i suoi possono brindare alla fine dell'anno con un bicchiere mezzo pieno.

L'umore nella maggioranza è alle stelle come dimostra l'assessore Marco Falcone che, a margine del voto in aula, passeggia per i corridoi di Palazzo dei Normanni gongolante mostrando faldoni di "carte" ai cronisti. "Quando si lavora si ottengono risultati importanti", dice l'assessore "secchione" riferendosi al parere favorevole dei revisori del collegio dei revisori dei conti alla Finanziaria e al Bilancio di previsione della Regione per il triennio 2023-2025.

Eppure, la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio (che arriverà in aula il 10 gennaio) certifica l'ingresso in gestione provvisoria a partire dal 1° gennaio. Dopo la batosta della Corte dei Conti, c'è chi fa notare che l'esecutivo non si è perso d'animo (a partire dalla trattativa romana e al bottino di 200 milioni di euro). Ieri, in effetti, la squadra di Schifani segna un altro piccolo punto incassando il via libera all'emendamento al testo sulla manovrina che proroga i contratti del personale tecnico e amministrativo che ha prestato la loro opera durante la pandemia fino al 28 febbraio.

“Ieri ho incontrato una delegazione di questi lavoratori e ho preso un impegno che ho subito mantenuto, grazie anche alla sensibilità del Parlamento regionale sul tema – dice il presidente della Regione Renato Schifani -. Lavoreranno ancora per due mesi e nel frattempo c’è l’impegno di tutte le parti coinvolte a sedere a un tavolo tecnico, che istituirò presso l’assessorato alla Salute, che cercherà di individuare possibili percorsi per l’impiego di queste risorse umane”, ha prontamente commentato il presidente Schifani che oggi in conferenza stampa tratterà un bilancio dell’azione del governo. L’agenda del mese di gennaio la dice lunga sull’entità delle prossime sfide che attendano il governo che entro la fine del mese dovrà mettere sotto chiave le leggi di stabilità e di bilancio.

Ars, proroga per i precari Covid: ok all'emendamento



La conferenza dei capigruppo ha approvato la proroga per il personale amministrativo

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

1° DI LETTURA

PALERMO – As: la conferenza dei capigruppo ha approvato la proroga per il personale amministrativo e tecnico in servizio nella sanità durante il periodo Covid fino al 28 febbraio. L'emendamento aggiuntivo al testo sulle variazioni di Bilancio che l'aula si accinge a votare ha ottenuto il via libera.

“Bene l'approvazione delle variazioni proposte dal Governo al testo – a dirlo è Vincenzo Figuccia deputato della Lega all'Ars che prosegue – si aggiunge l'emendamento che prevede una mini-proroga, nelle more delle procedure di selezione, per il personale amministrativo e tecnico in servizio nella sanità durante il periodo Covid fino al 28 febbraio 2023. Apprezzamento al Presidente Schifani – conclude – che ha avviato un percorso autorevole di interlocuzione con Roma”, commenta a caldo il deputato Vincenzo Figuccia.



Di esercizio provvisorio se ne parla nel 2023 e le opposizioni all'Ars hanno protestato. In prima fila, con tanto di annuncio di mozione di sfiducia, il leader di Sicilia Vera e Sud chiama Nord **Cateno De Luca** che in sostanza sostiene che si è passati **dalla padella alla brace** e che in fondo il governo Schifani è uguale al precedente.

*"Schifani e Falcone avevano proclamato di voler farci sognare portando in aula prima della fine dell'anno la tanto agognata finanziaria. È finita invece che nell'ultima seduta del 2022 in aula non è arrivato neanche l'esercizio provvisorio. **Un debutto da dimenticare**— commenta **Cateno De Luca**— Ci siamo ritrovati a votare un disegno di legge sulle variazioni di bilancio, nel quale è confluito anche l'emendamento che autorizza la proroga di due mesi dei contratti del personale amministrativo e tecnico impegnato nell'emergenza Covid e la norma che tutela i laboratori d'analisi siciliani più piccoli che oggi non hanno più i requisiti per l'accreditamento".*

I due gruppi deluchiani si sono espressi favorevolmente in entrambi i casi (per la proroga di due mesi ai precari covid e per i piccoli laboratori d'analisi), dimostrando di non voler fare opposizione a prescindere dai contenuti. Del resto la battaglia per il personale tecnico e amministrativo impiegato nell'emergenza è stata portata avanti da **Ismaele La Vardera**.

Ma quanto al resto De Luca definisce il governo Schifani **"il sequel del Governo Musumeci**. Anzi, l'assessore Falcone, se possibile, è riuscito a fare peggio del suo predecessore Armao meraviglioso. Addirittura, il Governo è stato costretto a togliere dal testo la norma che recepiva 200 milioni di euro per il bilancio 2022, frutto dell'accordo Stato Regione sulla minore compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria. Dal momento che la finanziaria nazionale non è stata ancora approvata si è dovuto abrogare il primo articolo originariamente previsto. Così come avevamo anticipato in scena all'Ars è andato un atto degno di **un film di Totò**. Torneremo in aula il 10 gennaio, fino ad allora la Regione continuerà a navigare a vista quando sarebbe bastato procedere all'approvazione del nostro disegno di legge che prevedeva l'esercizio provvisorio fino al 30 aprile. "

Passa il bilancio 22-24, plaude il centrodestra, dalle opposizioni “Da Roma solo briciole”

LE REAZIONI AL VOTO

di Pietro Minardi | 28/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dal plauso del centrodestra alle critiche del M5S, che rimprovera la mancanza di progressi sull'[accordo con lo Stato](#). E' vario e variegato il fronte delle reazioni all'[approvazione](#) del **bilancio di previsione 22-24**. Atto che, dopo due anni, rimette al passo i conti del Comune di Palermo. Un [documento più tecnico che ricco di risorse](#), ma che reindirizza l'avanzo vincolato per opere di manutenzione e per il potenziamento del parco mezzi di Rap.

Leggi Anche:

Giunta approva schema di bilancio 22-24, “Spazzato via spettro del dissesto”

Lagalla e Varchi: “Sbloccati 310 milioni di cassa”

Soddisfatto il sindaco di Palermo **Roberto Lagalla**. L'ex rettore ha seguito da vicino i lavori d'aula, spingendo per una rapida approvazione dell'atto. “La macchina amministrativa può finalmente riprendere a camminare – sottolinea il primo cittadino -. Ciò dopo anni in cui è stata, di fatto, in dissesto funzionale. Un dissesto che è sempre stata mia intenzione evitare e ci siamo riusciti, mettendo in sicurezza i conti fino al 31 dicembre 2024. Con il Bilancio 22-24 appena approvato, **si sbloccano 310 milioni di euro di cassa. Gli uffici potranno sin da subito lavorare per impiegare somme entro il 31 dicembre**”.

Sulla stessa linea il vicesindaco **Carolina Varchi**. “Quello conseguito in Consiglio comunale è un grande risultato per la città, per il quale ringrazio le forze politiche in Sala delle Lapidi. Il Bilancio 22-24 arriva dopo un intenso e faticoso lavoro degli uffici della Ragioneria e di questa amministrazione che sta portando il Comune fuori dalla fase di stallo nella quale si trova da anni e che ha messo in ginocchio Palermo. È importante sottolineare come in meno di 6 mesi l'amministrazione Lagalla sia riuscita a mettere in fila tutte le scadenze finanziarie. **Da adesso il nostro massimo impegno sarà rivolto a far ripartire nel miglior modo possibile la macchina comunale, con il solo obiettivo di fornire ai cittadini servizi più efficienti**”.

Il ruolo dell'esponente di Fratelli d'Italia sarà comunque centrale per il prossimo futuro, in particolare per il piano di riequilibrio. Senza ulteriori risorse da Roma infatti, il rischio è di dover proseguire sul percorso lacrime e sangue dato oggi dall'atto approvato a gennaio 2022 dal Consiglio Comunale, su spinta dell'ex sindaco Leoluca Orlando.

Leggi Anche:

Ritirato l'emendamento sull'aumento delle indennità, approvato il bilancio 22-24

Tantillo (Forza Italia): “Svolta per la città”

Una seduta d’aula difficile, fatta di numerose sospensioni e molti momenti di confronto, anche acceso. Un fiume dalla forte corrente, difficile da arginare. Ruolo nel quale è riuscito a portare a casa il risultato il presidente del Consiglio Comunale **Giulio Tantillo**, che si ritiene soddisfatto dei progressi ottenuti. **“Il bilancio appena approvato dal Consiglio comunale segna un punto di svolta per la città, per il suo contenuto e per il metodo di collaborazione istituzionale che ne ha permesso l’elaborazione.** Finalmente, dopo tanti anni, il Comune di Palermo si è mosso in sinergia e dialogo col Governo nazionale e il Parlamento. Con ciò gettando le basi per superare la fase di crisi e predissesto dell’ultima stagione”.

“Ma è soprattutto sul piano dei contenuti che questo bilancio traccia finalmente una prospettiva di sviluppo per la città – prosegue Tantillo -. Questo a partire da servizi essenziali per la vivibilità, come le manutenzioni stradali e le aree verdi, dal rafforzamento della macchina amministrativa con nuove assunzioni e l’aumento delle ore per molti lavoratori comunali. Si tratta di risultati importanti, che si devono all’amministrazione comunale e al lavoro, come sempre improntato alla produttività e alla concretezza, di tutto il Consiglio comunale

M5S: “Da Roma solo briciole”

Posizione ben diversa quella del M5S. Gli esponenti pentastellati, in una nota, evidenziano le criticità dei conti del Comune, in particolare sulla prospettiva dell’accordo con lo Stato. **“Da Roma e dal governo Meloni sono arrivate soltanto briciole per il bilancio del Comune di Palermo. Ad oggi soltanto proclami dal sindaco Roberto Lagalla.** L’accordo con Lo Stato sul Piano di Riequilibrio di fatto ad oggi è lo stesso di quello di Leoluca Orlando. Uniche note positive arrivano da un importante lavoro svolto dalle opposizioni che ha consentito di stanziare nel Bilancio approvato ieri interventi sull’edilizia scolastica per 7,5 milioni di euro, 1,5 milioni di euro alla Rap per acquisto di Autobotte e mezzi per lavaggio strade e la differenziata e 1 mln per il centro storico”.

Poi un passaggio sull’emendamento, poi ritirato, relativo all’aumento delle indennità. “Alla fine è prevalso il buon senso – prosegue la nota -. Il centrodestra ha ritirato l’emendamento inopportuno che prevedeva l’aumento delle indennità per sindaco, assessori e consiglieri comunali attingendo a risorse comunali del turnover sulla quale il M5S si era già espresso contrario e lo ha ribadito ieri sera in aula”.

Bilancio 22-24, gli investimenti dall'avanzo vincolato

Centrale, per l'iter dell'atto, la redistribuzione di parte dei fondi relativi all'**avanzo vincolato**. Di questi, buona parte degli stessi sono destinati ad interventi di **edilizia scolastica**. Circa 7,5 milioni di euro. Di questi, 3,6 milioni di euro relativi ad interventi richiesti dai dirigenti scolastici e 4 milioni di euro relativi ad accordi quadro. Non sono mancate le polemiche. Critiche mosse dalla consigliera di "Oso" Giulia Argiroffi, che ha menzionato alcuni plessi scolastici rimasti senza fondi.

Il piatto piange per le **società Partecipate**, rimaste in pratica fuori dalla riassegnazione delle risorse. Eccezione che conferma la regola è l'azienda **Rap**, a cui sono stati destinati circa **1,5 milioni di euro**. Risorse da destinare all'acquisto di tre autobotti per lavaggio strade, dal costo di 270.000 euro ad unità, e di due autocarri per svuotamento contenitori, per circa 346.000 euro a mezzo. Fondi, infine, riassegnati per **interventi sull'edilizia pericolante del centro storico** (circa 1 milioni di euro) e per **l'adeguamento del costo dei lavori da condurre su Palazzo delle Aquile**.

Ritirato invece, alla fine, l'**emendamento sull'aumento delle indennità dei consiglieri comunali**. Dopo un lungo confronto d'aula, il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe Milazzo ha ritirato la modifica al testo, adducendo la scelta ad una tattica d'aula per fare uscire allo scoperto parte delle opposizioni. Il riferimento è al gruppo di "Oso", in particolare ad Ugo Forello, che ieri ha dichiarato la volontà di dimettersi da vicepresidente della commissione Bilancio.

Variazioni di bilancio, approvata la mini-proroga dei precari emergenza Covid

FINO AL 28 FEBBRAIO 2023, LO ANNUNCIA IL DEPUTATO DELLA LEGA ALL'ARS FIGUCCIA



di Redazione | 28/12/2022





[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 

“Bene l’approvazione delle variazioni proposte dal Governo al testo” a dirlo è Vincenzo Figuccia deputato della Lega all’Ars che prosegue “si aggiunge l’emendamento che prevede una mini-proroga, nelle more delle procedure di selezione, per il personale amministrativo e tecnico in servizio nella sanità durante il periodo Covid fino al 28 febbraio 2023. Apprezzamento al Presidente Schifani – conclude – che ha avviato un percorso autorevole di interlocuzione con Roma”. L’emendamento è stato appena approvato in conferenza dei capigruppo.

Approvato con 38 voti a favore, 16 contrari

Con 38 voti a favore e 16 contrari l'Ars ha approvato il ddl di variazioni di bilancio, da circa 68 milioni di euro. Il testo contiene, tra l'altro, la proroga fino al 28 febbraio dei contratti per i lavoratori amministrativi impegnati nell'emergenza Covid: la norma è stata proposta dal governo sotto forma di emendamento aggiuntivo, con il sostegno dei diversi gruppi parlamentari.

Schifani, "Impegno mantenuto, ora un tavolo tecnico di confronto"

Approvata all'Assemblea regionale siciliana, con un emendamento alle variazioni di bilancio, la norma che consente di prorogare per 60 giorni il contratto di lavoro del personale tecnico e amministrativo che è stato impiegato nella sanità durante l'emergenza Covid.

"Teri ho incontrato una delegazione di questi lavoratori e ho preso un impegno che ho subito mantenuto, grazie anche alla sensibilità del Parlamento regionale sul tema – dice il [presidente della Regione Renato Schifani](#) -. Lavoreranno ancora per due mesi e nel frattempo c'è l'impegno di tutte le parti coinvolte a sedere a un tavolo tecnico, che istituiremo presso l'assessorato alla Salute, che cercherà di individuare possibili percorsi per l'impiego di queste risorse umane".

Leggi Anche:

Precari emergenza Covid19, in giunta la problematica, sospeso il sit-in annunciato

Approvato emendamento per favorire piccoli laboratori d'analisi

Un altro emendamento approvato consente ai laboratori d'analisi siciliani più piccoli, che hanno in corso l'iter di aggregazione per raggiungere il minimo delle 200 mila prestazioni annue previste dalla normativa, di potere adempiere all'obbligo entro il 30 giugno 2023. “Si tratta di una norma che non comporta alcuna spesa per la Regione – afferma Stefano Pellegrino, fra i firmatari del provvedimento – che renderà più agevole per i laboratori più piccoli l'adempimento di un iter burocratico complesso senza sottrarre tempo ed energie alla fondamentale attività diagnostica. Un modo anche per riconoscere il valore del lavoro svolto da queste strutture nel periodo della pandemia a supporto del sistema sanitario regionale, alleggerendo il carico di esami e tamponi connessi al Covid”.

La Vardera “Salvi anche gli amministrativi del comparto Covid”

Durante la seduta di oggi, l'onorevole Ismaele La Vardera è intervenuto in aula sulla situazione dei lavoratori Covid. Infatti dopo l'interrogazione presentata lo scorso 7 dicembre all'assessore alla salute Giovanna Volo sui contratti in scadenza il 31 dicembre, oggi si è tornato a parlare degli amministrativi dello stesso comparto, che non avevano ancora avuto notizie su possibili rinnovi.

“Ad inizio mese – spiega La Vardera – Ho chiesto all'assessore Volo quali fossero le intenzioni del governo regionale con i lavoratori del comparto Covid cui scade il contratto il 31 dicembre. Poi rinnovati, al momento, per altri due mesi, ma si stava commettendo un grave errore: lasciare fuori gli amministrativi! Oggi, dopo una nostra sollecitazione, il governo ha cambiato idea, prorogando anche i loro contratti”.

L'appello dei sindacati a Schifani “Ci ascolti”

[Nelle ore scorse](#) era arrivata la denuncia dei segretari Andrea Gattuso Nidil Cgil, Giuseppe Cusimano Felsa Cisl e Danilo Borrelli Uil Temp Sicilia. Queste le loro parole: “Mancano tre giorni alla scadenza del contratto dei circa tremila tecnici e amministrativi, più di 700 solo a Palermo. E ancora la delibera per la mini proroga

non è stata firmata. Siamo alle solite, la politica si riduce sempre all'ultimo minuto, mentre dall'altra parte ci sono famiglie che trascorrono le festività senza garanzie per il futuro”.

I sindacati “Abbiamo più volte chiesto incontro”

Gli esponenti sindacali aggiungono: “Ricordiamo che i Co.co.co sono impiegati presso le strutture commissariali nate per l'emergenza Covid e che in questi ultimi due anni difficili di pandemia hanno retto i servizi volti a contrastare questa emergenza. Abbiamo chiesto più volte un incontro al governo regionale e, lo facciamo di nuovo oggi, al presidente Renato Schifani, sensibile a questa emergenza. Chiediamo il rinnovo dei contratti per questi lavoratori visto che l'emergenza Covid non è mai finita e subito un incontro per valorizzare queste professionalità che, in un momento così difficile per il Paese, hanno reso un servizio essenziali per i cittadini”.

Università di Messina, da Roma oltre 23 milioni

di Lucio D'Amico — 29 Dicembre 2022

E' tra i primi dieci Atenei italiani per importi finanziati dal decreto firmato dalla ministra Anna Maria Bernini



«Viene premiata la nostra programmazione, un gioco di squadra vincente». Così il rettore Salvatore Cuzzocrea commenta la notizia del finanziamento complessivo da 23 milioni e mezzo di euro destinato all'Università di Messina. «Siamo tra i primi 10 Atenei per importi finanziati, siamo il secondo tra i Grandi Atenei italiani», sottolinea il rettore.

Nel decreto firmato sotto Natale dalla ministra Anna Maria Bernini, è stato stilato l'elenco delle Università statali che hanno avuto accesso alla prima tranche di contributi del Fondo per l'edilizia e le infrastrutture, istituito per promuovere interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico. L'Università di Messina, come evidenzia Cuzzocrea, ha candidato diverse opere e interventi. Si va dai lavori di manutenzione degli spazi didattici, dei servizi comuni e del patrimonio immobiliare universitario all'efficientamento energetico degli edifici di proprietà dell'Ateneo; dalla riqualificazione del parco di Villa Pace (compreso il restauro conservativo degli immobili) alla ristrutturazione delle aule e dei laboratori dell'ex Facoltà di Farmacia; dalla ristrutturazione dell'edificio D del plesso centrale universitario (sede del Dipartimento di Economia) alla riconversione funzionale dell'ex Incubatore di imprese a Papardo; dalla riqualificazione delle aree esterne del Campus universitario dell'ex Facoltà di Scienze matematiche e fisiche in contrada Papardo agli interventi di manutenzione straordinaria da eseguire al Dipartimento di Scienze veterinarie e all'Ospedale veterinario didattico.

Una mole di progetti che sono stati ritenuti meritevoli del co-finanziamento da parte del Ministero.

Capodanno, cambia la viabilità in centro: ecco le strade chiuse e i divieti di sosta

Diversi i provvedimenti che riguardano la zona attorno al Politeama dove si terranno il concerto di Gabbani e i festeggiamenti per l'arrivo del 2023



Foto archivio

Ascolta questo articolo ora...

Strade chiuse e divieti di sosta in centro in occasione dei festeggiamenti per il Capodanno. E' quanto stabilito da un'ordinanza emessa oggi dall'ufficio Mobilità sostenibile che cambia la viabilità attorno al Politeama dove è previsto il concerto di Francesco Gabbani.

Divieto di transito e parcheggio

Ecco le strade dove sarà vietato transitare e parcheggiare dalle 7 del 31 dicembre alle 3 dell'1 gennaio e comunque fino a cessate esigenze:

PIAZZA CASTELNUOVO tratto compreso tra via Libertà e via Dante (compresa la strada retrostante il Palchetto della Musica, sul prolungamento della via XX Settembre);

VIA GUARINO AMELIA intero tratto;

VIA FOLENGO intero tratto;

VIA PAOLO PATERNOSTRO tratto compreso tra via Nicolò Garzilli e piazza Castelnuovo;

VIA TURATI intero tratto;

VIA GAETANO DAITA tratto compreso tra le Vie Nicolò Gallo e Tur

Ascolta questo articolo ora...

VIA ISIDORO LA LUMIA tratto compreso tra via Turati e via Emerico Amari;

centrale, compresa tra le piazze Mordini Crispi (escluso) e piazza R. Settimo/ Carducci; È consentito l'attraversamento della Via Libertà secondo la direzione Via Archimede/Via Siracusa.

Altri provvedimenti

Al fine di consentire la circolazione di auto e moto nelle vie limitrofe all'area in cui si svolgerà l'evento di Capodanno, dalle 7 del 31 dicembre alle 3 del del primo gennaio saranno attuate le seguenti misure:

VIA LIBERTÀ carreggiata laterale lato monte (da piazza Mordini a via XII Gennaio) e lato mare (da via Torrearsa a piazza Francesco Crispi): divieto di sosta con rimozione coatta, solo sul lato destro nel senso di marcia;

VIA LIBERTÀ carreggiata laterale lato monte (da via XII gennaio a via Carducci) e lato mare (da Via Nicolò Gallo a via Torrearsa): divieto di sosta con rimozione coatta, ambo i lati nel senso di marcia;

VIA NICOLO' GALLO all'intersezione con via Isidoro la Lumia: sospensione della direzione obbligatoria a sinistra; direzione consentite destra e sinistra;

VIA NICOLO' GALLO tratto da via Gaetano Daita e via Libertà: divieto di sosta con rimozione coatta lato sinistra; tratto da via Gaetano Daita a via Isidoro la Lumia: divieto di sosta con rimozione coatta lato destro;

VIA ISIDORO LA LUMIA tratto compreso tra via Nicolò Gallo e via Turati: istituzione del senso unico nel senso e nel tratto; divieto di sosta con rimozione coatta lato civici pari; direzione obbligatoria a sinistra all'intersezione con la via Turati;

VIA DOMENICO SCINÀ tratto compreso tra Via Turati e piazza Sturzo: istituzione del senso unico nel senso e nel tratto;

VIA EMERICO AMARI tratto da via Roma a via Wagner: divieto di sosta con rimozione coatta lato sinistro;

VIA XX SETTEMBRE direzione obbligatoria dritto eccetto residenti della via Carducci e di via XII Gennaio;

VIA CARDUCCI divieto di transito eccetto residenti della via Carducci e di via XII Gennaio;

VIA DELLA LIBERTÀ carreggiata laterale di monte, compresa tra la cia Giosuè Carducci e la cia XII Gennaio: istituzione del senso unico nel senso e nel tratto; direzione obbligatoria a sinistra all'intersezione con la via XII Gennaio;

VIA XII GENNAIO tratto compreso tra via Libertà e via XX Settembre: divieto di sosta con rimozione lato sinistra.

Sospesa pista ciclabile in via Libertà

In via Libertà dalle 7 del 31 dicembre e sino a cessate esigenze, sarà sospesa la circolazione lungo i percorsi ciclabili individuati sui marciapiedi nei tratti piazza Ruggero Settimo/piazza Crispi/piazza Mordini e piazza

Ascolta questo articolo ora...



Esplode una bombola di gas in un'abitazione di Adrano: appartamento distrutto, 2 i feriti

29 Dicembre 2022



Una forte esplosione ha distrutto un appartamento ad Adrano, in via Vittorio Emanuele. A scoppiare, come sembra dai primi rilievi, una bombola di gas in un'abitazione. Un boato fortissimo è stato udito da molto lontano. Nella deflagrazione, l'appartamento è andato distrutto e, oltre allo scoppio, le fiamme hanno investito chi viveva nell'abitazione. Sul posto sono giunti i soccorritori del 118, le Forze dell'Ordine e i vigili del fuoco. L'appartamento era abitato da cittadini extracomunitari.

Un cittadino marocchino è rimasto sepolto tra le macerie ed è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco. L'uomo, che presentava ustioni e varie ferite, è stato trasportato all'ospedale Cannizzaro di Catania. Un connazionale che era presente nello stesso appartamento è uscito in tempo dopo l'esplosione, ma ha avvertito un malore e si è accasciato a terra. Anche lui è stato soccorso dagli operatori sanitari del 118 ed è stato portato all'ospedale di Biancavilla perchè presentava sintomi di intossicazione dovuti al fumo dell'esplosione.

La rissa di Carini in discoteca e i colpi di pistola, resta in carcere il giovane fermato



di Ignazio Marchese | 29/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La rissa a Carini con gli spari. Il gip Maria Cristina Sala ha convalidato il fermo del ragazzo di 18 anni Manuele Catalano e ha disposto la misura cautelare del carcere.

Leggi Anche:

Relazione sentimentale contrastata, scoppia una rissa tra parenti

Il giovane che ha sparato nella discoteca Mob di Carini è accusato di tentato omicidio e porto abusivo di arma. Catalano nel corso dell'interrogatorio di garanzia ha raccontato al giudice di avere trovato la pistola e di avere sparato per cercare di fermare la rissa.

Una versione che non è stata creduta dal giudice.

Gli spari esplosi in aria sono stati ripresi da una telecamera. Le indagini sulla rissa sono condotte dai carabinieri che stanno ancora vagliando altre posizioni di altri giovani coinvolti.

Il legale della difesa, l'avvocato Francesca Russo contesta la ricostruzione dell'accusa e ritiene che ci siano i margini per un immediato ricorso al Tribunale del riesame per chiedere alla scarcerazione dell'indagato.

Rap, domani sarà pubblicato il bando per la selezione di 306 operai: ecco come presentare domanda

Per chi si candida c'è in ballo un'assunzione a tempo indeterminato. Le istanze si potranno compilare con lo Spid sul sito dell'azienda. L'amministratore unico Caruso: "Così colmeremo le caselle d'organico ormai vuote da diverso tempo, nel triennio 2023-2025 andranno via 170 addetti"



Ascolta questo articolo ora...

Da domani sul sito della Rap e del Comune potrà essere visionato l'avviso di selezione pubblica per titoli e prova d'idoneità per la copertura di 306 posti di operaio da assumere a tempo indeterminato. Per la modalità di presentazione della domanda i candidati a partire dalle 8 di domani dovranno collegarsi esclusivamente al sito della Rap (**al seguente link**), dal quale potranno procedere alla compilazione guidata dell'istanza. Il link per accedere al bando avrà validità fino al prossimo 27 gennaio.

L'avviso dell'imminente bando, per darne massima diffusione, sarà domani stesso pubblicato su tre quotidiani, di cui due a diffusione locale, oltre ai già menzionati siti istituzionali. Per procedere alla compilazione dell'istanza mediante accesso al predetto portale, occorre necessariamente essere in possesso del Sistema pubblico di identità digitale (Spid).

"Il percorso di rilancio avviato da Rap deve necessariamente passare non solo da una riorganizzazione del personale ma anche da un ampliamento dell'organico. Dopo l'avviso pubblico dei 46 autisti per il quale è prevista presso l'hotel San Paolo Palace, il prossimo 16 gennaio, la prova preselettiva degli ammessi, oggi siamo pronti a pubblicare un ulteriore bando per assumere 306 operai".

Ad annunciarlo è l'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso, che aggiunge: "Queste assunzioni sono necessarie a colmare le caselle di organico ormai vuote da diverso tempo e visto che, nel triennio 2023-2025 si prevede l'esodo a vario titolo di ulteriori 170 unità, abbiamo previsto che per raggiungere per tre anni per ulteriori fabbisogni futuri. Le imminenti assunzioni di 552 unità, tra autisti e operai, diventano necessarie considerando anche che il prossimo anno inizieranno ad arrivare oltre 270 mezzi ed

“La pubblicazione del bando per l’assunzione a tempo indeterminato di 306 operai della Rap - dichiara il sindaco Roberto Lagalla - è un nuovo passaggio che segna l’impegno che questa amministrazione ha messo in campo con fatti concreti per venire incontro alle carenze di organico dell’azienda. Questa è stata la risposta al fabbisogno di personale della Rap, alla quale abbiamo dato ulteriore riscontro nelle ultime ore, impiegando risorse dall’avanzo di amministrazione per l’acquisto di nuovi mezzi, dopo l’approvazione del Bilancio 2022/2024. L’amministrazione sta facendo la sua parte sul piano dell’igiene ambientale con l’auspicio che tutte queste azioni possano portare a un innalzamento degli standard del servizio della raccolta rifiuti”.

Messina, alla galleria Telegrafo altre 2 settimane di lavori

di Domenico Bertè — 29 Dicembre 2022

Scivola fino alla seconda settimana di gennaio la riapertura della tangenziale in direzione Palermo. Le analisi hanno confermato la necessità di ricostruire la calotta per una trentina di metri: turni h24. Ipotesi navi per i camion, Minaldi: «Anche con una galleria nuova avremmo avuto lo stesso danno».



Altro che 31 dicembre. Ci vorranno almeno due settimane prima che si possa completare la riparazione della galleria Telegrafo e quindi possa essere ripristinato il traffico regolare lungo la A20 per chi viaggia verso Palermo. Una disdetta, il prolungamento dell'attesa, dettato dalla necessità del ripristino della piena sicurezza del tunnel dove un camion è andato a fuoco il 24 dicembre. Fino al dieci, forse al dodici di gennaio, si lavorerà nella galleria con tre turni di otto ore per cercare di ridurre al minimo i tempi necessari. Soprattutto quelli legati alla rifacimento di quella parte della calotta che è stata pesantemente intaccata dalla fiamme.

«Abbiamo completato le operazioni di carotaggio – spiega il dg del Cas Salvatore Minaldi – e oggi termineremo le analisi per verificare il declassamento del calcestruzzo a causa dell'incendio. Il calcestruzzo a 450 gradi subisce un'alterazione e ha uno scadimento delle sue caratteristiche meccaniche. Adesso si deve stabilire per quanti centimetri occorre che si intervenga con la sostituzione del calcestruzzo. Metteremo una rete d'acciaio per 30 o 40 metri e poi sarà spruzzata una miscela speciale che ripristinerà la perfetta tenuta. Abbiamo tre squadre all'opera: una per il ripristino impianti, una per l'illuminazione e una ditta per la "picconatura" e lavorano h24».

Minaldi poi parla della relazione dell'ispettore del Ministero Placido Migliorino, richiamata dalla UilTrasporti, che "bocciò" nel 2021 la galleria Telegrafo per tutta una serie di criticità. «Anche con una galleria in perfette condizioni, l'incendio avrebbe fatto il medesimo danno.